Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 9 ottobre 1956
Anno LXXV — Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3084 nuova serie — Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni: tutti soci ecc. L. 200) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche - Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Postale 11/8383): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.300, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

I RAPPORTI FRA COMUNISTI

Gli sviluppi della «questione comunista», dal ventesimo congresso moscovita del PCUS agli incontri in corso nell'URSS e a Belgrado, sono da considerarsi in relazione a due argomenti fondamentali: i limiti del «democraticismo» nel partito e fra i partiti, l'incidenza della teoria delle «diverse vie al socialismo» sul solidarismo tra nazioni a regime comunista. Esiste una correlazione ben precisa fra i due argomenti. L'esemplificazione di casi di «deviazionismo» porta a valutare la rivolta operaia di Poznan, in Polonia, gli scioperi industriali in Cecoslovacchia e le critiche degli intellettuali e degli studenti di Praga, come manifestazioni non casuali di un'opinione prevalente nei paesi cosiddetti satelliti. La recente rivalutazione del «comunismo contadino» in Cina, rappresenta, d'altra parte, un'interpretazione sufficientemente autonoma che i dirigenti di Pechino non per la prima volta e senza attendere i risultati del ventesimo congresso del PCUS, danno del problema della «diversità delle vie al socialismo». Infine, l'automatismo, sempre più accentuato, di politica estera della Jugoslavia conferma che la tesi di Tito, sviluppata nelle due «dichiarazioni» congiunte jugo-sovietiche del 2 giugno 1955 e del 23 giugno 1956, circa la diversità, pur in una sostanziale coincidenza, dei rapporti fra Stati e dei rapporti fra partiti è una realtà valida. Lo scioglimento del «Cominform» (17 aprile di quest'anno) ha accentuato un'interpretazione in senso autonomistico della politica dei partiti comunisti. D'altro canto, l'«allineamento» alle nuove direttive indicate dal ventesimo congresso moscovita del PCUS, se ha rappresentato un adeguamento non interamente volontario ai suggerimenti del «partito-guida», ha peraltro consentito ai singoli partiti di muoversi, dopo quella accettazione di direttive, con più ampia libertà: ciò è valso specialmente per i partiti comunisti d'Occidente, nel loro sforzo di suscitare raggruppamenti delle «sinistre nazionali» intorno a un programma non più rigidamente ancorato ai temi e alle esigenze del verbo moscovita.

Proprio in conseguenza di questo allentamento della disciplina interpartitica e dei singoli partiti la «Pravda», in un suo articolo del 18 luglio scorso, presentò una specie di grido d'allarme dei dirigenti sovietici, rilevando fra l'altro che «gli imperialisti si sforzano oggi di unire tutte le forze reazionarie in un solo fronte anti-comunista», ed affermando che «in queste condizioni l'unità ideologica e la solidarietà internazionale di tutti i partiti rivoluzionari marxisti della classe operaia acquistano particolare importanza». Il tema fondamentale degli incontri dei giorni scorsi e di quelli in atto non può, dunque, non essere riferito alla ricerca dei modi nei quali esprimere questo solidarismo e unitarismo. L'ipotesi della costituzione di un organo consultivo, che sostituisca il vecchio «Cominform», appare la più probabile: ma è evidente che, prima della sua costituzione, i partiti cerchino, forse per sollecitazione da Mosca, di definire esattamente i propri rapporti bilaterali.

E' indicativo, in questo senso, che l'incontro fra i comunisti bulgari e jugoslavi si sia concluso con affermazioni generiche di collaborazione, senza accenni alle particolari questioni interessanti i due paesi: ed è noto, infatti, che la questione della «Federazione degli slavi del sud», che fu la principale causa della scissione degli jugoslavi dal «Cominform» nel giugno 1948, continua ad essere presente nelle aspirazioni di molti dirigenti di Belgrado, e anche di molti dirigenti bulgari.

Effettivamente sembra che l'attuale fase del comunismo nei paesi dell'Est europeo — e un richiamo alle lotte sociali balcaniche del '500 sarebbe interessante — si caratterizzi in una ripresa dei temi nazionalistici: la sistemazione territoriale attuata al termine della seconda guerra mondiale non ha soddisfatto molte nazioni, e soltanto per la coercizione dei regimi comunisti è stato possibile soffocare le logiche aspirazioni nazionalistiche specialmente delle popolazioni di frontiera: basti accennare alla frontiera orientale della Polonia, alla Transilvania, alla questione macedone, ad esempio. E in considerazione di ciò, non può essere ignorata l'ipotesi di una preoccupata insoddisfazione di molti dirigenti sovietici per le condizioni determinate nei paesi a regime comunista dal «nuovo corso» della politica interna e internazionale del Cremlino, particolarmente per ciò che si riferisce alla coesione del «blocco orientale».

Queste condizioni sono proprie di un qualsiasi fenomeno di espansione territoriale troppo repentina: in un decennio, si è costituito praticamente un «impero sovietico» dall'Adriatico e da Berlino all'Asia centrale e orientale. Non si può considerare un'interpretazione ottimistica, per i non comunisti, del problema della coesione e delle possibilità di sopravvivenza di un'armonia costruttiva del comunismo; ma non si può non valutare con interesse questo che potrebbe anche essere un fenomeno di assestamento.

Alfonso Sterpellone

RIPRESO IL DIBATTITO PER SUEZ AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

MANOVRA RUSSO-EGIZIANA PER «BILANCIARE» IL NUMERO DEI VOTI

Scepilov propone un comitato ristretto che tolga la maggioranza ai sostenitori della tesi anglo-francese - L'intervento di Fawzi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 8

Nell'incertezza e nell'attesa create dal passaggio del dibattito sul Canale di Suez dalle sedute pubbliche a quelle segrete, si è avuta oggi una interessantissima serie di manovre: il Ministro degli Esteri sovietico Scepilov, ha avanzato la proposta che invece di riunioni dei membri del Consiglio in seduta segreta, si affidino le discussioni ad una commissione ristretta, suggerendo subito, come composizione migliore, i delegati dell'Egitto, della Francia, della Granbretagna, degli Stati Uniti, dell'URSS e dell'India. Egli ha aggiunto che questa formula sulla composizione del comitato speciale non sarebbe considerata tassativa, e che potrebbe essere [illegible], suggerendo che il numero dei partecipanti potrebbe essere portato da sei ad otto, aggiungendo l'Indonesia e la Svezia, oppure l'Iran e la Jugoslavia. Lo stesso Ministro degli Esteri sovietico con molta franchezza ha detto che quello che più interessava era appunto la composizione bilanciata allo scopo di impedire la prevalenza di un punto di vista o dell'altro.

Basta una superficiale occhiata alle quattro nazioni suggerite da Scepilov per rendersi conto che tanto l'Indonesia e Svezia quanto Jugoslavia ed Iran sono, abbastanza notoriamente, più favorevoli alla causa egiziana (od hanno un reverenziale timore di chi favorisce apertamente il Governo del Cairo) e che quindi la loro aggiunta non sarebbe altro che un ulteriore handicap per la tesi contraria a quella sostenuta dall'Egitto.

La formazione di questo comitato speciale prevede una esclusione automatica di una buona parte delle nazioni minori che pure sono rappresentate, con seggi biennali, nel Consiglio di sicurezza. Queste nazioni considerano la proposta di Scepilov come una manovra intesa a trovare una soluzione fra le nazioni maggiori più quelle che alle maggiori sono legate da vicinanze geografiche; una soluzione dalla quale le nazioni minori sarebbero messe automaticamente fuori gioco, il che è contrario ai principi basilari delle Nazioni Unite.

Esponente di questa corrente [illegible] è stato il delegato del Belgio, Spaak. [illegible] Cuba: [illegible] ma che quella russa merita pure qualche considerazione.

Il suggerimento sovietico di stabilire una commissione di negoziatori, richiede un'altra considerazione: esso potrebbe costituire una contropposta alla mozione inglese della settimana scorsa, con la quale si proponeva una sessione a porte chiuse, proposta che gli egiziani avevano (non ufficialmente, ma [illegible]) accettato e addirittura benvisto. [illegible] la sorpresa, oggi, a vedere questa proposta che, secondo il parere di tutti gli osservatori qualificati, contraddice quanto i Ministri degli Esteri sovietico ed egiziano avevano implicitamente detto alla fine della settimana scorsa. Questa virata è presa come una indicazione che il nodo è ancora molto intricato e che non tutti fanno tutto il possibile per districarlo. E' probabile che in serata o domani il Consiglio arrivi a un voto, cioè se accettare il comitato negoziatorio suggerito dal delegato sovietico (e il comitato terrebbe le sedute a porte chiuse) oppure le sedute segrete (e quindi egualmente negoziatorie) degli undici membri del Consiglio di sicurezza. La differenza è una sola, ma non senza importanza, che i voti del primo sono, come dice il delegato sovietico, «bilanciati», ma nel complesso più favorevoli all'Egitto di quanto lo sarebbero gli undici voti del Consiglio di sicurezza vero e proprio.

La seduta di oggi si è aperta con il discorso del dottor Fawzi, Ministro egiziano, il quale ha risposto, naturalmente ribattendo agli argomenti usati dagli inglesi e francesi quando venerdì scorso avevano presentato una mozione con la quale si chiedeva al Consiglio di Sicurezza di far proprie le raccomandazioni della conferenza di Londra.

Fawzi ha sostenuto che la nazionalizzazione della Compagnia di Suez non è materia di competenza internazionale ed ha appoggiato la sua tesi citando una serie di decisioni giuridiche e giurisdizionali, compresa l'opinione ufficiale espressa nel 1939 dal Governo britannico, nella quale si diceva che la Compagnia è una persona giuridica soggetta alla legge egiziana e che la sua nazionalità è esclusivamente egiziana. Egli ha poi smentito, o cercato di smentire, che l'Egitto abbia rifiutato di negoziare dopo la nazionalizzazione. Ha asserito che il suo Governo stava considerando seriamente se partecipare alla prima conferenza di Londra, ma ne fu impedito dalle mosse militari franco-britanniche per cui, ha detto Fawzi «l'Egitto si sarebbe trovato a Londra sul banco degli accusati».

Il Ministro egiziano ha detto che evidentemente una tale posizione sarebbe stata inconciliabile con la dignità e le prerogative sovrane che il Governo egiziano aveva esercitato in base al riconosciuto principio internazionale che ammette la nazionalizzazione quando vi sia adeguato compenso finanziario. Ha polemizzato sulle accuse di incapacità tecnica egiziana, affermando che se sei mesi fa vi erano 205 piloti, ora ve ne sono [illegible] (dei quali [illegible] egiziani, [illegible] greci, [illegible] tedeschi, 7 italiani, [illegible] norvegesi, [illegible] jugoslavi, [illegible] americani, [illegible] spagnoli, [illegible] polacchi, [illegible] svedesi, [illegible] olandesi, 16 russi, [illegible] romeni, 1 sudafricano ed 1 ungherese) [illegible].

Scepilov ha sostenuto anche lui vari precedenti giuridici di origine britannica che escluderebbero la competenza internazionale negli affari della Compagnia di Suez. [illegible] la minaccia alla pace non deriva dall'azione egiziana ma dalla reazione anglo-francese.

Intervenendo a sua volta il Ministro degli Esteri belga Spaak ha affermato che le proposte di gestione internazionale dei 18 paesi non è contraria alla sovranità e alla dignità dell'Egitto [illegible]. Le proposte dei 18 paesi non equivalgono ad un colonialismo collettivo, come affermano i dirigenti egiziani, Spaak ha poi fatto appello all'Egitto affinchè rinunci ad una nozione di sovranità, «rigida e reazionaria» abbandonata oggi dall'Europa ed ha chiesto che esso accetti i principii moderni di cooperazione internazionale.

Il delegato della Cina nazionalista Tingfu Tsiang ha dichiarato che è indispensabile che l'ONU mantenga l'inviolabilità degli impegni internazionali. A suo avviso l'Egitto ha agito contrariamente alla carta dell'ONU nazionalizzando la Compagnia del Canale, d'altra parte l'Egitto non poteva nazionalizzare un'impresa internazionale. Ha però affermato di ritenere possibile di giungere ad una soluzione pratica che tenga conto degli interessi internazionali senza attentare alla sovranità egiziana.

La seduta del Consiglio è stata tolta alle 17.50 (ora locale) e riprenderà domani alle 15.30 (ora italiana) quando saranno ascoltati i Ministri degli Esteri jugoslavo e americano. Domani alle 21 (ora italiana) il Consiglio inizierà una serie di riunioni a porte chiuse.

Il Ministro degli Esteri egiziano Fawzi si è riservato il diritto di rispondere ai discorsi pronunciati.

Al Cairo in un'intervista concessa a giornalisti di Ceylon e che è pubblicata dal giornale della sera «Al Missaa», il Presidente Nasser ha dichiarato: «La banca mondiale per la ricostruzione e lo sviluppo è solo uno strumento nelle mani della Granbretagna, degli Stati Uniti e della Francia per la realizzazione dei loro scopi politici».

Dopo aver condannato la politica occidentale «che non comprende il senso profondo del nazionalismo asiatico» Nasser ha proposto «la formazione di un fronte economico dei paesi di Bandung analogo alla Unione europea dei pagamenti». Secondo Nasser questo fronte economico dovrebbe proporsi di «annullare qualsiasi complotto occidentale contro la economia dei paesi africani e asiatici».

Nasser ha aggiunto che il «fronte economico di Bandung» consentirebbe ai paesi membri di «superare tutte le difficoltà che potrebbero essere loro create dalle banche imperialiste». Come esempio egli ha citato la pressione economica e finanziaria esercitata sullo Egitto dopo la nazionalizzazione del Canale di Suez.

Concludendo, Nasser ha affermato che «i popoli d'Asia e d'Africa non possono contare sull'aiuto occidentale».

Leo Rea

Francoforte: Hugh Gaitskell, leader dei laburisti inglesi (al centro) a colloquio con due rappresentanti del partito socialdemocratico germanico nel corso di un recente incontro

---

FASE INTERLOCUTORIA NELLA CRISI DELL'UNIFICAZIONE SOCIALISTA

Nenni tenta di ricuperare le posizioni perdute nel PSI

Ricorso alla base contro l'attuale predominio del filocomunista Pertini? Oggi si riunisce la direzione del PSDI: aspre critiche a Matteo Matteotti

Roma, 8

La presa di posizione dell'esecutivo socialdemocratico e gli aspri commenti di Saragat con i quali si chiuse la scorsa settimana, fanno attendere con molto interesse le adunanze che terranno la direzione socialdemocratica domani e quella socialista mercoledì. In questa attesa, e mancando elementi nuovi di valutazione degli ultimi avvenimenti, vediamo che cosa si dice negli ambienti politici e le voci che corrono sull'uno e sull'altro partito socialista.

E' logico pensare anzitutto che i socialdemocratici, pur proponendosi domani di discutere a fondo la situazione determinatasi (che poi non è affatto nuovo, perchè il patto PC-PSI non ha fatto in sostanza che riconfermare con altri termini una vecchissima alleanza), non abbiamo intenzione di arrivare ad alcuna conclusione definitiva, avendo tutto l'interesse di aspettare ciò che potrà dire la direzione socialista. Dunque, si presume che non ci sarà un ordine del giorno conclusivo, la cui redazione invece dovrebbe essere rinviata a quando i dirigenti socialisti avranno fornito tutti i chiarimenti sul patto. Se tali chiarimenti non saranno ritenuti esaurienti e positivi, la direzione socialdemocratica tornerà ad adunarsi per ratificare la decisione dell'esecutivo, che ha definito — come si ricorderà — inconciliabile con il nuovo accordo Togliatti-Nenni la riunificazione socialista.

Ma non per questo l'adunanza a Palazzo Wedekind sarà meno interessante. Per esempio, si attribuisce all'on. Simonini l'intenzione di muovere una severissima critica all'operato del segretario del partito, appoggiato in ciò da Giancarlo Matteotti, nel senso soprattutto di aver aperto un troppo largo credito a Nenni senza averne avuto prima alcuna garanzia sicura di evoluzione democratica. Tanto più grave — direbbe Simonini — appare questa apertura di credito, in quanto essa si è già concretata nella campagna elettorale nel Trentino - Alto Adige e non soltanto in una forma di alleanza, ma addirittura con la formazione di una lista unica PSDI-PSI che, alla luce degli ultimi avvenimenti, non può che risultare imbarazzante per la socialdemocrazia.

Nel quadro delle anticipazioni di queste critiche tornano ad affiorare le voci che già registrammo sabato, di dimissioni dell'on. Matteotti, dimissioni che verrebbero apertamente chieste dal fratello Giancarlo (il quale non fa mistero del suo atteggiamento contrario a Matteo) e da Simonini, capo del gruppo parlamentare.

Anche le voci di dimissioni di Nenni continuano a circolare. Si dice — naturalmente queste voci non hanno alcuna possibilità di essere confermate o smentite — che egli avrebbe deciso di riprendere l'offensiva per cercar di guadagnarsi l'appoggio della direzione contro Pertini e i suoi amici. Per questo avrebbe in animo di presentarsi dimissionario alla riunione direzionale di mercoledì, per mettere la direzione di fronte a un bivio: o appoggiarlo in pieno per quanto riguarda l'unificazione, o accettare il suo abbandono della segreteria con tutte le conseguenze che una mossa del genere potrebbe provocare in seno al partito.

Se ci sarà, sarà una battaglia difficile. La direzione socialista è composta oggi di 18 membri, e Nenni, secondo i bene informati, può contare soltanto sull'appoggio di tre di essi, cioè Riccardo Lombardi, Mazzali e Santi. E' vero che vicino alla sua tesi sono anche Mancini e Lami, ma si tratta di cinque persone contro una coalizione di 13, capeggiata da Pertini, che avrebbe già vinto il primo round. E' per questo che taluni osservatori pensano che più facilmente, anzichè cercare di scompaginare le file dell'opposizione, Nenni cercherà di far ricorso alla base. Comunque vada, pare certo che la situazione determinatasi in seno alla direzione socialista finirà per sboccare in una decisione di convocazione anticipata del congresso del partito.

Nenni, che sarà di ritorno nella capitale nella serata di domani, ha mandato da Formia un articolo che l'«Avanti!» pubblicherà domani mattina. Dopo una lunga premessa nella quale si vuol chiarire che il patto di consultazione non ha nulla a che vedere con il patto d'unità d'azione, e dopo aver affermato che tutte le cose che sono state dette tornano particolarmente efficaci alla vigilia del congresso di Trento (la DC troverà così l'occasione per sottrarsi alle scelte di fronte alle quali era stata posta dal processo di unificazione socialista), Nenni si sofferma sul tema unificatorio affermando che il problema «nasce dal superamento del centrismo e del frontismo e non può realizzarsi che in termini di iniziativa e di responsabilità autonoma dei socialisti, in termini di alternativa alla politica e al Governo democristiano e di lotta contro il capitalismo». Che cosa si è fatto invece? Si è via via ristretto il punto di vista alla unificazione in sè stessa, schivando i problemi di fondo, giuocando sulle condizioni e le pregiudiziali. Per rimettere le cose a posto, secondo Nenni, bisogna ricominciare daccapo e riproporre il problema in tutta la sua interezza. Chi può e deve farlo? I congressi dei due partiti interessati.

A questo punto sembra che Nenni voglia crearsi con il suo articolo una specie di trampolino per la battaglia che si preparerebbe a sostenere (per questo, si dice, avrebbe scritto lo articolo alla vigilia della riunione direzionale): «Il 32.o congresso del P.S.I. che sta per essere convocato — scrive infatti — ed al quale spetterà di chiarire su quale politica, su quale programma immediato, su quali prospettive si può realizzare l'unificazione, con i fatti, dovrà e potrà passare senza altro alla fase esecutiva nelle forme più opportune. Naturale che gli avversari della riunificazione gioiscano delle difficoltà in cui essa urta, naturale che i congressisti democristiani di Trento interessati all'equivoco centrista, soppesino i vantaggi che nell'immediato futuro possono trarre da codeste difficoltà. Tuttavia, avrebbero torto di credere che non le supereremo. L'unificazione socialista si farà, si va facendo perchè è nell'ordine dei nostri imprescindibili doveri politici e di classe».

L'annuncio che Nenni aveva inviato l'articolo — o meglio, per essere esatti la «lettera aperta» all'«Avanti» — ha colto di sorpresa i dirigenti del PSI, i quali, nei corridoi di Montecitorio, non nascondevano la loro sorpresa. In serata è stato notato un lungo e vivace colloquio tra Pertini e Targetti; mentre corre voce che gli amici di Nenni avrebbero preso contatti con elementi della sinistra socialdemocratica e si sarebbero messi d'accordo per sviluppare una azione che dovrebbe porre il congresso del PSI di fronte al problema della completa indipendenza del partito (si parla già di mozione «autonomista»).

In seno alla DC, intanto, si registra un gran fermento per gli ultimi giorni di preparazione del Congresso di Trento, che si aprirà domenica prossima. Le varie correnti soppesano e valutano i risultati dei precongressi provinciali agli effetti di una previsione almeno indicativa di quello che sarà lo schieramento congressuale. Ma è ancora presto per dire qualcosa di positivo, anche perchè sarà praticamente all'ultimo momento che si stabiliranno accordi e alleanze da considerarsi determinanti agli effetti delle votazioni finali. A Roma — come avevamo previsto — ha vinto il gruppo facente capo ad Andreotti, che ha conquistato ben nove degli undici posti di delegato al Congresso; gli altri due sono andati alla «base». Gli iniziativisti non hanno ottenuto neanche un posto. Ma quella di Roma, notavamo l'altro giorno, è una situazione speciale. Negli ambienti di piazza del Gesù si assicura che nei vari congressi provinciali la corrente di «Iniziativa» avrebbe riscosso una larga maggioranza.

Il Presidente del Consiglio farà ritorno a Roma domani mattina e si metterà subito al lavoro per preparare la riunione del Consiglio dei Ministri prevista nel corso della settimana, che dovrebbe essere dedicata esclusivamente ai provvedimenti di attuazione dello stralcio del Piano Vanoni.

MENO RIGIDO L'ATTEGGIAMENTO BRITANNICO?

Pineau a New York in situazione difficile

Una lunga telefonata del Ministro con Guy Mollet
Nuovo rinvio della riunione per la «Piccola Europa»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

Con viva impazienza si attendono a Parigi i primi approcci per il ventilato negoziato presso le Nazioni Unite per la questione di Suez. Si attribuisce a Foster Dulles il desiderio di favorire un compromesso che sia accettabile a Nasser. Le informazioni francesi dicono che l'atteggiamento inglese non appare molto fermo e disposto ad assecondare i tentativi del Segretario di Stato americano.

Tale stato di cose ha posto il Ministro Pineau in una situazione difficile. Egli ha avuto una lunga telefonata con Guy Mollet per consigliarsi sul da fare. In un primo momento pareva essere prevalsa l'idea di fare opposizione a ogni idea di soluzione che non sancisse la internazionalizzazione del Canale. Poi è sorta la speranza rimbalzata da New York, nell'ambito del Consiglio di sicurezza, che l'Egitto fosse disposto a fare un passo avanti verso l'accordo con alcune concessioni sostanziali. A parere del «Monde» nulla autorizza una tale speranza. «Si può segnalare a tale proposito — scrive il giornale — il nuovo rigetto del principio di internazionalizzazione del Canale di Suez fatto da Nasser. Sembra certo, per contro, che Dulles farà tutto quel che è in suo potere per ritardare il più possibile — può darsi sino alle elezioni presidenziali americane — un voto del Consiglio di sicurezza sulla mozione franco-britannica, che, secondo lui, rischia di essere fatale alle Nazioni Unite dando la prova della loro impotenza».

A causa di tale supposto ritardo e anche per il fatto che Pineau e Spaak sono costretti a rimanere a New York per seguire l'evoluzione della questione, la conferenza della «Piccola Europa», che doveva aver luogo al 10 di ottobre e che era stata rinviata al 15, ha subito un altro rinvio e si dice che la riunione a la Celle-Saint-Cloud non potrà avvenire prima del novembre prossimo.

Frattanto viene registrata con disappunto la notizia che la Associazione internazionale fra gli utenti del Canale di Suez si trova in difficoltà nella ricerca del suo amministratore. Per domani è prevista a Londra una riunione dell'esecutivo della Associazione col compito specifico di scegliere l'amministratore, ma già corre voce di divergenze fra Stati Uniti, Inghilterra e Francia: in concreto sembra che nessuna fra le nazioni più interessate al Canale a causa del tonnellaggio delle rispettive bandiere abbia intenzione di designare un proprio cittadino come amministratore.

L'esecutivo della SCUA non è stato ancora completato poichè comprende finora soltanto l'Italia, la Francia, l'Iran, la Norvegia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti, vale a dire sei nazioni, mentre ne è prevista anche una settima.

Dispacci d'agenzia da Port Said informano che i giornalisti egiziani e stranieri si sono visti vietare oggi l'accesso agli impianti gestiti dall'autorità egiziana del Canale, a Port Said, e non hanno nemmeno potuto mettersi telefonicamente in contatto con i funzionari competenti. Il divieto avrà la durata di una settimana e, secondo una autorevole fonte egiziana, è stato determinato dalla grande mole di lavoro da smaltire in questi giorni.

Secondo il «Journal d'Egypte» però esso potrebbe essere derivato dal fatto che alcuni giornalisti egiziani, traendo lo spunto di una serie di incidenti di macchina verificatisi a bordo di navi in navigazione lungo il Canale, hanno accennato alla possibilità di atti premeditati e diretti ad intralciare il traffico dei mercantili. Sembra che il direttore dell'autorità egiziana del Canale, colonnello Yunis, abbia smentito questa voce negando che siano stati commessi atti di sabotaggio nel Canale ed assicurando che tutti i comandanti di navi dànno prova di assoluta lealtà.

Quest'oggi intanto è stato annunciato ufficialmente che quindici piloti stranieri, fra i quali tre russi, hanno superato gli esami definitivi e sono ora in grado di assicurare il transito delle navi attraverso il Canale di Suez.

B. C.

GLI ALTI UFFICIALI criticano Kruscev

Londra, 8

Il «Daily Mail» riferisce notizie di buona fonte pervenute a Londra da Mosca, Belgrado e Varsavia, secondo cui potenti elementi in seno al partito comunista dell'URSS e all'alto comando dell'Esercito sovietico cercherebbero di costringere Nikita Kruscev a dare le dimissioni dalla direzione del partito. «La maggioranza dei dirigenti comunisti — aggiunge il giornale — ritengono ora che la politica di Kruscev consistente nell'incoraggiare i paesi satelliti ad applicare il comunismo in una forma di loro scelta sia stata un errore di primo ordine. Essi ritengono che questa sia stata la causa diretta dei disordini di Poznan, delle manifestazioni di studenti in Cecoslovacchia e delle manifestazioni antisovietiche in Ungheria».

Il giornale prosegue dichiarando che «i principali avversari di Kruscev in seno al partito sarebbero Mikhail Suslov, capo dei servizi di propaganda, Mikojan, Molotov, Malenkov, e in una certa misura, il maresciallo Bulganin. Nell'Esercito, Kruscev sarebbe violentemente criticato dal Maresciallo Zhukov e da un certo numero di ufficiali superiori malcontenti del fatto che Kruscev interviene nella nomina dei Marescialli».

Il «Daily Telegraph» riferisce da parte sua che, secondo notizie confidenziali pervenute a Londra, gli effettivi delle Forze armate sovietiche stazionanti in Polonia sarebbero più che raddoppiati negli ultimi tre mesi, cioè dopo i disordini avvenuti a Poznan alla fine di giugno. Il giornale precisa che il numero delle divisioni sovietiche in Polonia sarebbe stato portato da tre a sette. Tre delle quattro nuove divisioni, tutte corazzate, sarebbero state trasferite dalla Germania orientale e la quarta sarebbe venuta dall'URSS.

MERCOLEDÌ IL COLLOQUIO FRA L'ON. SEGNI E I FERROVIERI

C'è ancora una possibilità di scongiurare lo sciopero

I macchinisti però non recedono dall'azione proclamata

Roma, 8

Mercoledì prossimo l'on. Segni avrà ancora un colloquio con i rappresentanti dei ferrovieri. Come si ricorderà, sabato mattina l'on. Pastore, segretario della CISL, faceva pervenire al Presidente del Consiglio una lettera. Per quanto non ne sia stato reso noto il contenuto, è facile arguire che il dirigente della CISL richiamava ancora una volta l'attenzione dell'on. Segni sulle conseguenze che la deliberazione unanime dei vari sindacati circa la proclamazione dello sciopero di 48 ore avrebbe nel paese. D'altra parte, i sindacati stessi, nel loro ordine del giorno di venerdì, non mancavano di esprimere l'augurio che il Governo riesaminasse la situazione con una minore intransigenza.

Frattanto per domani sono annunziati colloqui del Ministro dei trasporti con i colleghi di Gabinetto, mentre alti funzionari di Villa Patrizi hanno conferito in merito con il facente funzione di direttore generale. L'ing. Rissone, indipendentemente dal fatto d'essere un eminente tecnico, è in grado di conoscere a perfezione quelli che sono i problemi del personale. Ecco perchè si nutre ancora la speranza di trovare una base d'intesa per poter ristabilire le trattative fra personale e azienda.

L'annunzio che l'on. Segni riceverà ancora una volta i rappresentanti del personale non ha fatto però recedere lo SMAC dalla deliberazione di sciopero per domani, martedì 9 ottobre, anche perchè una delle critiche principali mossa dai macchinisti alle quattro organizzazioni sindacali confederali è quella di non avere perorato e difeso gli interessi dei macchinisti e degli aiuto-macchinisti. Tuttavia, lo SMAC, per non venire meno ai sensi di colleganza, ha questa sera informato che aderirà all'azione deliberata nella riunione intersindacale e perciò parteciperà all'eventuale sciopero dei giorni 15 e 16. Tuttociò indipendentemente dall'azione che lo SMAC intende proseguire fino al raggiungimento delle rivendicazioni morali e materiali.

Oggi si sono conclusi i lavori del Convegno nazionale dei lavoratori postelegrafonici di gruppo B aderenti al Sindacato P. T. della CISL. E' stata approvata una mozione nella quale è detto, tra l'altro, che la categoria decide l'accoglimento del progetto di riforma delle carriere presentato dall'Amministrazione soltanto a condizione che vengano apportate con opportuni emendamenti al progetto stesso le seguenti modifiche di carattere essenziale: «1) Istituzione di una carriera direttiva contabile riservata al personale della carriera di concetto, come proposto dal SILP col suo progetto, ed in analogia a quanto già accolto dalla Amministrazione per gli altri gruppi di personale; 2) determinazione chiara ed inequivocabile delle mansioni relative a ciascun quadro di specializzazione, con particolare riguardo alla carriera di concetto amministrativo-contabile ed a quella di concetto speciale dei capi ufficio, affinchè sia per il presente che per il futuro, non abbiano a verificarsi interferenze o fusioni di qualsiasi specie; 3) mantenimento e miglioramento delle mansioni attualmente fissate per il gruppo B dal D. M. n. 1812 del 20 agosto 1940; 4) revisione degli organici, nel senso di adeguarli alle reali ed effettive esigenze dei servizi in conseguenza della fissazione delle funzioni per ciascun grado o qualifica».

SOSTE DI GRONCHI a Venezia e a Bologna

Venezia, 8

Il Presidente Gronchi, che era giunto a Venezia ieri, alle 22.30 da Trieste, è uscito dall'albergo stamani alle 10.30 assieme al Ministro Angelini per una breve passeggiata in piazza San Marco e nelle Mercerie. Quindi, alle 11.30, è ripartito per Roma con il treno presidenziale assieme al Ministro dei Trasporti.

Durante una breve sosta a Bologna il Presidente della Repubblica ha visitato la Mostra dei Carracci. Alla stazione, dove è giunto — in forma strettamente privata — alle 13.55 era ad attenderlo il Viceprefetto dott. Marchigiani, per il Prefetto assente, ed il questore comm. Ortona. In auto il Presidente si è immediatamente recato all'Archiginnasio, dove, con la guida del sovrintendente alla Galleria prof. Cesare Gnudi, ha minuziosamente visitato la Mostra.

Il Presidente si è vivamente compiaciuto al termine della visita con il prof. Gnudi, con il segretario dott. Cavalli e con l'architetto Pancaldi. Successivamente il Presidente Gronchi si è recato a visitare gli affreschi di Palazzo Magnani.

Si esaminerà a Berlino il rimpasto del Governo

Bonn, 8

Il capufficio Stampa del Governo federale ha oggi confermato che venerdì, a Berlino, il Cancelliere Adenauer esaminerà con i rappresentanti della coalizione governativa il problema del rimpasto del Governo.

Alle conversazioni parteciperanno anche i quattro ministri dimissionari, dato che il loro partito — liberale popolare — durante il suo Congresso conclusosi ieri, ha ribadito di volere restare fedele alla politica governativa del Cancelliere, e dato che le dimissioni non sono state ancora accettate dal Presidente della Repubblica, per il fatto che il Cancelliere non ha per ora sottoposto a quest'ultimo il desiderio dei quattro ministri.

Se si addiverrà ad un rimpasto governativo ciò avverrà presto, appunto perchè la coalizione governativa resta inalterata anche se alcuni ministri lasceranno i loro incarichi, e se altri ministri ne assumeranno di nuovi, come è quasi certo che ciò avvenga se il Ministro delle Finanze Schaeffer, il quale oltre a conservare la carica attuale diverrebbe Vicecancelliere.

RIPRESA L'INCHIESTA PER L'AFFONDAMENTO DELL'«ANDREA DORIA»

NON SAREBBE AVVENUTA LA GRAVE COLLISIONE SENZA L'IMPROVVISA VIRATA DELLA «STOCKHOLM»

Vano tentativo dell'avvocato della Società svedese di spostare i termini dell'istruttoria Calamai riconferma la chiusura delle porte stagne al sopraggiungere della nebbia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 8

Il patrono legale della Swedish American Line ha espresso oggi l'opinione secondo cui lo affondamento dell'«Andrea Doria» sarebbe stato determinato non dalla collisione in se, ma dal mancato funzionamento delle paratie stagne.

Tale punto di vista è stato manifestato al presidente dell'istruttoria — Mark W. Mac Lay — dall'avvocato Charles S. Haight per giustificare i criteri ai quali egli ha improntato l'interrogatorio del comandante Calamai, interrogatorio che ora verte unicamente sulle paratie stagne.

Eugene Underwood, l'avvocato della Società «Italia», ha sollevato moltissime obiezioni in proposito, sostenendo soprattutto che la istruttoria è stata indetta per determinare le cause della collisione e non per valutare l'entità del danno.

Haight ha risposto sostenendo che la perdita dell'«Andrea Doria» non è dovuta alla collisione ma ad altre circostanze. «Questa inchiesta e le mie domande non si riferiscono alla entità del danno — ha proseguito Haight — ma ai fatti che, a nostro parere hanno determinato l'effettivo affondamento dell'«Andrea Doria» dopo la collisione».

Il presidente è intervenuto per far presente che scopo della istruttoria è di raccogliere a futura memoria qualsiasi elemento probatorio utilizzabile nel successivo processo: al che l'avvocato Underwood ha obiettato che «se si adotterà tale criterio l'istruttoria si protrarrà fino a Natale».

L'avv. Haight ha insistito allora nella sua tesi affermando che il nocciolo della questione è proprio questo: «La Swedish-American Line è responsabile o meno della perdita dell'«Andrea Doria», come sostiene la parte avversa?». L'incidente sarà risolto più tardi dal giudice federale Lawrence E. Walsh il quale si riunirà con i due avvocati dopo la sessione odierna.

Nel corso della sua testimonianza il comandante Calamai ha dichiarato che le dodici paratie stagne dell'«Andrea Doria» vennero chiuse alle ore 15 del 25 luglio, cioè otto ore prima della collisione — nel momento in cui la nave avanzava nella nebbia — e i portelli furono chiusi mediante un meccanismo idraulico comandato dalla plancia di comando. Rispondendo all'interrogatorio, Calamai ha inoltre dichiarato che le paratie potevano anche essere chiuse singolarmente nel caso in cui il meccanismo di chiusura simultanea non avesse funzionato.

Nonostante le obiezioni dell'avvocato Underwood e del Presidente dell'udienza MacLay circa la non pertinenza e la superfluità delle domande — trattandosi di questioni che risultano chiaramente da un documento scritto — l'avvocato Haight ha interrogato a lungo il comandante Calamai sul contenuto del rapporto che questi presentò al Consolato italiano il 28 luglio, tre giorni dopo la collisione.

Tra l'altro il patrono della Società svedese ha osservato che nel rapporto stesso il comandante italiano non ha avuto niente da eccepire sul fatto che la «Stockholm» non seguiva la rotta abituale per le navi dirette ad ovest, nè sulla circostanza che la nave svedese non avrebbe segnalato con il prescritto colpo di sirena la sua virata a destra. L'avvocato Haight ha anche osservato che il comandante Calamai nel suddetto rapporto non ha accennato nè alla distanza nè al comportamento del transatlantico svedese dopo il rilevamento fatto la prima volta sul radar.

Già in una precedente udienza Calamai aveva dichiarato in proposito di aver ordinato un accostamento di quattro gradi a sinistra allo scopo di aumentare la distanza alla quale presumibilmente le due navi si sarebbero incrociate. Nuovamente interrogato oggi su questo punto, egli ha detto che la virata di quattro gradi a sinistra equivale all'ordine al timoniere «niente a destra», ed ha spiegato di non aver voluto girare eccessivamente a sinistra poichè la sua intenzione era di far capire al timoniere che l'«Andrea Doria» non doveva andare alla deriva a destra.

Calamai ha dichiarato in conclusione che al momento in cui notò lo «Stockholm» la prima volta aveva calcolato che le due navi si sarebbero incrociate ad una distanza di un miglio fra i due fianchi destri.

Il comandante italiano ha sottolineato a questo proposito che la rotta seguita il 25 luglio scorso dallo «Stockhalm» non costituiva di per sè un pericolo per l'«Andrea Doria» e che, pertanto, non vi sarebbe stata collisione senza l'improvvisa deviazione della nave svedese.

L'avvocato Haight, dopo avere premesso che la rotta abituale delle navi dirette ad Ovest non è obbligatoria ma soltanto raccomandata dalle autorità marittime, ha ricordato quanto fatto presente da Calamai in un'altra udienza, e cioè che il 25 luglio era stata la prima occasione, per il comandante italiano, di incontrare una nave sulla inusitata rotta tenuta dallo «Stockholm».

«Se è così — ha detto l'avvocato — non pensaste forse alla possibilità che una situazione simile costituiva un pericolo?».

«No — ha risposto Calamai — non costituiva un pericolo perchè io disponevo del radar ed ero sempre in grado di controllare la nave che mi veniva incontro. Finchè lo «Stockholm» era sulla destra, non vi era pericolo, nè ve ne sarebbe stato se lo «Stockholm» non avesse virato a destra all'ultimo momento».

A domanda dell'avv. Haight il cap. Calamai ha dichiarato poi di avere visto le luci di posizione del transatlantico svedese meno di un minuto dopo aver visto la luminosità della nave. Ad altra domanda dello stesso avvocato, il teste ha risposto che dopo aver visto le luci stesse fu impossibile stimare con precisione la distanza fra le due navi, ma fu agevole calcolare che l'«Andrea Doria» e la «Stockholm» non avrebbero potuto in tali condizioni, effettuare il reciproco sorpasso senza urtarsi. «Pertanto — ha detto Calamai — ordinai di virare tutto a sinistra allo scopo di evitare la collisione. In quel momento l'«Andrea Doria» navigava a 21.8 nodi mentre la nave svedese manteneva una velocità superiore ai 18 nodi».

Il teste ha poi spiegato di aver visto contemporaneamente le due luci di posizione dello «Stockholm», verde e rossa, pochi istanti prima della collisione: l'urto avvenne con un angolo di sessantacinque gradi. Come si ricorderà, il terzo ufficiale della nave svedese, Carstens Johannsen, ha dichiarato a suo tempo che la collisione era avvenuta con un angolo di cento gradi.

A questo punto il legale della Società «Italia», avv. Underwood ha esibito la copia di una dichiarazione scritta giurata resa da Calamai davanti al Consolato italiano il giorno dopo la sciagura, attestante che «tutti i libri e tutti i documenti della nave sono andati perduti, fatta eccezione del libro di navigazione, prima parte, e del ruolo dell'equipaggio». La dichiarazione è stata esigita dal legale a seguito di richiesta fatta venerdì scorso dall'avv. Haight, il quale ebbe a sollevare dubbi sull'affermazione di Calamai circa la perdita dei libri. L'udienza è stata quindi rinviata a domani.

L. R.

L'inchiesta per la «Doria»

Altri 22 marittimi interrogati a Genova

Genova, 8

La commissione speciale d'inchiesta formale sul sinistro dell'«Andrea Doria», presieduta dall'amm. Candido Bigliardi, ha ripreso stamane alle 9.30, presso la Capitaneria di porto di Genova, una nuova serie di interrogatori di marittimi componenti l'equipaggio della nave nel suo ultimo viaggio. Da oggi fino al 31 ottobre, in sei giorni di interrogatori, verranno ascoltati oltre cento marittimi, tutti del personale di camera, appartenenti ai Compartimenti di Genova, Trieste, La Spezia, Monfalcone, Venezia, Viareggio e Livorno.

I lavori della commissione si sono iniziati con l'interrogazione del cameriere Egidio D'Alessandro di Genova. Complessivamente oggi sono stati interrogati 22 marittimi, tra cui un aiuto fotografo, camerieri, pompieri di bordo e garzoni di 1.a e 2.a classe, tutti del Compartimento di Genova, a esclusione di un cameriere torinese.

Nel pomeriggio è stato esposto nell'albo della Capitaneria un elenco di altri 18 marittimi del personale di camera, pure convocati per essere ascoltati in questi giorni. In totale quindi verranno sentiti 138 testi. La commissione ha a disposizione anche un modellino dell'«Andrea Doria», di cui eventualmente servirsi come riferimento nel corso degli interrogatori.

Contatti diplomatici di Tito a Belgrado

Belgrado, 8

Il maresciallo Tito si è incontrato oggi con un diplomatico occidentale, per la prima volta dopo il suo ritorno dalla Unione Sovietica. Tito ha trattenuto come ospite a colazione l'Ambasciatore canadese James Scott MacDonald, che lascia la Jugoslavia. Erano anche presenti il Vicepresidente jugoslavo Svetozar Vukmanovic-Tempo, il Sottosegretario per gli Affari Esteri Dobrivoje Vidic e il segretario di Tito Joze Vilfan. Fonti informate hanno però dichiarato che il trattenimento è stato strettamente formale e che MacDonald si è recato da Tito soltanto per congedarsi da lui prima di lasciare il paese.

Dopo la colazione il maresciallo Tito si è intrattenuto alcune ore con rappresentanti jugoslavi in Birmania, Bulgaria, India e Siria. Non sono stati forniti particolari sugli argomenti trattati con questi diplomatici ma alcuni funzionari hanno dichiarato che i diplomatici in questione «si sono trovati a soggiornare nella capitale Jugoslava» quando Tito ha fatto ritorno dal suo viaggio nell'URSS.

Gli osservatori politici più qualificati di Belgrado rilevano intanto che, come composizione per il particolare significato assunto in questo periodo nei rapporti fra partiti comunisti orientali e quello jugoslavo, la delegazione romena si trova sulla stessa linea di quella ungherese, il cui arrivo è previsto per i primi del corrente mese. Viene notato infatti nell'annuncio odierno una conferma che a Yalta sono state gettate le basi sulle quali i partiti comunisti jugoslavo e dell'Europa orientale realizzeranno una politica comune, armonizzata con quella sovietica

Il primo segno di tale nuovo orientamento era stato colto nel comunicato conclusivo dei colloqui Rankovic-Zivkov, che apre un periodo di intima collaborazione fra i partiti jugoslavo e bulgaro. Tale intensa attività interpartitica viene seguita con interesse dall'Ambasciata degli Stati Uniti, alla quale risulta che nei colloqui che Foster Dulles ha avuto a New York con il Ministro degli Esteri jugoslavo, Popovic, non si è parlato soltanto del problema di Suez, ma anche e più diffusamente degli incontri di Tito con i dirigenti sovietici.

I membri della delegazione del partito comunista italiano, a capo della quale è l'on. Luigi Longo, sono giunti questa mattina a Skoplje dove hanno avuto colloqui con dirigenti dell'unione dei comunisti macedoni.

Il pomeriggio è stato dedicato ad una visita al Presidente del Municipio con il quale i membri della delegazione hanno discusso di alcuni problemi comunali. Questa sera il comitato centrale dell'unione dei comunisti macedoni ha offerto un pranzo in onore della delegazione del PC italiano. La delegazione si recherà domani mattina a Stip dove visiterà una fabbrica di tessuti.

Pochi in Mediterraneo i sommergibili sovietici

La Valletta, 8

Il generale Alfred Gruenther ha ammesso oggi la possibilità della presenza di quando in quando di sottomarini sovietici nel Mediterraneo, ma ha aggiunto che la questione non era di sua specifica competenza. «Abbiamo altri problemi che ci fanno perdere il sonno in maniera ben diversa dalla questione della presenza dei sommergibili sovietici in Mediterraneo», ha dichiarato Gruenther durante una conferenza stampa di due ore dopo il suo arrivo da Parigi per effettuare una visita di congedo a questa base chiave del Mediterraneo. (Come è noto Gruenther lascia il comando della NATO il 2 novembre).

Gruenther ha dichiarato di non avere informazioni circa la presenza o meno di una base di sottomarini sulla costa dell'Albania in Adriatico. Ha opinato però che i russi difficilmente spenderebbero una somma talmente importante per una base così largamente esposta.

Egli ha ammesso inoltre che la creazione di una base di sommergibili nel Mediterraneo porrebbe dei problemi alla difesa occidentale ma ha messo in dubbio il fatto che molti sottomarini possano passare dai Dardanelli «senza che fossimo avvertiti».

Resuscitata da morte per «miracolo» di Padre Pio?

San Giovanni Rotondo, 8

Il caso di una donna da tutti ritenuta morta, e tornata in vita dopo molte ore ha suscitato scalpore tra la popolazione, che non ha tardato a gridare al miracolo, attribuendo il fatto prodigioso alle virtù taumaturgiche di Padre Pio.

La signora Luisa De Martino, residente a San Francisco di California, giunta da qualche giorno a San Giovanni Rotondo con il proposito di visitare il «frate dei miracoli», aveva preso alloggio in un albergo nei pressi del convento dei Cappuccini. Poichè oggi la signora tardava ad uscire dalla sua stanza, i camerieri bussavano ripetutamente alla sua porta, senza ottenere alcuna risposta. La direzione dell'albergo avvisava pertanto i carabinieri che, giunti sul posto, forzavano una porta della stanza. Tutti potevano constatare in tal modo che la De Martino giaceva sul letto priva di vita.

La morte, come confermava un medico sopraggiunto dal vicino ospedale, risaliva a molte ore prima. Senonchè il sanitario, compiuta la constatazione, stava varcando la soglia per far ritorno all'ospedale, quando la donna riapriva gli occhi, fra la sorpresa dei presenti. La signora veniva subito soccorsa e aiutata a tornare in sè: si era trattato di un caso di morte apparente.

Padre Pio, che ha accolto sorridendo la notizia del ritorno in vita della signora, nell'apprendere il fatto ha esclamato: «Perchè credevate che fosse morta?».

L'inaugurazione a Roma, del Congresso internazionale delle comunicazioni: parla ai convenuti il Ministro Braschi

IL NUOVO VOLTO INDUSTRIALE DELL'ITALIA

San Donato, un paesino rurale diventa una ricca città del metano

Un grande centro di studi creato per le moderne ricerche con tutti i servizi indispensabili a una perfetta vita associata

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 8

San Donato Milanese non era che uno dei tanti paesi della «bassa»: nonostante sia confinante con Milano, aveva mantenuto il carattere del centro campagnolo, con i suoi cascinali sparsi fra i campi coltivati ad ortaggi, con le sue verdi praterie delimitate dai pioppi. Per i molti che provenivano dalla via Emilia — una delle nostre strade settentrionali più congestionate di traffico — aveva un solo significato: stava ad indicare che, dopo pochi chilometri, si sarebbe giunti alla metropoli lombarda. Un paese come tanti altri, dal paesaggio tranquillo, soffuso dalla mite tristezza della pianura padana.

Oggi, San Donato è completamente cambiato e ben diversa da quella di qualche anno fa è la sua risonanza in Italia e non soltanto in Italia. Al vecchio borgo di campagna si guarda come alla «città dell'avvenire». Una trasformazione così sorprendente è avvenuta nel breve spazio di un quinquennio. Ciò sembra quasi un miracolo! Tanto è vero che, dopo aver visitato la città del metano, che l'Ente Nazionale Idrocarburi ha costruito a San Donato, vien fatto di chiedersi se la volontà realizzatrice dell'uomo non abbia superato gli stessi limiti dell'immaginazione umana. Metanopoli è sorta dal nulla, dove prima non c'erano che prati ed ortaglie. E' accaduto che le «vie del metano» nel loro intersecarsi e nel loro procedere incessante dai giacimenti ai luoghi di consumo si sono incrociate a S. Donato e qui, per prodigiosa attività di scienziati e di tecnici, di organizzatori, di maestranze, è stata appunto edificata Metanopoli. Cosicchè per la vecchia borgata della «bassa» si è schiusa la prospettiva di un avvenire di benessere e di lavoro. Più che di una prospettiva sarebbe meglio parlare, sin d'ora, di una realtà; di una realtà che non solo è di S. Donato ma appartiene un po' a tutti noi. La bianca città del metano, così misurata nelle linee, così contenuta nei toni, è troppo razionale per consentirci di cadere nella retorica. Ma di essa si deve dire che è la più ardita, la più organica realizzazione industriale che si sia avuta in Italia. Metanopoli non è soltanto un meraviglioso complesso produttivo, in cui la tecnica e la organizzazione hanno eguagliato i livelli raggiunti dai paesi industrialmente più progrediti del mondo, ma è anche una città interessante sia dal lato urbanistico che da quello sociale e sociologico, came è venuto nell'uso di dire, con una brutta espressione. Non v'è dubbio che un sociologo potrebbe condurvi delle significative esperienze ed acquisirvi non pochi elementi di studio e di meditazione.

E' una città strana, in fondo, poichè in essa domina una specie di integralismo produttivistico nell'ampia visione di una società che — nelle diverse e coordinate funzioni di ognuno — fa della produzione la sua stessa ragione d'essere, rivalutando ad un tempo i valori umani. A San Donato, infatti, ci è parso di intravedere le luci premonitrici di una nuova era, di quella «democrazia industriale» che dovrà fatalmente accompagnarsi alle tecnologie prodigiose dell'automazione. E' certo, comunque, che in questo vecchio paese di pianura ridestato tutto ad un tratto dall'incalzare di una grande industria, il contrasto tra il recente passato e l'avvenire, di cui siamo alle soglie, balza subito agli occhi.

Abbiamo visto gli impiegati, gli specialisti, i tecnici al lavoro: ad un lavoro di meticolosa precisione, coadiuvato dai più moderni ritrovati della tecnica. Eppure quel lavoro non ci è parso monotono! Nemmeno quello degli operai — così standardizzato nei movimenti e nelle operazioni — ci è parso monotono! Negli uffici di sobria e raffinata eleganza, nelle attrezzate officine, nei laboratori, la atmosfera umana sollecita quasi ad essere partecipi dell'attività comune, poichè ognuno ha una sua mansione ben precisa, ognuno è utile e si sente utile. Naturalmente, in un'organizzazione tanto perfetta, l'ordine e la disciplina hanno una importanza fondamentale, ma ci si accorge subito che l'ordine non ha niente a che fare con la pedanteria e che la disciplina è un fatto organizzativo che nulla toglie all'autononia spirituale dell'individuo.

Metanopoli è divisa in tre settori: il centro studi e ricerche dell'ENI (Ente Nazionale Idrocarburi), il centro industriale della SNAM e la zona residenziale. La «città» si è sviluppata attorno al centro industriale, ideato nel 1951 e costruito in poco più di un anno con lo scopo di riunire in un unico complesso, tutti i servizi della Società Nazionale Metanodotti che allora, erano sparsi in molte località. Il centro industriale è un insieme di edifici dalle linee moderne, ma non convenzionali, divisi da viali pieni di aiuole, da vasti cortili interni. Strano davvero questo «centro industriale» che assomiglia ad un giardino! Ma evidentemente, i fiori, i viali, i colori ben armonizzati delle costruzioni sono stati studiati non tanto per l'esigenza di un gusto raffinato quanto per umanizzare la tecnica, giacchè il lavoro nelle sue odierne manifestazioni, specie in un complesso come quello di S. Donato ha bisogno di non perdere mai il contatto con le cose semplici, con le cose di sempre. Ecco il vasto autoreparto, capace di contenere 300 automezzi e le immense officine che provvedono alla riparazione di tutti i veicoli di proprietà dell'ENI. Dalle officine si passa nei magazzini — il cuore della società ove c'è di tutto: flange, pneumatici, orologi, stoviglie di porcellana, contatori, posate d'argento, elettrodi e strumenti di precisione. I Tubi, che non possono trovare posto sotto le alte volte dei magazzini, sono sistemati nel grande parco di 300 metri per 130. Gli operai, gli impiegati, i tecnici che lavorano e vivono a Metanopoli sono più di 1000. Per essi c'è ogni confort, e servizio: una grande mensa all'americana, di elegante e pratico arredamento, ove le vivande hanno il pregio di essere quelle tradizionali della nostra buona cucina. Poco distante dalle sale della mensa, sotto un colonnato adorno di fiori, si allineano le porte a vetri che immettono negli spaziosi locali dei servizi: gli ambulatori, ai quali accedono i dipendenti, il cui stato fisico è sottoposto a periodico controllo; più oltre, gli spogliatoi, le docce e i gabinetti. Ma tutto è così lindo, così appropriato, così ricercato che pare d'essere in un albergo di primo ordine.

Dal centro industriale alla zona residenziale la distanza non è molta: un cancello delimita i due settori. Oltre il cancello, il vasto quartiere ove risiedono i dipendenti con le loro famiglie è un vero e proprio giardino cosparso di villette multicolori fra il verde degli alberi e dei prati: c'è il campo sportivo, che si potrebbe addirittura definire uno «stadio», perfettamente attrezzato; c'è il tennis coperto con il pavimento di sughero, la piscina; c'è la scuola e la chiesa, che, nelle sue linee utilizzate, richiama il Duomo di Milano.

La zona residenziale è in continuo sviluppo e già, alla sua periferia, stanno sorgendo le nuove villette, e si stanno tracciando altri viali, altre strade.

E da ultimo, il centro studi (uno dei più importanti che esistano in Europa di cui fanno parte il laboratorio ENI, il laboratorio AGIP Mineraria e la Istituzione Superiore degli Idrocarburi, con i quali collaborano nel lavoro scientifico la Fondazione Lerici, la Fondazione Padovani e il Politecnico di Milano.

Il laboratorio ENI compie la analisi ed il controllo dei prodotti di tutto il gruppo e gli studi e le ricerche sui processi di produzione per migliorare la qualità e il rendimento dei prodotti stessi. Il laboratorio dell'AGIP mineraria si dedica, invece, ai delicati studi della prospezione, della perforazione, della coltivazione dei giacimenti di idrocarburi. L'Istituto Superiore degli Idrocarburi, infine, prepara i giovani laureati alla specifica attività del settore petrolifero.

Interessantissima è la sezione geologica che promuove le ricerche nelle regioni ancora inesplorate. Non meno interessanti, la sezione geofisica, ove il sottosuolo viene analizzato in ogni suo particolare, e la sezione geochimica, ove vengono effettuate le ricognizioni di natura chimica, geochimica, chimico-fisica e petrofisica, necessarie alla ricerca e allo sfruttamento dei giacimenti metaniferi e di idrocarburi.

E potremmo continuare, per pagine intere, a descrivere la complessità delle sezioni e dei laboratori del Centro studi e i molti aspetti inattesi e suggestivi di Metanopoli. Ma è pur vero che ogni descrizione sarebbe inadeguata, perchè la bianca città del metano non ha un termine di raffronto. E' un prodigioso complesso di opere che precorrono l'avvenire, create dall'ansia di bruciare le tappe del progresso tecnico, dalla tenace volontà dell'uomo, cui, in ultima analisi, sono da ricondurre tutte le realizzazioni, anche le più coraggiose.

Ma per S. Donato, gli ultimi cinque anni, sono stati più importanti di tutta la sua storia precedente, giacche il vecchio, lento paese della «bassa» si è trasformato nella «città del futuro».

Giampaolo Visentin

DOPO MESI DI SILENZIO SUL DELITTO DEL LAGO

Scoperto l'assassino di Antonietta Longo?

Una riunione degli inquirenti a Velletri Registrato un dialogo compromettente

Velletri, 8

L'intricata vicenda sulla domestica trovata decapitata presso il lago di Castelgandolfo, sembra avviata verso la soluzione. Dopo mesi di silenzio, il clamoroso caso torna alla ribalta in virtù di nuovi elementi raccolti in questi ultimi tempi dalle autorità inquirenti. Stamane, infatti, il Procuratore della Repubblica dott. Bonatti, che dirige le indagini sul «caso Longo», ha tenuto presso il suo ufficio di Velletri una riunione a cui hanno partecipato il colonnello dei carabinieri Buono, i capitani Ferrante e Renzi, rispettivamente delle compagnie dei carabinieri di Velletri e di Frascati, ed altri ufficiali.

Data l'assoluta riservatezza della riunione, nulla di preciso è dato sapere in merito. Tuttavia, è certo che lo scopo della riunione è stato appunto quello di vagliare i nuovi elementi, onde indirizzare la futura azione da svolgere su una nuova pista, che dovrebbe condurre all'attesa risoluzione del noto caso. Già da sabato scorso corse voce di tale riunione, che in effetti si è tenuta soltanto oggi.

Nella riunione di Velletri sarebbe stato ascoltato un disco che riproduce un dialogo tra la moglie dell'indiziato dell'assassinio e il figlio. I due erano stati lasciati soli in una camera dotata d'un invisibile registratore, ma temendo che qualcuno li potesse ascoltare, si erano scambiati timori e consigli con voce sommessa. Inoltre un sottofondo di rumori esterni, provenienti probabilmente da una finestra aperta, rendeva il dialogo maggiormente indecifrabile. Grazie però agli amplificatori della RAI, è stato possibile finalmente ascoltare la discussione che avrebbe ora rivelato frasi molto compromettenti. A un tratto, a esempio, la moglie di Antonio B. profferisce questa frase: «Non hai mica detto per caso che quella donna noi la «conoscevamo. Mio Dio, siamo rovinati». E il figlio, di rimando: «Zitta. Ci sentono».

Il giornale romano che riferisce questi particolari, aggiunge che dopo il 5 luglio Antonio B. si trasferì con la famiglia e con l'amante nella nativa Sicilia. Sembrò a tutti che si trattasse di un trasferimento definitivo: infatti, si portò dietro tutte le masserizie. Invece, circa due mesi dopo (proprio quando le indagini sul delitto del lago apparivano ormai naufragate) tornò a Roma.

Antonio B. sarebbe nativo di un paese che dista pochi chilometri da Mascalucia che, come è noto, è il paese natio di Antonietta Longo.

AUTENTICO «GIALLO» IN UN ALBERGO DI NIZZA

RAPINATI DUE POLIZIOTTI DA SPACCIATORI DI COCAINA

La trappola ha funzionato contro chi l'aveva ideata

Parigi, 8

Non capita spesso che due poliziotti siano rapinati nell'esercizio delle loro funzioni. Il fatto è però avvenuto a Nizza. Da qualche tempo i servizi di polizia della Costa Azzurra erano sulle piste di due spacciatori di cocaina, tali Pierre Annay di 33 anni e Jean Leanni di 38. Si trattava di due noti gangsters, di cui varie polizie straniere avevano segnalato lo occulto traffico.

Un commissario e un ispettore della Centrale di Marsiglia vennero incaricati di prendere contatto con i due spacciatori e di farsi passare per acquirenti all'ingrosso. Dopo qualche tempo fu possibile a due uomini della polizia di corrispondere con gli spacciatori e di proporre l'acquisto della droga

Fu fissato l'appuntamento nella stanza di un albergo dell'Avenue des Anglais a Nizza, e i poliziotti con un grosso involto sotto il braccio, dove erano stati riuniti i biglietti di banca da diecimila franchi per la somma pattuita, giunsero al convegno, attesi nella stanza dell'albergo dai due banditi. Ma appena entrati, rapidi nel gesto, i gangsters trassero di tasca due grosse pistole, che «puntarono al petto dei due uomini della legge, i quali non ebbero altra soluzione che alzare le braccia facendosi portar via i sei milioni di franchi che avevano con sè per indurre gli spacciatori a consegnare la cocaina e arrestarli sul fatto. Senonchè gli avvenimenti presero un'altra piega. I due malfattori riuscirono a darsi alla fuga prima che il gruppo dei poliziotti che aveva preso posto nelle camere adiacenti a quella della rapina, potessero intervenire.

Condannato a morte un cipriota ventiduenne

Nicosia, 8

Un cipriota di 22 anni, Nicos Tsartellis, è stato condannato oggi a morte per avere ucciso un sergente britannico nel giugno scorso. Tsartellis ha proclamato energicamente la sua innocenza.

Quella odierna è l'undicesima condanna a morte emessa dalle autorità britanniche dacchè, diciotto mesi fa, si è scatenata particolarmente aspra la lotta fra gli irredentisti dell'«EOKA» e gli inglesi.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia settentrionale, versante dell'alto e medio Tirreno e Sardegna nuvolosità variabile e ampie schiarite. Sul versante del medio Adriatico cielo nuvoloso con piogge locali. Su Sicilia, Calabria, versante dello Jonio e basso Adriatico cielo coperto con piogge e attività temporalesca. Nevicate sullo Appennino centro-meridionale sopra i 1500 m. Temperatura rigida.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano — 1.2, 16.7; Trento 3.8, 17.5; Trieste 9.9, 13.2; Venezia 8.2, 16; Milano 6.2, 16.4; Torino 3, 15.9; Genova 9.2, 17.3; Bologna 7.4, 19.2; Firenze 9.5, 14; Pisa 10.2, 16.4; Ancona 10, 14.4; Perugia 7, 8.6; Pescara 9.4, 14.6; L'Aquila 2.1, 10; Roma 9.3, 13.5; Campobasso 6, 8.8; Bari 10, 17.1; Napoli 8.9, 13.4; Potenza 6.6, 8.6; Reggio Calabria 12.2, 22.8; Messina 15.6, 21; Palermo 14, 19; Catania 8.5, 22.5; Alghero 16.5, 17; Cagliari 12.8, 17.9.

Ecco l'uomo più vecchio del mondo con il suo inseparabile sigaro. E' l'indiano Javier Pereira che ha festeggiato i 167 anni

SI E' FATTO VIVO IL PRIMO VINCITORE DI MERANO

Esibito a Roma per l'incasso il biglietto dei cento milioni

Rimane però avvolto nel mistero il nome del fortunato Vive a Lecce uno dei milionari tredicisti di questa settimana

Roma, 8

Stamane all'Ispettorato del lotto e delle lotterie i funzionari sono stati protagonisti di un autentico colpo di scena: infatti, verso le 10, tramite un funzionario di banca, è stato presentato per l'incasso il biglietto vincente dei cento milioni della Lotteria di Merano. La identità del fortunato possessore del biglietto che ha fatto sorgere con le sue vicende misteriose tante voci (è noto che a Catania almeno cinquanta persone affermavano di aver acquistato il biglietto e di averlo perduto o per un furto o per distrazione o per altre cause) rimane naturalmente sconosciuta.

Oggi stesso il biglietto à stato presentato al Poligrafico dello Stato per l'accertamento della sua autenticità, dopo di che si procederà al suo pagamento, salvo che le azioni giudiziarie iniziate a Catania da alcuni pretesi possessori del biglietto non mettano in moto la Magistratura. Il sequestro eventuale del biglietto vincitore potrà avvenire soltanto se ordinato dal magistrato, il quale a sua volta potrebbe dare una disposizione del genere solo dopo aver condotto una regolare istruttoria e aver ravvisato sufficienti motivi per un simile provvedimento.

Il biglietto presentato stamane è finora pagabile e lo ha confermato lo stesso direttore dell'Ispettorato del lotto e lotterie, il quale ha affermato che per il momento non risulta vi siano contrattempi che possano impedire o differire il pagamento dei cento milioni. Naturalmente, se ci sarà un veto del magistrato, si tratterà di sentire il corso della giustizia. E' evidente, comunque, che il fortunato individuo fino dal primo momento ha provveduto a consegnare il suo biglietto ad una banca incaricandola della riscossione della vincita per poter conservare l'anonimo. E tutto fa credere che egli possa riuscire in questo intento.

Uno dei tredicisti di questa settimana, che hanno vinto al Totocalcio 30 milioni di lire, vive a Lecce. E' il sottufficiale dell'Aeronautica militare Francesco Russo, abitante in via Coronatelli 20. Il Russo, siciliano, risiede a Lecce da circa tre mesi con la giovane moglie. Per il momento non ha ancora deciso come impiegare i milioni piovutigli in tasca. Ha realizzato la forte vincita con una schedina da 100 lire.

Nessuna traccia, invece, è stata ancora possibile scoprire a Messina del fortunato vincitore che ieri ha realizzato un «13» con una schedina a due semplici colonne giocata presso una ricevitoria di Barcellona Pozzo di Gotto, gestita dal sig. Ignazio Mazzapica. Il gerente afferma di non essere in grado di fornire un qualsiasi indizio per l'individuazione del vincitore. E' stato invece identificato un altro giocatore, l'ebanista Giovanni Giuffrè, che ha realizzato un «12».

Due fratellini uccisi nello scoppio di un ordigno

Messina, 8

Tre fratellini di pochi anni sono stati investiti dallo scoppio di un ordigno. Due di essi sono morti, l'altro versa in gravi condizioni. La sciagura è avvenuta nelle campagne di Rodi Milici e ne sono rimasti vittime i bambini Carmelo, Fortunato e Domenico Alibati, rispettivamente di sei, quattro e due anni.

Il padre che lavorava a circa 150 metri di distanza in un canneto, è accorso presso di essi trasportandoli con una automobile all'ospedale di Barcellona. Carmelo è deceduto durante il tragitto, poco dopo è spirato anche Fortunato.

BORSE E MERCATI

MILANO — In base alle decisioni prese dall'assemblea generale degli agenti di cambio alla fine dei lavori del convegno conclusosi sabato scorso a Firenze, ieri la Borsa ha ripreso l'attività secondo lo schema adottato nelle ultime settimane e cioè la formula del contratto per contanti.

Ieri la riunione si è svolta su un piano relativamente animato e la tendenza è parsa intonata a una certa fermezza, di cui si sono avvantaggiati soprattutto alcuni tra i valori più rappresentativi del listino e in particolare Fiat, Montecatini, Pirelli, i valori del gruppo Finsider, i finanziari in genere e le Italgas.

Finanziari: Bastogi 1485, Finmare 490, Finsider 612, Finelettrica 1263, Ass. Gener. 19430, Assicuratrice 4425

Tessili: Cantoni 9870, Val Ticino 37.25, Cucirini 6320 Cascami 4930, Châtillon 2490, Snia Viscosa 1398.

Meccanici e metallurgici: Ilva 486, Metalli 5530, Amiata 8455, Montecatini 2760, Monteponi 2495, Dalmine 1615.

Elettrici: Sade 1285, Edison 2808, Bresciana 2590, Valdarno 2790, Emiliana 2525, S.I.P. 1402, Vizzola 3250, Merideletrica 1303, Orobia 2200, Romana El. 2692, Terni 280, Unes 711, E. Marelli 540, Magneti 854, Tecnomasio 1670, Teti A 2300, Teti B 2335, Stet 2280.

Chimici: A.N.I.C. 2520, Carlo Erba 3200, S.A.F.F.A. 1994, Italgas 1370, Liquigas 247, Petroli 108, Rumianca 1463.

Immobiliari e diversi: Gen. Immob. 558.50, Cart. Burgo 12580, Ginori 1200, Eternit 5030, Italcem. 13500, Smeriglio 278, Pirelli S. p. A. 3230, Pirelli e C. 2705, Rinascente 134.25

Cambi esportazione: Dollaro Stati Uniti 624.94, dollaro canadese 640.625, franco svizz. libero 145.84, franco svizz. accordo 143.09, sterlina 1750.125, franco franc. 178.05, marco Germania Occ. 149.48, franco belga 12.55, fiorino olandese 164.67, corona danese 90.55, corona svedese 121.13, corona norvegese 87.56

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6375-6475, marengo svizzero 4800-4900, oro 714-718, argento puro 19.80-20.

TRIESTE — Finmare 460, Generali 19400, Assicuratrice 4370, Ras 6200, Istria-Trieste 545, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1400, Montecatini 2740, CRDA 317, Beni Stabili 4300, Immob. 560, Pirelli It. 3180.

Diderot e l'«Encyclopédie»

I TEDESCHI hanno lasciato un po' dappertutto sui muri di Parigi, come su quelli di tante città d'Italia, i loro biglietti da visita: quasi a ogni passo, una piccola lapide ricorda che lì un francese è caduto per la Libertà fucilato dai nazisti. Su uno degli antichi muri della Conciergerie, su quello del giardino delle Tuileries verso rue de Rivoli, tante piccole lapidi messe in fila l'una accanto all'altra ci parlano di una vera ecatombe di *gardiens de la paix*. Non contenti di prendersela con i vivi, gli invasori se la sono presa con i morti più illustri: la grande maggioranza delle statue di bronzo che ornavano la città sono state tolte dai loro piedestalli e inviate in Germania per essere fuse. Si sono salvate alcune statue equestri, come quella di Enrico IV sul Ponte Nuovo, il Balzac e il Pensatore di Rodin, e, Dio sa perchè, il Beaumarchais di rue St. Antoine e il Diderot del boulevard St. Germain...

Quest'ultimo me lo sono trovato di fronte inopinatamente una di queste sere, nel corso di una passeggiata senza mèta: un Diderot familiare, seduto in poltrona, col gomito destro appoggiato al ginocchio, un poco proteso in avanti, come quando, è lecito immaginare, nel salotto del barone d'Holbach, in rue Royale - St. Roch, chiacchierava per ore e ore, inesauribilmente, passando con disinvoltura da un argomento all'altro. Fu come ritrovare un vecchio amico: l'ombra leggera delle foglie degli alberi sotto cui stava seduto al riparo della luce dei lampioni giocava sul suo volto massiccio di contadino *champenois*, ed egli sembrava creare intorno a sè una zona di silenzio che i rumori del boulevard non riuscivano a turbare.

Allontanandomi, pensavo allo strano destino di questo grande scrittore che i contemporanei probabilmente non ebbero modo di apprezzare come meritava, giacchè i suoi scritti più significativi, i dialoghi, il romanzo «*Jacques le fataliste et son maître*», i «*Salons*» e le lettere a M.lle Voland, nelle quali, secondo il Saint - Beuve, si trovano le sue pagine più deliziose, uscirono tutti postumi. La prima edizione di quello che è forse il suo capolavoro, «*Le neveu de Rameau*» apparso nel 1821, e cioè una quarantina d'anni dopo la sua morte, non è se non la ritraduzione della traduzione tedesca che di questa operetta il Goethe aveva fatto nel 1805 su una copia manoscritta comunicatagli dallo Schiller. I contemporanei dovettero soprattutto vedere in Diderot un ammirevole *causeur* e un prodigioso compilatore.

* * *

Un *causeur*, bisogna aggiungere, portato più al monologo che al dialogo: la conversazione di Diderot doveva somigliare assai ai suoi dialoghi scritti, nei quali l'interlocutore non ha altro compito che di offrire, con le sue obiezioni, nuovi spunti all'instancabile chiacchierone. Il presidente de Brosses, che aveva voluto conoscere «*cette furieuse tête métaphysique*», dopo il primo colloquio, durato dalle nove di sera all'una del mattino, con Diderot, così si espresse sul suo conto: «E' un bravo ragazzo, dolcissimo, gentilissimo, grande filosofo, forte ragionatore, ma troppo incline alle digressioni... Preferisco Buffon, è più chiaro». Ma Buffon non si interessava che a un aspetto del mondo; Diderot, il mondo avrebbe voluto coglierlo nella sua totalità, sapere e conoscere tutto, e ciò gli impediva di fissarsi su un solo argomento e di approfondirlo. Grave errore. «Io so in verità» doveva costatare egli stesso non senza una punta di rammarico verso la fine della sua vita «un numero abbastanza grande di cose, ma non v'è forse un solo uomo che non sappia *la sua* cosa meglio di me». Eppure questa instabilità o, piuttosto, questa molteplicità di interessi, frutto, com'egli diceva, di «sfrenata curiosità», fu in certo modo provvidenziale, perchè contribuì a fare di lui il direttore, lo animatore ideale di quella grande impresa che fu l'«*Encyclopédie*».

Il primo volume dell'«*Encyclopédie, ou dictionnaire raisonné des sciences, des arts et des métiers, par une société de gens de lettres*» uscì, poco più di due secoli or sono, il 1.o luglio 1751. L'«*Encyclopédie*» fu il massimo sforzo intellettuale di un secolo che, a torto o a ragione, riteneva di rappresentare un punto di arrivo dell'evoluzione umana. L'uomo è al centro dell'opera: che cosa fa, come vive, come lavora, qual è il modo più sicuro di renderlo felice? Tutti sanno come i grandi spiriti del XVIII secolo si industriassero di rispondere a quest'ultima, capitale domanda. Inoltre, i 35 volumi (12 dei quali di tavole) editi tra il 1751 e il 1780, costituiscono la prima enciclopedia nel senso moderno della parola, anche se furono preceduti, come si scrive, dalla «*Cyclopedia*» dello Chambers e dal «*Lexicon technicum*» dell'Harris, apparsi a Londra nella prima metà del Settecento. Essi inaugurano, infatti, sia pure in teoria più che in pratica, visto che, in definitiva, la maggior parte dell'enorme lavoro di compilazione fu compiuto da Diderot e da pochi altri, il sistema delle collaborazioni multiple affidate a scrittori specializzati.

Collaboratori d'eccezione: Voltaire, d'Alembert, Rousseau, Condillac, Condorcet, Buffon, ecc.; ma prima di tutti lui, Diderot, che diede all'opera venticinque anni della sua vita e gli impresse il sigillo della propria personalità, tanto che senza di lui essa sarebbe stata affatto diversa da quello che è. «Sempre sulla breccia» scrive a questo proposito un biografo, «sempre pronto a sostituire un redattore ammalato, assente o semplicemente svogliato, inebriato di giocare con le idee, meravigliosamente abile a metterle in luce o a conferire loro un significato conforme ai suoi desideri, lo autore del *Père de famille* fu il grande operaio di questa immensa macchina».

* * *

I molti ritratti che si conoscono del Diderot, dipinti, incisi, ricavati nel marmo o gettati nel bronzo, sono così dissimili l'uno dall'altro, che giustificano quello che egli diceva di sè: «Io avevo in un solo giorno cento fisionomie diverse a seconda della cosa che mi preoccupava». Soltanto il bel busto di Houdon offre qualche garanzia di somiglianza: ritroviamo in esso lo scrittore quale si descrive egli stesso, con «la fronte grande, occhi vivissimi, lineamenti forti, la testa di un antico oratore, una bonomia assai prossima alla stupidaggine, e la rusticità dei vecchi tempi». Ho potuto vedere alla Bibliothèque Nationale le sue prime pubblicazioni anonime con la data, fittizia, di Amsterdam o di Londra, i «*Principes de la Philosophie morale*», «*Les Bijoux indiscrets*», la «*Lettre sur les aveugles*», ecc. per le quali, in un rapporto di polizia che gli valse tre mesi di prigionia a Vincennes, lo vediamo definito «uomo molto pericoloso, che parla dei misteri della nostra santa religione con disprezzo e corrompe i costumi».

L'«*Encyclopédie*», scrive Voltaire, «fu ostacolata e perseguitata dall'invidia e dall'ignoranza, com'è destino di tutte le grandi imprese». In realtà, se ebbe, com'era inevitabile, dei potenti nemici, l'opera ebbe anche dei potenti difensori, tra i quali va segnalata la signora de Pompadour che non aveva dimenticato il consiglio datole dal suo amico de Bernis: «Proteggete gli scrittori; sono essi che hanno dato il nome di grande a Luigi XIV». La favorita si fece ritrarre da La Tour con «*L'Esprit de Lois*» di Montesquieu e il IV volume dell'«*Encyclopédie*» bene in vista dietro di sè. Più tardi, dopo il sequestro dell'opera, ella disse a Luigi XV: «Sire, voi avete dunque confiscato questo magazzino di tutte le cose utili per essere il solo a possederlo e potervi dire il solo sapiente del regno!». I nemici, primi tra tutti i Gesuiti, erano stati infatti i più forti: nel settembre del 1759, Clemente XIII aveva condannato l'opera di cui erano usciti soltanto sette volumi.

Tutto sommato, nulla di più logico: l'«*Encyclopédie*», preconizzata sin dal 1737 negli ambienti massonici, diretta da un uomo come Diderot, il quale ancora alla vigilia della sua morte affermava che «il primo passo verso la filosofia è l'incredulità», maturata nel salotto del barone d'Holbach, nel quale, scrive un contemporaneo, «si dicevano cose tali da far cadere cento volte il fulmine sulla casa, se esso si scomodasse per così poco», l'«*Encyclopédie*», ripeto, proclamava a ogni pagina la fondamentale, programmatica empietà dei suoi redattori. C'è, d'altronde, era nello spirito del tempo.

Il saggio Malesherbes, il futuro difensore di Luigi XVI dinanzi alla Convenzione e, a quell'epoca, censore reale, non era meno incredulo di Diderot e simpatizzava con gli Enciclopedisti. Quando ricevette l'ordine di disporre per il sequestro dell'«*Encyclopédie*», si affrettò ad avvertire Diderot che il giorno dopo avrebbe fatto confiscare tutte le sue carte, manoscritti e bozze. Diderot ne fu disperato: dove nascondere tutto quel materiale prezioso che gli era costato tanto lavoro? «Mandatelo a casa mia» gli disse Malesherbes; «nessuno verrà a cercarvelo». E così fu fatto. Diderot aveva già ricevuto offerte da Federico II e da Caterina di Russia per riprendere il lavoro interrotto a Berlino o a Pietroburgo; ma preferì restare a Parigi e stampare in una sola volta alla macchia i volumi dall'VIII al XVII con la falsa indicazione: Neufchatel, 1765. In seguito, uscirono gli undici volumi contenenti le tavole, i quattro di testi supplementari e gli indici, i quali ultimi apparvero nel 1780.

Diderot morì quattro anni dopo, a due passi dalla *Bibliothèque Nationale*, in rue Richelieu, 39. Morì mentre sbucciava un frutto alla fine del pranzo. Aveva detto più volte che nella sua famiglia c'era l'abitudine di morire a tavola, aggiungendo: «Farò lo stesso anch'io». Il caso gli diede ragione.

Cesare Giardini

La principessina Maria Esmeralda figlia di Leopoldo del Belgio è stata battezzata al Castello di Laeken. Ecco l'ex re e i principi Alberto, Alessandra e Maria Cristina attorno alla neonata

A LIETO FINE IL DRAMMA DEL «TOSCANINI DELLA BABENBERG-STRASSE»

E' riuscito a superare la crisi il miglior agente della polizia viennese

Josef Lukits ha finito col vincere la lotta impegnata contro l'uniformità anonima dei regolamenti ed è tornato a dirigere il traffico col suo metodo personalissimo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, ottobre

Tutti conoscono a Vienna il «Toscanini della Babenberg-strasse». Non è un direttore di orchestra, come si potrebbe credere, perchè nella Babenberg-strasse non v'è nessun teatro. Questa via, intitolata alla famiglia ducale che precedette quella degli Absburgo nella signoria sull'Austria, è quella che, in continuazione della Mariahilfer-strasse, sbocca sul Ring, davanti all'ex palazzo imperiale e convoglia verso il centro della città il movimento stradale proveniente dall'ovest. L'incrocio di questa grande arteria col superbo viale di circonvallazione che Francesco Giuseppe creò lungo il percorso dei bastioni da lui demoliti per ampliare il respiro della capitale è uno dei punti di Vienna ove la circolazione è più intensa. Lì occorre un agente che sappia dirigerla con sicurezza e con tatto, accoppiando cioè all'energia sempre indispensabile quella gentilezza e condiscendenza convenienti soprattutto verso gli stranieri giunti di fresco che transitano numerosi in quella zona. Il «Toscanini della Babenberg-strasse» è appunto l'agente della circolazione stradale che è apparso fornito di tali doti più di tutti gli altri suoi colleghi e che la popolazione viennese si è abituata da tempo a veder svolgere il suo difficile lavoro in quel turbinoso crocicchio. Egli è ormai divenuto il genio del luogo e non c'è nessuno che possa pensare a quel punto così caratteristico di Vienna, fra la Burg ed il Museo di storia dell'arte, fra il monumento a Mozart e quello a Maria Teresa, senza pensare anche a lui, il «Toscanini» numero 2.

Curioso spettacolo

Perchè gli sia stato attribuito questo lusinghiero appellativo è quanto ora mi occorre spiegare.

Sul registro dello stato civile è iscritto col nome di Josef Lukits. Ha 29 anni. E' uno dei membri più giovani del nuovo Corpo di polizia austriaco e senza dubbio il più popolare. Snello, bruno, dai tratti del volto aristocratici e dagli occhi vivaci e sorridenti, ci tiene ad esser sempre inappuntabile nella sua elegante uniforme dalla giubba candida. C'è anche chi lo chiama il «Karajan della Babenberg-strasse» invece di chiamarlo il «Toscanini», perchè non sembra a tutti necessario, per paragonarlo ad un direttore d'orchestra, andare a cercare uno italiano invece d'uno nazionale. Ma il nome del maestro italiano è quello più generalmente usato, perchè una delle caratteristiche principali del «Dirigent» della Babenberg-strasse è il suo temperamento brillante e focoso, quel temperamento che qui si ritiene sia un frutto maturante soltanto ai raggi cocenti del sole italico.

In ogni modo, già un anno fa all'incirca, i viennesi, che aspettando il momento di poter attraversare la via in quel punto, dovevano osservare le mosse dell'agente prepostovi alla circolazione, furono attratti dalla loro originalità e si trovarono concordi nel paragonarle a quelle d'un direttore d'orchestra. Può darsi che il paragone calzasse soltanto in parte, ma il popolo non guarda le cose così per il sottile. Mancava al giovane maestro in uniforme il podio, è vero, e la bacchetta anche. Ma queste due mancanze gli conferivano una maggiore libertà di movimenti e più numerose possibilità di espressioni. Le braccia, le mani, le dita, le gambe, il corpo tutto, con lo sguardo e l'atteggiamento del volto, partecipavano all'azione, interpretando la sua volontà nell'armonizzare la circolazione. Nell'atto, ad esempio, di aprire la via alle auto, egli, se doveva indietreggiare od avanzare alquanto per porsi nel punto giusto, lo faceva con un agile passo di danza; poi, rivolgendo ai primi autisti più vicini a lui, dall'una parte e dall'altra, un largo sorriso radioso, piegava il capo in cenno d'assenso e, quasi non bastasse, nel contempo, li chiamava ripetutamente a sè con la mano. Dato così il via alla colonna dei veicoli, cominciava a descriver col braccio destro una ruota che da lenta diveniva man mano vorticosa e sembrava avesse la virtù di imprimere direttamente un crescendo impetuoso alla loro velocità di deflusso. Intercalava tuttavia di continuo, a questa mossa, saluti con la mano alla visiera ed ammiccamenti cordiali e sorrisi, diretti ai numerosi «amici» che gli sfilavano davanti, mentre tutte le sue membra vibravano, quasi prese dall'ebbrezza del movimento generale. Quando era giunto il momento di alzar la mano per comandare l'alt, eseguiva un fianco-destr od un fianco-sinistr, non di rigido tipo militare e nemmeno di goffo stile borghese, ma simile alla piroetta di un ginnasta. Arrestata la circolazione, rimaneva per un attimo — oh solo un attimo! — immobile, partecipe dell'improvvisa stasi, per riprender prontamente le sue caratteristiche d'argento vivo. Se doveva fare uscire di linea un'auto che intendeva voltare e voleva che stesse ferma senza impedire il transito fino al momento di riprendere la corsa nella nuova direzione, usava allungare il braccio destro in avanti e, con l'indice teso, descrivere nell'aria una curva che dalla direzione della macchina andava a finire esattamente alla punta dei suoi stivali; e nel compier questo gesto si chinava, proprio come avrebbe fatto se avesse voluto invitare un cagnolino ad accucciarsi davanti a lui. Poi, nel momento in cui l'auto si fermava nel punto voluto, egli annuiva ripetutamente col capo e ringraziava con un bel sorriso di soddisfazione, come a dire: così, bravo, proprio così! E sempre, dall'uno all'altro dei suoi comandi — avanti le auto in un senso, ferme le auto, avanti i pedoni, fermi i pedoni, avanti le auto nell'altro senso, e così via — un vibrare, un agitarsi, un gestire, un ammiccare, un sorridere, tutta un'armonia gioiosa di movimenti e di espressioni, di ritmo vario, coi suoi crescendo ed i suoi rallentando, senza scosse, senza stonature, in un dinamismo ininterrotto, vivace e gaio.

Al crocicchio fra il Ring e la Babenberg-strasse regnava sempre un'atmosfera di comprensione, di serenità. Ignote le sospensioni improvvise del transito, le reprimende severe, le contravvenzioni, le lagnanze, le liti. La circolazione scorreva sempre liscia come l'olio, mentre sui marciapiedi si formava una siepe di passanti che sostavano ad osservare il protagonista del curioso spettacolo ed a commentare. Maestro? Karajan o Toscanini? Comico od artista da varietà o ballerino? Chi sa! In ogni modo, tutto fuorchè poliziotto.

In breve il nostro eroe diventò celebre in tutta l'Austria. I giornali e le riviste illustrate ne parlarono e pubblicarono le sue fotografie nelle pose più caratteristiche. L'anno scorso, per le feste natalizie, furono deposti davanti a lui tanti regali che si rese necessario un servizio speciale di sgombro e quando si sposò ricevette, fra gli altri doni magnifici, una superba macchina dall'Automobil Club. Alla cerimonia nuziale assistè una vera folla e tutta la stampa ne illustrò il resoconto con le fotografie degli sposi: lei, una bella viennese, soltanto d'un anno più giovane di lui, in abito di damasco bianco, lui con tanto di frac e cilindro, così signorilmente eleganti ambedue che si sarebbero creduti una coppia di principi. Come era bella la vita!

Senonchè durava ancora la luna di miele, quando sopraggiunsero le prime amarezze. Poteva infatti un simile brillante destino non destare invidie? I colleghi del «maestro» finiron per sentirsi umiliati ed offesi dalla sua popolarità. Lo stesso comandante della polizia non trovò giusto che tutti dovessero parlare d'un semplice agente e nessuno parlasse di lui. Si alzò un giorno il venticello famoso della calunnia che aumentò man mano di forza. Certo, non si poterono inventare ai danni della vittima predestinata incidenti della circolazione, ma si parlò d'una sua preferenza interessata per gli automobilisti a danno dei miseri pedoni e fioccaron le lettere anonime, piene di lazzi contro l'«artista» che andava gettando il ridicolo su tutta la polizia federale. Il maggiore Hoffmann, un militare del vecchio stampo, collezionato pazientemente tutto il materiale a carico, chiamò un giorno il colpevole nel suo ufficio al «Redde rationem» e gli disse:

«Agente Lukits, è venuto il momento in cui mi vedo costretto a richiamarvi all'osservanza del regolamento. Voi avete, a quanto pare, dimenticato di essere un semplice agente addetto alla circolazione stradale e vi illudete di essere un artista. Cercate il successo e la popolarità, vi piace farvi ammirare dal pubblico e perciò vi esibite in giuochi mimici ed acrobatici che nulla hanno a che fare con le vostre funzioni. Troppi sorrisi, troppe occhiate languide od assassine alle belle giudatrici.

Ferma decisione

La strada non è un palcoscenico. I segnali vi sono stati insegnati esattamente in base al regolamento in vigore: sono semplici e dignitosi. Voi li avete sostituiti con gesti ridicoli e pazzeschi. Da oggi basta col vostro sistema che, del resto, mira a procurarvi simpatie e vantaggi personali. La massa del popolo, quella che va a piedi, si lamenta ed ha ragione di lamentarsi. Eccone le prove». E squadernate dinanzi all'imputato le lettere di protesta, aggiunse a mo' di conclusione: «Da ora in poi, ripeto: «Schluss!». Capito?».

L'agente rispose: «Signorsì». Ma chiese il permesso di esporre il proprio punto di vista a sua discolpa e soggiunse: «Signor maggiore, è vero che i miei segnali non sono perfettamente regolamentari, ma è anche vero che io non sono un majoro e neppure un automa: sono un agente, sono un uomo che ha un'anima ed un cervello. Ho applicato finora un sistema individuale che, a parer mio, è superiore a quello puramente meccanico voluto dal regolamento ed osservato troppo pedissequamente dai miei colleghi, senza il minimo apporto d'intelligenza e di sentimento. Ho sviluppato il mio metodo sulla base delle prescrizioni regolamentari e non contro di esse. Che il mio metodo sia buono lo hanno già dimostrato i fatti: nessun incidente può essermi addebitato».

Reclamato a gran voce

Ma il maggiore restò irremovibile. Il popolo di Vienna non ebbe, sulle prime, sentore della tempesta che si era scatenata sul capo del suo idolo. Lo vide soltanto scomparire d'un tratto, lo cercò invano per varie settimane. Il comando infatti aveva voluto usargli un riguardo: per evitargli un'umiliazione troppo forte, con la repentina rinunzia al suo metodo personale ed il suo allineamento nel campo dell'automatismo volgare, l'aveva trasferito provvisoriamente in zone d'azione lontane e secondarie. La sua assenza prolungata dalla scena abituale avrebbe dovuto farlo dimenticare. A distanza di tempo, avrebbe potuto ricomparire in vesti mutate. Errore: la popolarità di Lukits non era di quelle che si posson dileguare come nebbia al sole. Più l'assenza durava e più il pubblico s'inquietava. Le telefonate ai giornali, da parte dei lettori desiderosi di sapere che cosa fosse successo, fioccavano. I cronisti han compiuto il loro dovere ed i lettori han finito per essere informati. «Toscanini» è stato reclamato a gran voce ed un bel giorno è tornato al suo posto.

A questo punto è cominciato il suo supplizio. L'arte è l'arte e la disciplina è la disciplina: o seguire la prima o la seconda, o ubbidire al proprio impulso o al maggiore. Le necessità della vita non gli hanno concesso, purtroppo, libertà di scelta ed ha dovuto ubbidire al maggiore. Oh che pena, però, per lui e per chi lo guardava! Lo sforzo immane che l'«artista» compiva per tenere le gambe a posto, per imporre alle braccia i movimenti regolamentari, per smorzare il sorriso, per reprimere i suoi gesti amichevoli di saluto verso i consoci dell'Automobil Club, per far sì che le sue occhiate seducenti non fossero troppo notate dai passanti, per uniformarsi, insomma, all'insulso regolamento, era visibile a tutti. Era chiaro ch'egli combatteva una eroica lotta interna per sopprimere il suo io. Chi l'osservava si accorgeva che talvolta il suo petto ansimava, mentre egli restava irrigidito col braccio destro teso orizzontalmente ad indicar la direzione libera, anzichè agitarlo nella ruota prediletta, così espressiva; che il suo volto finiva per contrarsi in una smorfia dolorosa quando doveva reprimere il sorriso; che il rossore gli saliva sino alla radice dei capelli per l'onta di sentirsi retrocesso ad automa.

Il regolamento è il regolamento, sta bene. Ma il regolamento non può uccidere un uomo. Continuando così, Lukits sarebbe morto. Si è iniziata perciò l'ultima parte del dramma. Ho preso ad osservare, giorno per giorno, l'agente Lukits nell'esercizio delle sue funzioni ed ho notato un lento, quasi inavvertibile e forse incosciente ritorno al passato. E' l'istinto naturale che prende il sopravvento sulla disciplina: i gesti prescritti vanno a poco a poco perdendo la loro rigidezza, lo sguardo torna a riaccendersi, lo spirito ricomincia ad animar l'azione materiale. L'agente Lukits sta davvero morendo, ma non l'uomo: il «Toscanini della Babenberg-strasse» sta risorgendo. Il dramma è uno di quelli a lieto fine e la sua morale — per la polizia di Vienna e per qualsiasi altra polizia — è questa: il regolamento non può uccider lo spirito.

Ugo Sacerdote

Proveniente da Parigi è giunta all'aeroporto di Ciampino l'Imperatrice Soraya accolta dall'Ambasciatore dell'Iran a Roma

Libri ricevuti

«Dobbiamo cercare di migliorare il mondo per il fatto stesso che siamo nati». Queste parole che concludono il nuovo libro di Angelo D. Tirabassi *Valle Florida* (Paravia Editore, Torino - Collana «Natura») potrebbero benissimo figurarvi come didascalia iniziale: per simboleggiarne la profonda sostanza etica, indicarne lo spirituale mordente, rivelarne il sentimento animatore: che è di consolante fiducia nella volontà e nell'intelligenza dell'uomo, nella sua capacità di contrastare con forza paziente e serena all'ostilità degli eventi, di suscitare fecondo rigoglio di vita là dove ambiente e persone sembrano negarlo.

Giovanni Zorri, che a 16 anni sa fare tesoro della propria amara esperienza, e affrontare ardito, con una fede che vorrei dire eroica se la parola non fosse troppo sfruttata, un vasto compito di bonifica agreste, contando sulle proprie braccia, sulla sagacia della propria iniziativa e la tenacia del proprio volere, è un bellissimo esempio di un moderno, anzi contemporaneo Robinson Crusoe: un Robinson Crusoe non prigioniero di un'isola, ma semplicemente ridotto a vivere nella dimora di una misera contadina, perchè ingiustamente cacciato di casa da un uomo sospettoso e rude, per quanto ricco proprietario terriero.

La tenuta di Casalecchio, in cui impera il vecchio nonno, consta di 120 ettari: 30 poderi dati in affitto a contadini che praticano un'agricoltura avventata e di rapina, con un'indolenza pari alla apatia e all'ignoranza. Tutto vi languisce: uomini ed erbe; ogni stimolo al progresso vi è spento. Giovanni, il nipote, maturato da un'adolescenza di orfano solitario e maltrattato, accolto nella casa della madre di Rubino, inseparabile compagno, vi ritrova una famiglia, e vi inizia una vita povera, ma serena. Insieme con l'amico, si butta al lavoro. Comincia con poco. Poi i progetti nascono l'uno dall'altro. La tenuta di Casalecchio, così arida e misera, si trasforma gradualmente, sì da meritare il nome di Valle Florida. Gli è che Giovanni e Rubino riescono a dare alla terra il divino dono dell'acqua. Anche la dura scorza del nonno alla fine cede: l'ammenda c'è, se pure tardi; la personalità e il valore del nipote sono riconosciuti ed esaltati.

* * *

La casa editrice Zanichelli ha pubblicato in questi giorni i primi quattro volumi di una collana che contiene, in sintesi, le lezioni tenute durante il primo *Corso di Specializzazione in Scienze Amministrative*, istituito per iniziativa della facoltà di giurisprudenza dell'Università di Bologna, e svolto con l'intensa collaborazione dell'Università di California, di professori di atenei italiani, di studiosi particolarmente versati nelle discipline speciali, con il valido appoggio del Ministero per la riforma della pubblica amministrazione; dell'United States Organisation Misson; del Comitato nazionale della produttività. L'intento del Corso è stato quello di aggiornare i funzionari di carriera ed i giovani che aspirano a ricoprire cariche nella pubblica amministrazione, sui movimenti legislativi, dottrinari e giurisprudenziali, riguardanti le materie già oggetto di insegnamenti universitari; di approfondire gli argomenti speciali e lo studio di quelle altre scienze particolarmente interessanti la pubblica amministrazione, che dai nostri ordinamenti universitari sono o trascurate o poco curate. Questo cenno è sufficiente ad illustrare l'importanza delle monografie che vengono oggi presentate al pubblico: *La Giustizia nella amministrazione* di S. Lessona (L. 1200); *I lavori pubblici* di G. Roehrssen di Cammerata (Lire 1600); *Principi della Responsabilità civile nella pubblica amministrazione* di R. Alessi (L. 500); *Gli istituti ed i principi fondamentali del diritto amministrativo italiano con cenni di diritto comparato* di G. Treves (L. 500).

EDIZIONI DOMENICALI DI DUECENTO PAGINE

Vantano impianti poderosi i grossi giornali d'America

Pochi i quotidiani a diffusione e importanza nazionali
Ha preso uno sviluppo enorme il fenomeno pubblicitario

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
New York, ottobre

Il giornale è negli Stati Uniti d'America — più che in qualsiasi altra nazione — la risultante di grandi forze economiche messe insieme per dare vita, nel senso più moderno della parola, ad una poderosa industria delle notizie valida per una massa di circa 162 milioni di persone.

Poco meno di un quarto dei giornali che si pubblicano nei cinque continenti vede la luce negli Stati Uniti che da soli consumano il sessanta per cento della produzione mondiale della carta. I 1773 quotidiani vengono comprati ogni giorno da oltre 54 milioni di lettori, mentre i giornali della domenica sono 543 con una diffusione di 46 milioni e mezzo di copie; i settimanali e gli altri periodici, in numero di 8892, entrano in 17 milioni di case.

La media delle pagine di cui un quotidiano moderno è costituito non è stata mai inferiore al numero di venti, nemmeno durante gli anni dell'ultima guerra che furono caratterizzati anche negli Stati Uniti da una restrizione nel consumo della carta. In questi ultimi anni la media è stata largamente aumentata con punte che qualche volta raggiungono il centinaio di pagine per ciascuna copia di giornale quotidiano. L'edizione domenicale supera le duecento pagine.

Per produrre la carta usata in un solo giorno per stampare i giornali di New York e di Chicago è necessario usare il legname di 192 ettari di bosco. La quantità di inchiostro che un solo giornale di New York usa in un anno è di 908 tonnellate.

La produzione di giornali tanto voluminosi giustifica la esistenza di uffici sviluppantisi in più piani, di un personale di migliaia di unità, di attrezzature meccaniche immense, di rotative lunghe anche quindici metri. Le spese di gestione di giornali cosiffatti raggiungono cifre astronomiche e comportano grandi investimenti.

Si calcola che per mettere su un buon quotidiano capace di sostenere la concorrenza in una città di centomila abitanti occorrerebbe un capitale di sei milioni di dollari, cifra pari a tre miliardi e 750 milioni di lire.

Soltanto grandi società e solidi gruppi finanziari possono comprare e amministrare un quotidiano anche di limitata tiratura. Gli acquisti delle grandi testate sono avvenimenti che fanno epoca. Nel 1925, il «Chicago Daily News» fu venduto per la somma di 13.800.000 dollari e l'anno successivo il gruppo compratore del «Kansas City Star» dovette sborsare undici milioni.

Bilanci considerevoli

I proventi della pubblicità sono proporzionati all'impiego di capitali ed alle spese di gestione. Essi hanno un peso considerevole nel bilancio di un giornale. Il 47,7 per cento del volume totale della pubblicità americana viene affidato alla carta stampata, mentre la radio ne assorbe il 9,5 per cento e soltanto il 7,1 per cento la televisione. Gli introiti della pubblicità che raggiunsero i 275 milioni di dollari nel 1915 e gli 860 milioni nel 1929, l'anno della depressione, hanno superato nel dopoguerra la cifra globale di 2 miliardi e 500 milioni di dollari all'anno.

Gli inserzionisti americani, che fanno affluire questo fiume d'oro nelle casse dei giornali e ne consentono una vita prosperosa, pur non influendo sulla condotta politica della pubblicazione, ne hanno qualche volta modificato le caratteristiche. Quotidiani del mattino si pubblicano oggi nel pomeriggio perchè i grandi inserzionisti preferiscono propagandare i loro prodotti sui giornali che vengono portati a casa dall'uomo dopo una giornata di lavoro. E' in famiglia, difatti, che con l'intervento della moglie si decide come impiegare il denaro destinato agli acquisti. Molti inserzionisti, inoltre, hanno interesse a far conoscere i loro prodotti soltanto tra la clientela distribuita nell'ambito della città o dello Stato. Intendono, pertanto, pagare soltanto la pubblicità locale. E' per questo che i giornali americani non hanno le tirature colossali della stampa britannica.

A parte il «New York Times», il «Christian Science Monitor» e pochissimi altri che hanno una diffusione nazionale, un giornale di Washington raramente raggiungerà New York, nè uno di Los Angeles i territori dell'interno. La diffusione di una grande percentuale di giornali rimane pertanto relativamente limitata. Il «New York Daily News», con due milioni di copie giornaliere e il doppio domenicali, detiene un primato di tiratura; seguono il «New York Mirror» con un milione di copie giornaliere e un milione e ottocentomila domenicali, il «Chicago Tribune» con 900.000 copie giornaliere e 1 milione e mezzo domenicali, il «New York Times» con 600.000 copie giornaliere e 1.200.000 domenicali, il «Los Angeles Times» con 400.000 copie giornaliere e il doppio domenicali. Esempi di quotidiani minori sono offerti dalla «Gazette» di Augusta, Kansas, centro di 3.830 abitanti, con 1.500 copie e dal «Call» di Beloit, Kansas, centro di 3.800 abitanti, con una diffusione di 2.500 copie.

I negri di solito leggono gli stessi giornali dei bianchi, tuttavia oltre un centinaio di pubblicazioni settimanali o mensili si rivolge esclusivamente alla gente di colore. La tiratura complessiva raggiunge due milioni di copie. Negli Stati Uniti è anche largamente rappresentata la stampa in lingue straniere, la quale è seguita da una massa di cinque milioni di lettori di 39 diversi idiomi.

I giornali americani non hanno tutti lo stesso formato. Accanto ai fogli sessanta centimetri per quarantadue ve ne sono altri di formato ridotto, all'incirca ventotto centimetri per trentotto. Questi giornali, chiamati «tabloid», risultano più maneggevoli e sono forniti di abbondanti illustrazioni e di una sintetica e vivace presentazione delle notizie.

Il termine «tabloid» venne usato per la prima volta da Joseph Pulitzer il quale il 1.o gennaio 1901 — dietro suggerimento dell'editore londinese Alfred Harmsworth fautore del giornale ridotto — fece uscire a titolo sperimentale il suo «New York World» in piccolo formato, chiamandolo il «giornale tabloid» e «giornale del XX secolo». Il giornale che era illustrato più del consueto ed era, come al solito, ben presentato venne accolto favorevolmente; tuttavia il giorno dopo Pulitzer pubblicò il suo «World» nel vecchio formato.

La ragione della nascita di giornali siffatti era un'altra: dare al lettore svagato molto da vedere e poco da leggere e la possibilità di essere informato sommariamente e rapidamente. Il primo «tabloid» destinato ad incontrare successo presso il pubblico fu il «Daily News» di New York che nel 1924, a cinque giorni dal suo apparire, aveva una diffusione di 750.000 copie, la più alta in quel tempo di tutti gli altri.

Oggi i «tabloid» sono 45 e vengono pubblicati in 42 città. Hanno soprattutto fortuna nei grandi centri presso gli abituali viaggiatori delle affollate vetture delle ferrovie sotterranee dove sarebbe difficile aprire un quotidiano normale ed è invece semplice sfogliare le pagine di un giornale minuscolo. Per questo a New York il «tabloid» «Daily News» ha una enorme diffusione. Gli stranieri che in grande quantità incessantemente affluiscono nella metropoli trovano molto più facile leggere le diciture poste sotto una fotografia pubblicata dal «tabloid» che seguire un accurato resoconto su un grande giornale.

Si è detto che questo tipo di giornale ha degli effetti negativi ed ha fatto scendere il livello medio della carta stampata, tuttavia i giornali «tabloid» hanno il merito di avere incoraggiato i quotidiani dal formato standard a dedicare più spazio alla documentazione fotografica.

Accenniamo, infine, ai giornali della domenica del tutto differenti da quelli dei giorni feriali sia per numero di pagine che per diffusione. L'edizione domenicale dei grandi quotidiani è divisa in sezioni, la sportiva, la commerciale, la finanziaria, la turistica, la umoristica, la letteraria, la fotografica, che costituiscono altrettanti «supplementi» alla sezione generale del giornale. Ogni supplemento è piegato separatamente in modo da permettere una facile consultazione.

Una vera scienza

Le edizioni domenicali dei principali giornali di New York e di Chicago contengono talvolta anche duecento o più pagine. La loro diffusione è superiore a quella dell'edizione quotidiana, nonostante il prezzo triplicato. Le spese maggiori delle edizioni domenicali sono in massima parte coperte delle inserzioni pubblicitarie che sono più numerose, riempiono intere pagine coprendo talvolta il 51 per cento dello spazio complessivo.

La pubblicità, si è visto, ha una grande importanza nella vita di un giornale americano, ma essa tuttavia ha perduto, contrariamente a quanto avveniva nei primi giornali, il monopolio della prima pagina riservata ora esclusivamente alle informazioni. La pubblicità viene tenuta lontano anche dalla pagina degli editoriali dei commenti politici.

L'enorme fortuna del fenomeno pubblicitario ha creato la necessità di un controllo sul materiale da propagandare, a garanzia del lettore e dello stesso editore. Fin dal 1905 l'associazione dei circoli pubblicitari d'America iniziò una campagna per la «pubblicità veritiera» e nel 1912 una legge federale stabilì che tutte le inserzioni pubblicitarie stilate in forma redazionale dovessero essere contraddistinte dalla annotazione «pubblicità».

Gli introiti globali della pubblicità sono i più cospicui in un grande giornale, tuttavia un solo inserzionista, anche il più forte, non rappresenta che il due per cento delle fonti di guadagno dell'editore. Pertanto, anche da questo aspetto è escluso che l'inserzionista possa forzare la mano e imporre il suo punto di vista politico ad un giornale che desidera rimanere indipendente.

Negli ultimi tempi la pubblicità è divenuta una scienza; essa impegna schiere di tecnici che attraverso sondaggi nella opinione pubblica ed altri sistemi di indagine riescono a fare della inserzione un'arma efficacissima, una sezione del giornale indispensabile al lettore, uno strumento moderno della prosperità collettiva.

Giuseppe Quatriglio

Mike Bongiorno è il protagonista di «MOTIVO IN MASCHERA» il film tratto dalla nota trasmissione radiofonica da lui stesso portata al successo. Altri interpreti del film sono: Lyla Rocco, Lelio Luttazzi, Alba Arnova, Peppino De Filippo, Billi e Riva.

CRONACA DELLA CITTA'

STRADE, COMUNICAZIONI FERROVIARIE, RIVIERA

Per l'inserimento di Trieste nella grande corrente del turismo

I problemi fondamentali e più urgenti prospettati all'Alto Commissario Romani - Oggi l'inaugurazione della «Vedetta Italia»

I problemi fondamentali e più urgenti ai quali è legata la affermazione futura del turismo triestino, sono stati esposti ieri all'Alto Commissario per il Turismo on. Pietro Romani, nel corso di una serie di contatti e visite che il parlamentare ha avuto con il presidente dell'Ente provinciale, avv. Slocovich, con il direttore dott. de Rinaldini e con il Consiglio d'amministrazione dello Ente stesso.

Anzitutto sono stati prospettati all'on. Romani i risultati conseguiti in questi ultimi due anni, in particolare grazie alla costante e fattiva opera di propaganda che viene svolta all'estero per far maggiormente conoscere la nostra città e la zona rivierasca, e rendere possibile l'inserimento di Trieste fra le località di maggiore attrazione turistica. Duplice la finalità di questa iniziativa: incrementare l'afflusso turistico a vantaggio della situazione economica locale, e creare le premesse indispensabili per giungere al pieno conseguimento dell'affermazione in campo nazionale. Già si è notato quest'anno rispetto al 1955, un soddisfacente incremento nell'attività turistica, tanto che nei primi otto mesi dell'anno si sono avute quasi 230 mila giornate-presenza di visitatori italiani e centomila di turisti stranieri, con una presenza effettiva di 70 mila connazionali e 31 mila stranieri. Si è inoltre registrato un interessamento davvero confortante da parte degli Enti turistici stranieri, il che lascia prevedere già per la prossima stagione un afflusso ancora maggiore, specie da parte degli austriaci e dei germanici che ormai figurano ai primi posti nelle correnti straniere di visitatori di Trieste.

L'iniziativa dell'Ente provinciale, naturalmente, deve trovare pronta e piena considerazione da parte delle autorità di Governo per il raggiungimento di quanto preme per sollecitare l'iniziativa privata, alla quale in definitiva spetterà il compito di dare concreta realizzazione ai progetti formulati con il concorso di tecnici ed esperti del turismo, dell'urbanistica e dell'economia. Il problema generale del turismo triestino presenta sostanzialmente tre diversi aspetti interdipendenti: comunicazioni, valorizzazione della riviera, facilitazioni fiscali e contributive.

L'attuazione della nuova autostrada Venezia - Trieste con diramazione per Udine, il cui progetto è incluso nella speciale legge del 1955 sulla rete autostradale italiana, può essere considerata giustamente come un'improrogabile necessità; all'esito favorevole o meno di questo problema-base è collegato sostanzialmente l'avvenire del nostro turismo, anche se si tratta solo di un particolare aspetto del più vasto problema generale connesso a quella importante e ormai vitale arteria stradale. Per invogliare le correnti turistiche nazionali e straniere è indispensabile accorciare le distanze, e soprattutto offrire vie di comunicazioni rapide, sicure e comode. Alla realizzazione dell'autostrada è subordinato il progetto relativo all'allacciamento alla rete autostradale austriaca con il tronco Udine - Tarvisio - confine, attualmente allo studio concreto e in via di presentazione alle competenti autorità d Governo.

Per quanto riguarda la valorizzazione della Riviera, l'avv. Slocovich ha illustrato all'Alto Commissario per il Turismo il progetto dell'arch. Rogers, relativo allo sfruttamento razionale della località che presentano particolari attrattive naturali, e cioè la baia di Sistiana e Santa Croce. Il progetto tiene conto delle esigenze del turismo triestino che ovviamente, per quanto internazionale, non può essere paragonato a quello delle più rinomate e fastose località, ma che tuttavia può offrire interessanti aspetti soprattutto perchè si tratta di «scoprire» località e formule sconosciute e verso le quali indubbiamente affluiranno le correnti straniere, sempre alla ricerca del nuovo e dell'interessante.

La necessità prima è quella di potenziare le attrezzature turistico-alberghiere, e qui sarà l'iniziativa privata a dare il pieno concorso. Occorre però facilitare questa iniziativa; il terzo aspetto del problema che interessa il turismo locale è appunto questo. Sono stati suggeriti alcuni provvedimenti ritenuti indispensabili, e cioè la emanazione di norme legislative analoghe alle tre leggi regionali siciliane in materia di contributi e di credito alberghiero, nonchè la concessione per tutte le iniziative comprese nella zona rivierasca di quelle agevolazioni fiscali che vengono attuate in favore delle iniziative industriali nell'ambito della zona di Zaule. Nel corso di una visita alla zona compresa fra Sistiana e Barcola, l'on. Romani ha avuto modo di prendere diretta visione delle possibilità, oggi potenziali, di una razionale e piena valorizzazione e ha promesso il suo più ampio appoggio.

Nel pomeriggio l'on. Romani, accompagnato dall'avv. Tulli e dai dirigenti triestini del Turismo, ha visitato la zona della Val Rosandra, ove per iniziativa dell'Ente provinciale per il Turismo sono state attuate alcune opere di indubbio interesse e importanza come le vedette di S. Lorenzo e Moccò, il ponte di Bottazzo e le migliorie stradali nella zona di San Dorligo della Valle. In serata l'Alto Commissario si è incontrato al Castello di San Giusto con i dirigenti dell'Azienda autonoma di soggiorno.

Oggi, nell'ambito delle manifestazioni promosse per il Congresso nazionale della stampa, l'on. Romani illustrerà ai congressisti e ai giornalisti i diversi aspetti e problemi del turismo italiano e internazionale. Successivamente, alle 12.30, l'on. Romani inaugurerà la rinnovata «Vedetta Italia», nel corso di una cerimonia alla quale parteciperanno i congressisti e le maggiori autorità cittadine.

Riunito il Consiglio dell'Unione degli Istriani

Sabato sera si è riunito, in seduta straordinaria, il Consiglio generale dell'Unione degli Istriani, per discutere numerosi ed interessanti problemi che interessano da vicino gli esuli. Nel corso della seduta, l'avv. Lino Sardos-Albertini ha illustrato ai presenti l'attività svolta dall'Unione in questi ultimi tempi, soffermandosi in modo particolare, sul problema dei beni abbandonati in Zona B e sull'arbitrario gesto compiuto dal Governo jugoslavo con l'estendere in detta Zona il servizio militare. Nel corso della riunione, è stata sottolineata da più persone la viva simpatia con la quale viene seguita da tutti gli istriani l'opera svolta dall'Unione nonchè l'incoraggiamento ed il sincero applauso pervenuto all'Unione da parte di numerosi Enti ed Associazioni locali per l'impostazione da essa data alla questione dei beni della Zona B ed alle conseguenti azioni in difesa degli interessi e dei diritti delle genti istriane.

Al termine della seduta, i convenuti hanno inviato un reverente saluto di omaggio al Presidente della Repubblica Giovanni Gronchi.

Il cocktail del „Piccolo" nei saloni dell'Excelsior

Il nostro giornale ha offerto iersera, nei saloni dell'Albergo Excelsior, un «cocktail» in onore del Congresso nazionale della stampa che si tiene in questi giorni nella nostra città. Vi hanno partecipato i congressisti, tra i quali sono rappresentati tutti i quotidiani d'Italia, le maggiori autorità di Trieste, le rappresentanze consolari e gli esponenti della vita politica, economica e culturale. Impossibile ricordare tutti, chè erano presenti alcune centinaia di persone, tanto da gremire la vasta «hall», il «grill» e il Caffè.

Nel gruppo delle più alte autorità si notavano il Commissario generale del Governo Palamara, il Sindaco Bartoli, mons. Gligo per il Vescovo, S.E. Consalvo, primo presidente della Corte d'Appello, S.E. Vallerani, Procuratore generale, il Questore De Nozza, numerosi ufficiali, deputati e senatori. Fra le personalità più in vista gli onorevoli Romani e Manzini, Maria e Goffredo Bellonci, Giovanni Ansaldo, Giulio Caprin, Ferruccio Lanfranchi e tanti altri.

Gli ospiti sono stati ricevuti dal nostro Direttore e dalla sua gentile Signora. E' stata, nell'insieme, un'animata ed elegante riunione, e anche un'attestazione di simpatia per il «Piccolo», che si appresta a celebrare i suoi settantacinque anni di vita.

LA FORTUNA SI E' FERMATA A BASOVIZZA

Il finanziere latitante dopo la vincita di 30 milioni

Di origine siciliana, scapolo, 35 anni - Ha giocato una schedina da 400 lire - La sola cosa certa: cambierà mestiere

Che il vicebrigadiere Antonino Vettori, il fortunato vincitore di 30 milioni al Totocalcio, sia una persona piuttosto schiva della pubblicità e ancor più della popolarità, è una cosa ormai evidente. Com'è evidente d'altra parte la poca simpatia che egli nutre nei riguardi dei giornalisti e dei fotografi. Durante l'intera giornata i cronisti gli hanno dato la caccia, tempestando di telefonate la caserma della Guardia di Finanza di Basovizza, dove ha sede il nucleo di cui appunto il Vettori è comandante, e hanno alcune volte raggiunto la località, con la speranza di trovarvi il fortunato sottufficiale e di sentire quindi dalla sua viva voce le prime impressioni di un neo-multimilionario.

Ma ogni tentativo è risultato vano, per la scontrosità del finanziere, il quale ha fatto ripetere dai suoi colleghi la storiella secondo cui egli non si trovava in caserma, e che anzi se n'era venuto in città di primo mattino per eludere la curiosità dei cronisti. E' presumibile invece che il Vettori non si sia minimamente allontanato da Basovizza. Infatti, mentre i componenti dell'esigua guarnigione asserivano, con tono non proprio convinto, che il loro superiore non sarebbe ritornato prima di notte, che si era probabilmente recato presso degli amici o dei parenti, di cui loro però ignoravano del tutto l'identità, e che anzi aveva telefonato da un bar cittadino per avvertire che non sarebbe tornato per l'ora del pranzo (il tutto recitato come una lezione mandata a memoria), il gerente del Totobar di viale XX Settembre, dove il Vettori ha giocato — come ogni sabato — la consueta schedina da 400 lire, ha ricevuto invece proprio nel pomeriggio, una telefonata da parte del Vettori stesso, il quale chiedeva praticamente una conferma della sua grossa vincita. E naturalmente telefonava da Basovizza!

Nemmeno l'età e il luogo di nascita del timido brigadiere si è riusciti a conoscere con precisione. Alcuni amici, frequentatori abituali dello stesso bar, affermano che il Vettori è di origine siciliana, ha 35 anni, ed è scapolo. Corrono alcune voci che egli voglia dimettersi dalla Guardia di Finanza, dopo parecchi anni di servizio, e intenda ritornare in Sicilia. In ogni caso, nessuno dei suoi amici («caso strano», osserva il barista) si è fatto vivo in serata nel bar. E' facile pensare che il Vettori abbia voluto festeggiare l'avvenimento che cambierà il corso della sua esistenza, in compagnia di conoscenti triestini con cui si è legato con vincoli di amicizia, durante il lungo soggiorno nella nostra città. Quanto sia di vero e quanto sia invece frutto di immaginazione è difficile distinguere in mezzo a tutta una ridda di «si dice», almeno finchè il finanziere non si deciderà a farsi intervistare, appena riavutosi da questa pioggia di milioni che l'ha a tal punto scombussolato da sparire letteralmente. Una sola cosa è certa: i trenta milioni che egli si è guadagnato con l'azzeccare un sistemino di otto colonne.

La morte di Miro Grisovelli

Vasta eco di sincero cordoglio ha destato la notizia dell'improvvisa e inaspettata scomparsa di Vladimiro Grisovelli; inaspettata perchè egli era nel fiore della sua operosa maturità, giovanile nell'impeccabile portamento del vero signore ma più ancora nella vivida intelligenza, brillante per acume critico e per quel sottile senso dell'umorismo che è privilegio delle menti elette. Vita breve, ma intensa quella di Miro Grisovelli. Non ancora ventenne, prigioniero in Russia, si arruolò volontario nell'Esercito italiano e, conseguito il grado di aspirante ufficiale, fu assegnato alla Missione italiana a Mosca, dove, per la profonda conoscenza della lingua e della mentalità russa, potè assolvere importanti e delicatissimi incarichi. Congedato con un brillante stato di servizio, ritornò a Trieste e qui ben presto si affermò come agente marittimo e quindi come armatore. L'ultima guerra, durante la quale fu richiamato con il grado di capitano dei bersaglieri, segnò purtroppo il crollo delle fortune di Miro Grisovelli armatore: il naviglio che non fu requisito dai tedeschi venne autoaffondato dall'equipaggio nelle acque del Quarnero per non lasciarlo in mani nemiche. Da allora e fino alla vigilia dell'immatura morte, egli prestò la sua infaticabile e avveduta opera di esperto di trasporti e traffici marittimi presso una delle più importanti agenzie triestine, il cui titolare sente oggi profondamente la perdita di un fraterno amico e di un collaboratore prezioso e insostituibile.

Numerosa è la schiera degli amici che oggi sentono il vuoto lasciato dalla scomparsa di Miro Grisovelli e profondo è il dolore della famiglia che ha perso con lui un padre e un nonno affettuoso e sollecito. Ai congiunti, e in particolare al figlio dott. Sergio, l'espressione del nostro cordoglio.

Riparata la rete telefonica

Le squadre specializzate della TELVE hanno ultimato ieri mattina la riparazione dei danni che il maltempo degli scorsi giorni aveva causato alla rete telefonica urbana. Sono stati così eliminati tutti gli inconvenienti ed i disguidi che si erano avuti in alcune zone cittadine, particolarmente colpite dalla violenza della pioggia e del vento.

CONFERENZE

✦ Questa sera, alle 20.30 presso la sede della Soc. Alpina delle Giulie, la dott.ssa Vainea Scrinari, della Soprintendenza ai Musei, gallerie e antichità di Trieste, terrà l'annunciata conferenza sul tema: «Importanza ed attualità del problema museografico». La conferenza fa parte delle manifestazioni indette per la Campagna internazionale dei Musei in occasione del 10.o anniversario dell'UNESCO, e sarà tenuta nella sala maggiore dell'Alpina delle Giulie, dove per l'occasione è stata allestita l'importante mostra paleo-paletnologica, a cura della Commissione grotte.

✦ Questa sera, alle 20, nella sede del Movimento di Unità popolare, Carlo Ulcigrai terrà una conversazione sul tema «Spagna 1956 - Note di viaggio». La riunione è aperta a quanti si interessano dell'argomento.

✦ La segreteria del Partito radicale comunica che oggi, alle ore 21, si terrà nella sede di via Palestrina 6, una riunione di soci e simpatizzanti. Sarà posta in discussione una relazione del prof. Cervani sul tema: «Unificazione socialista; il dialogo coi cattolici».

Mostra di pittura su ceramica

Al Circolo «Isabella Matteotti», in via S. Francesco n. 4, primo piano, dalle ore 11 alle 13 e dalle 16 alle 20.30, è aperta al pubblico la mostra dei lavori di pittura su ceramica, eseguiti dalle allieve dell'insegnante Pina Cassotta. Ingresso libero.

IL FATICOSO ESAME DI UN DOCUMENTO PROCEDURALE

Schermaglie alla Provincia per il regolamento del Consiglio

Le mozioni d'ordine avranno la precedenza - Vano tentativo dei comunisti per affermare il diritto all'applauso nell'aula

Il Consiglio provinciale ha iniziato ieri le sue sedute in sessione ordinaria, essendo stata approvata all'unanimità la deliberazione di chiusura delle tornate straordinarie con effetto immediato.

La seduta è stata interamente dedicata all'esame, articolo per articolo, del nuovo regolamento del Consiglio. Il regolamento, che costituisce un documento fondamentale in quanto dovrà regolare i lavori del Consiglio per quattro anni di attività amministrativa, si compone di 86 articoli, di cui la seduta di ieri ha esaurito e approvato cinquanta, rimandando la trattazione degli altri alla prossima riunione, in data non ancora fissata.

Su numerosi articoli, infatti, si è accesa una vivace discussione, iniziata sempre dal capo gruppo comunista Weiss con le sue proposte di emendamento, ma poi allargata di volta in volta ad altri gruppi e altri consiglieri. Così una prima discussione si è avuta per emendare l'articolo 11, che stabilisce il termine di presentazione delle delibere e degli atti amministrativi che dovranno essere discussi in Consiglio; affinchè maggior possibilità sia data ai consiglieri di prenderne visione tale termine è stato portato da 24 ore, come proposto, a 48 ore. Una lunga discussione è seguita poco dopo, quando un vero e proprio processo è stato fatto alla parola «sconveniente» contenuta nel testo a proposito dei termini in cui non dovevano essere redatte interrogazioni o interpellanze scritte da parte dei consiglieri. Il cons. Weiss ha proposto che la parola fosse omessa dal testo; e si è dovuto arrivare a una votazione affinchè, con 12 contrari, 7 favorevoli e due astenuti, la proposta fosse respinta.

Un'altra votazione è stata necessaria per respingere la successiva proposta Weiss secondo la quale ogni qualvolta il presidente volesse intervenire nella discussione in veste di semplice consigliere egli dovrebbe cedere la presidenza all'assessore anziano o, in mancanza, al consigliere anziano. Altri consiglieri e assessori sono intervenuti per rilevare come la proposta avrebbe creato gravi difficoltà procedurali, perchè avrebbe portato a una troppo frequente alternanza al seggio della presidenza; e il solo gruppo comunista ha votato a favore della proposta soccombente.

La identica situazione si è ancora verificata sull'articolo che proibisce ai consiglieri ogni manifestazione rumorosa in approvazione o disapprovazione delle parole di altri consiglieri e che il cons. Weiss avrebbe voluto modificato in modo da non comprendere la manifestazione dell'applauso. Degano (DC) ha detto che se si autorizzano le manifestazioni a favore, si devono altresì autorizzare quelle contro; mentre l'ass. Corberi (DC) ha sostenuto l'opportunità che la parola di ogni consigliere fosse tutelata contro qualsiasi forma di disturbo.

La battaglia più grossa si è avuta sul problema della precedenza assoluta alle mozioni d'ordine, non specificata dal regolamento come presentato, ma sostenuta dal cons. Weiss. A questo si sono poi aggiunti altri consiglieri e alla votazione l'emendamento è passato con i sette voti comunisti e quelli di Corberi Degano, Bologna (DC) e Bazzaro (PRI).

Da ultimo, è stata accettata la tesi secondo cui anche un solo consigliere poteva chiedere la chiusura del termine concesso alle interrogazioni e farne oggetto di una mozione d'ordine. Il testo iniziale richiedeva la presentazione da parte di non meno di tre consiglieri; ma i consiglieri Corberi, Bazzaro e Weiss hanno sostenuto l'emendamento che è passato alla prova del voto.

I rappresentanti del PSI per il collegamento con il PSDI

L'Ufficio stampa del P.S.I. comunica:

«Si è riunito il Comitato direttivo della Federazione, che tra l'altro ha proceduto alla nomina dei rappresentanti del P.S.I. nel Comitato unitario di collegamento con la Federazione triestina del P.S.D.I., come convenuto nella precedente riunione delle due Segreterie. Sono stati pertanto eletti per la parte politico-organizzativa il comp. Arnaldo Bressan, per la sindacale il comp. Albino Gerli, per l'economica il comp. prof. Paolo Med[illegible]ni, per la parte amministrativa-enti locali il comp. Aldo Terpin».

Premio per una monografia alla dott. Gabrielli della Soprintendenza

Riceviamo da Pordenone che il Premio per una monografia sulla «Storia del Duomo di Pordenone» promosso dalla rivista di studi storici «Noncello» stato assegnato ex-aequo ad uno studioso friulano e alla dott. arch. Gabriella Gabrielli, vice Soprintendente ai Monumenti di Trieste.

La giuria del premio — che ammontava a centomila lire — era composta da vari membri della Deputazione di Storia Patria, tra i quali figuravano i proff. Brusin, Someda, Benedetti e Zovatto. La dott. Gabrielli ha sviluppato il suo studio in collaborazione con due funzionari della Soprintendenza.

La morte di Guido Tamburlini

La grande famiglia dei Ricreatori comunali triestini è stata colpita in questi giorni da incolmabile perdita. Il prof. Guido Tamburlini, il primo direttore e fondatore del Ricreatorio comunale «Guido Brunner» di Roiano, dopo una vita dedicata interamente con zelo e con amore all'educazione della gioventù, non è più. La Direzione, gli insegnanti, gli ex allievi e gli allievi attuali del Ricreatorio comunale «Guido Brunner» profondamente commossi si associano al dolore di quanti lo conobbero e lo apprezzarono come uomo, maestro e fervente patriota.

Inaugurazione della sede del Turismo scolastico

Alla presenza dell'Alto Commissario per il Turismo on. Romani e delle maggiori autorità cittadine, si inaugura oggi la nuova sede del Turismo scolastico di Trieste, in via Ugo Foscolo 13. Il turismo scolastico, la cui funzione è quella di propagandare una mentalità turistico-sportiva tra gli alunni delle Scuole medie, si interesserà nella nostra città anche dell'organizzazione degli Alberghi della Gioventù e costituirà una solida base per l'attività del Centro Italiano che promuove viaggi di istruzione per gli studenti. La nuova sede, che funzionerà giornalmente dalle 8.30 alle 12.30, verrà pure dotata di una biblioteca a carattere turistico che potrà venir consultata dagli studenti. Il presidente del Turismo scolastico di Trieste prof. Esopi esporrà, nell'occasione, il programma futuro dell'organizzazione che risulta ormai tratteggiato per sommi capi, e che prevede una gita invernale sciatoria nella Val Gardena.

Il "Valfiorita„ sulla linea Trieste-Fiume-Ancona

L'Ente per il Turismo informa che la linea marittima Trieste-Fiume-Ancona, protratta fino al 31 ottobre, sarà servita, per cause di forza maggiore, dal piroscafo «Valfiorita» in sostituzione della m/n «Civitavecchia».

DICIOTTO FAMIGLIE, TRENTASETTE PERSONE

BARRICATI IN CASA SI OPPONGONO ALLO SFRATTO

Questa mattina l'ufficiale giudiziario si ripresenterà, ma è auspicabile l'intervento dell'autorità

Gli inquilini dello stabile contrassegnato col numero 24 di via Ginnastica sono stati sorpresi ieri mattina alle 9 da un improvviso mandato di sfratto, porto loro da un ufficiale giudiziario, scortato da tre facchini giunti per prelevare il mobilio delle 37 persone che occupano gli appartamenti. Gli inquilini, nel vedersi mettere in istrada così all'improvviso, hanno reagito violentemente, cacciando l'ufficiale e i facchini, mentre sulla via si trovavano già in vista tre autocarri per il trasporto delle masserizie.

Si tratta complessivamente di diciotto famiglie, le quali si sono quindi asseragliate nei loro appartamenti, barricando le porte e sprangando il portone d'ingresso. Nessuno ne è uscito in segno di protesta; tanto che verso le 17 si è verificato in via Ginnastica uno strano spettacolo: una trentina di persone si sono raccolte sul marciapiede di fronte allo stabile, levando curiosamente gli occhi alle finestre da cui facevano capolino gli inquilini in «stato di assedio».

Questa mattina ritornerà sul posto l'ufficiale giudiziario per eseguire il mandato di sfratto; è auspicabile perciò che le autorità provvedano in qualche modo ad una prima sistemazione di queste diciotto famiglie sfrattate, secondo il desiderio comune degli interessati, i quali non chiedono un'ulteriore proroga dello sfratto, quanto piuttosto quel minimo lasso di tempo, che si rende ora necessario per il trasloco, e anzi — se possibile — una sistemazione provvisoria da parte del Comune stesso.

Gite e soggiorni

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato gita al Passo Monte Croce per la visita ai Campi di Battaglia del Pal Piccolo - Freikofel e Pal Grande. Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, tel. 93-329.

La scomparsa del magg. Martini

Colpito da grave malattia, è morto ieri il magg. Carlo Martini, il quale aveva partecipato alla guerra del 1915-18, all'impresa di Fiume, alle campagne d'Africa e di Spagna, e infine all'ultimo conflitto. Carlo Martini viveva da moltissimi anni a Trieste, la sua città di elezione, dove — sorretto dall'affetto della madre, della consorte e dei suoi quattro figli nati in terra giuliana — si era prodigato instancabilmente, nella vita civile, a numerosissime opere di carattere umanitario, animato dal più alto sentimento della Patria, il che gli aveva permesso di godere dell'amicizia di una larghissima cerchia di persone. Nell'immediato dopoguerra egli ebbe modo altresì di farsi altamente apprezzare per la sua esperienza tecnica, in qualità di funzionario dell'ANAS. Negli ultimi tempi il Martini aveva rivestito una piccola carica presso le Cooperative Operaie. Alla madre, alla moglie, ai figli ed ai parenti giungano le espressioni del nostro cordoglio. I funerali si svolgeranno questo pomeriggio, alle ore 14, con partenza dalla Cappella di via della Pietà.

Gita sociale dell'ANCR a San Donà di Piave

La Sezione dipendenti comunali dell'ANCR organizza per domenica prossima una gita sociale alla volta di S. Donà di Piave. Partenza alle ore 7 dalla Casa del Combattente (piazza Oberdan). Verrà seguito il seguente programma: ore 8, arrivo a Redipuglia, breve sosta al Cimitero monumentale con deposizione di una corona di alloro ai Caduti ed eventuale visita alla Casa del pellegrino; ore 9, partenza da Redipuglia; ore 10.30, arrivo e sosta a Portogruaro e alle ore 11 proseguimento; ore 12.15, arrivo a S. Dona, visita alla Sezione combattenti, eventuale visita al Municipio e deposizione di una corona di alloro al monumento dei Caduti; ore 13.45, pranzo; partenza da S. Donà di Piave alle ore 18.30; arrivo a Cervignano alle ore 20; rientro a Trieste alle ore 23 circa. Il costo complessivo della gita, pranzo compreso è di lire 1500. Iscrizioni presso la Segreteria della Sezione, Palazzo Municipale, stanza 196, fino al 10 corrente.

E' stato il cane a segnalare la disgrazia

Recatosi iersera a visitare un suo nipote, che si è costruito di recente una casetta su un terreno adiacente a una scorciatoia che si snoda nei pressi della «Cascina delle Rose», sulla strada per Villa Opicina, il pensionato Giuseppe Glavina, di 70 anni, abitante in Guardiella San Giovanni 1772, è rimasto vittima di una dolorosa caduta. Nei pressi della casa del nipote, il Glavina è inciampato e, cadendo, ha riportato profonde contusioni al dorso. I suoi parenti si sono accorti dell'incidente dall'insistente latrare del cane di guardia e, usciti all'aperto, hanno trovato il Glavina ferito al suolo. Con la CRI è stato accompagnato all'ospedale.

In Campo San Giacomo è caduto il portalettere Renato Jurissevich, di 38 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 384, e si è ferito all'occipite. E' stato raccolto dalla CRI.

Agenti della Questura hanno arrestato ieri notte Guido Rossit, di 46 anni, abitante in via Crosada 12 che, ubriaco, s'era reso responsabile di oltraggio, minacce e resistenza a pubblico ufficiale.

La vertenza all'Acegat discussa dal personale

Nel corso di un'assemblea unitaria i lavoratori dell'Acegat hanno discusso ieri i termini dell'accordo raggiunto sabato dalla commissione aziendale con le autorità comunali e in conseguenza del quale venne sospeso lo sciopero generale già proclamato dai Sindacati. In applicazione di questo accordo, domani avranno inizio le trattative per la stipulazione del contratto di lavoro; le organizzazioni sindacali terranno conto di alcune richieste che sono state formulate ieri dai lavoratori, e principalmente a carattere tecnico-normativo. L'assemblea ha altresì espresso l'unanime desiderio di giungere alla conclusione delle trattative entro il mese corrente, secondo quanto concordato fra le parti, riservandosi di iniziare una piena e decisa azione di protesta qualora la complessa vertenza non trovi adeguata soluzione. Durante il periodo delle trattative non verrà attuata nessuna forma di agitazione.

Tra il Sindacato provinciale facchini e ausiliari della CGIL e la SAIMA è stato raggiunto ieri un accordo, in base al quale verrà corrisposta un'adeguata indennità speciale ai lavoratori addetti all'attrezzatura e alle operazioni di sollevamento dei carri ferroviari da 42 tonn. per l'imbarco sulle navi.

I problemi dei poligrafici dipendenti da aziende commerciali nonchè la questione delle elezioni del consiglio di amministrazione della Cassa mutua poligrafici saranno esaminati domani sera nel corso di una riunione che avrà luogo presso la CGIL, con l'intervento del segretario nazionale della categoria, Valdarchi.

In occasione della visita a Trieste, l'Unione addetti al Commissariato generale del Governo già dipendenti del cessato G.M.A. ha fatto pervenire al Presidente della Repubblica on. Gronchi un messaggio di saluto con il quale al tempo stesso chiede la sistemazione del personale interessato secondo il progetto di legge presentato alla Camera dall'on. Colitto, conformemente agli impegni del Governo.

Nella sua abitazione, in via Bonaparte 2, è scivolata e caduta Anna Visentin, di 45 anni, e si è prodotta contusioni escoriate al naso. La Visentin è stata avviata all'ospedale dalla CRI. Nell'ambulatorio della benemerita istituzione è stato invece accompagnato il piccolo Nerino Gellin, di 3 anni, abitante in Pendice Scoglietto 26, al quale i sanitari hanno medicato ferite lacero contuse alla fronte, conseguenza di un'accidentale caduta in casa.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 13.2, minima 9.9; pressione 1018.3 in aumento; umidità 47 per cento; temperatura del mare 17.8.

Oggi: S. Donnino. — Il sole sorge alle 6.13 tramonta alle 17.30. La luna leva alle 11.46, cala alle 20.56.

Maree. — OGGI: alta alle 10.55, cm. 31 sopra il l. m.; bassa alle 18.5, cm. 36 sotto il l. m. — DOMANI: alta all'10, cm. 8 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «generale»: 1 allievo uff. coperta (turno 4); 1 elettricista.

La Bottega del vino chiusa

La Bottega del vino sarà chiusa questa sera al pubblico per ospitare i partecipanti al sesto Congresso nazionale della stampa italiana.

STATO CIVILE

dei giorni 7-8 ottobre 1956

Nati 9, morti 14, nati morti 1, matrimoni 5.

MORTI: Vatta Giuseppe a. 70; Verbanovich in Makale Bruna a. 47; Martini Carlo a. 57; Pitacco Silvana a. 42; Chiaruttini Ermenegildo a. 77; Reggente Rosa ore 2; Diemand in Riva Edvige Alice a. 74; Skerl Carlo a. 73; Picech Giovanni a. 55; Gottardis ved. Kovacic Teresa Emilia a. 75; Zwiter ved. Steinkogler Cristina a. 89; Steidler Eugenio a. 58; Bogatez ved. Stefancich Gioseffa a. 81; Ceresola Francesco a. 54.

MATRIMONI RELIGIOSI: Prandi Bruno operaio con Possa Lucia commessa; Crecich Fulvio ingrassatore con Tassini Licia sarta; Bisiacchi Guido falegname con Senabor Renata casalinga; Santi Giuseppe elettricista con Langenwalter Liliana sarta; Jerman Renato commesso con Cociancich Anna casalinga.

SEGNALAZIONI TV

La **Ditta Zanetti - Magnadyne Radio**, via Cavana 6, segnala alle ore 21.30: «Lui, lei e gli altri». Presentano Nino Taranto e Tina De Mola.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Orchestra Savina; 12.10: Orchestra Vinci; 13.20: Musica operistica; 17: Complesso Ferrari; 18: Musica per banda; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Complesso Carosone; 21: Mozart, questo europeo; 22: Jeppe della Montagna, di Ludvig Holberg; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 13: K. O.; 13.55: La fiera delle occasioni; 15: Orchestra Cergoli; 15.30: Complesso Russo; 16: La camera viola, di Honoré de Balzac; 17: Concerto di musica operistica; 18.35: Ritmi del XX secolo; 19.15: Orchestra Calvi; 20.30: Anteprima; 21: Botta e risposta; 22: Canzoni all'italiana; 22.30: Telescopio; 23: Notturnino

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.45: Teatro dei ragazzi; 19.10: Complesso Pacchiori; 19.30: I dischi del collezionista; 21.5: Concerto sinfonico diretto da Pasquale Rispoli; 22.15: Musica da ballo.

TELEVISIONE

17.30: La sfinge TV; 18: Vetrine; 21: L'amico degli animali; 21.30: Lui, lei e gli altri; 22.45: Senza invito.

LE ORE DELLA CITTA'

Nozze con il notariato

Le nozze d'oro... col notariato le celebra in questi giorni il notaio di nostra fiducia Bruno Sandrin, presidente del Consiglio notarile. Assolti gli studi giuridici alle Università di Innsbruck e Graz, il notaio Sandrin si iscriveva quale candidato nello studio del notaio Camillo Depiera. Superati gli esami di notaio, aveva funzioni di coadiutore durante la prima guerra mondiale a Capodistria e Cormons. Con la Redenzione aveva funzioni di coadiutore a Trieste dove, dopo una breve parentesi quale notaio a Volosca-Abbazia, otteneva nel 1926 una delle sedi vacanti di Trieste. Rivolgiamo al caro amico le più vive felicitazioni.

Per la famiglia Cergol

Il Comandante del Corpo della Polizia Amministrativa ci informa che ieri è pervenuto al Comando, da parte dei rappresentanti sindacali dell'Acegat, aderenti alla C.G.I.L. e C.C.d.L., l'importo di lire 73.175, raccolto fra i dipendenti dell'Azienda, per onorare la memoria del compianto vigile urbano Giovanni Cergol. L'importo sarà consegnato direttamente dal Comando ai familiari dello scomparso. Con il versamento di cui sopra, l'importo totale raccolto dal Corpo di Polizia ammonta a lire 401.748. Alla nostra Amministrazione, per la famiglia Cergol, è pervenuta un'ulteriore offerta da A.R. di lire 2000. Importo precedente lire 296.300. Totale generale lire 298.300. Consideriamo chiusa la sottoscrizione.

Con l'avvicinarsi

della stagione invernale avere la televisione in casa significa disporre di uno svago continuo ed illimitato. Possedere il televisore oggi non è più quel «lusso» che poteva essere considerato fino a qualche anno fa: il fatto è testimoniato dai prezzi accessibilissimi di certi modelli di televisori, che stanno sotto le 100 mila lire. Se volete esaminare un vasto assortimento di apparecchi e i relativi prezzi, visitate l'Universaltecnica di corso Garibaldi 4; avrete la lieta sorpresa di conoscere le straordinarie condizioni di pagamento accordate ai clienti: condizioni talmente vantaggiose, da far passare del tutto inosservato l'acquisto del televisore...

Nozze

A coronamento di un gentile sogno d'amore, in S. Giacomo sono state benedette le nozze fra la signorina Marcella Bellini e il signor Ferruccio Del Mestre, testimoni i signori Egidio Rusignac e Aldo Coslovi. Felicitazioni e sinceri auguri.

Onorificenza

Apprendiamo che il concittadino Giorgio Athanassopulo, da molti anni residente a Milano quale funzionario presso l'Ufficio Merci del Lloyd Triestino, in occasione del decennale della Repubblica è stato insignito della croce di cavaliere al merito della Repubblica per le sue benemerenze acquisite durante la guerra di Liberazione, alla quale ha partecipato quale capitano con i «Gruppi di combattimento». Vive felicitazioni.

Chi ha smarrito?

I seguenti oggetti, rinvenuti sulla via, sono depositati dalla nostra Amministrazione all'Ufficio economato del Comune: collana di oro con medaglietta di forma quadrata con inciso un fiore, rinvenuta dal signor Giuseppe Coccovizza; anello d'oro da uomo con inciso le iniziali S.G., rinvenuto da Giorgio Abrami; portafogli in plastica imitazione tartaruga, contenente diverse fotografie di signorine e lire 440; scialle di lana color nero con frangia di rafia; cappottino di panno color giallo arancione; 3 chiavi tipo americane con anello; 3 chiavi con cinghietta e ciondolo di pelle con la scritta «Classic»; un paio di occhiali da sole; un paio di occhiali con lenti spesse, rinvenute da Rino Coneschis; un berretto n. 55 di un addetto del Servizio Gas.

Una povera donna

Una povera signora, assistita dall'ECA, ha ritirato ieri pomeriggio il sussidio, nella modesta misura di due mila lire. Recatasi poi a comperare un giornale al chiosco di via Coroneo, in prossimità dell'Ospedale militare, ha inavvertitamente lasciato cadere i due biglietti da mille che teneva in mano. La signora si rivolge all'onestà del rinvenitore, che può passare alla nostra redazione per farle riavere il denaro smarrito, che le è tanto necessario.

Magistero

La signorina Laura Battaglia allieva del professor Luciano Gante, ha sostenuto brillantemente l'esame di Magistero di pianoforte presso il Liceo Musicale «J. Tomadini» di Udine. Alla neo professoressa felicitazioni e auguri.

Nuova bellezza

Le donne triestine, famose per la loro bellezza e per la cura che ne hanno, saranno liete di apprendere che sino a sabato prossimo 13 ottobre presso il «Salone Profumeria Felice» di via Muratti, una dimostratrice diplomata in dermato-cosmesi della famosa Casa francese ZASMIN di Parigi, effettuerà applicazioni e dimostrazioni gratuite dei nuovi prodotti per la bellezza femminile, fra cui la «Fitocrême» che contiene le «Fitostimuline», per ricreare i tessuti del viso.

† Ieri 8 corr., serenamente è spirato

Carlo Canzio

Dànno il doloroso annuncio la sorella AMALIA ved. FABRIS, le nipoti CARLA e NERINA con il marito SERGIO COASSIN ed il figlio CLAUDIO, la cognata e gli altri parenti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 15.30 dall'abitazione di via Carsia 17, Villa Opicina.

† E' morto ieri dopo lunghe sofferenze, in età ancor giovane

Carlo Martini

ex maggiore in SPE della Confinaria, volontario di guerra 1915-18, di Fiume, in A.O.I., in Spagna e nella recente campagna 1940-45

Ne dànno il triste annuncio la consorte EMILIA CENDAR, i figli ARTURO, IOLANDA, WANDA e NATALINO, la mamma, la nuora, le sorelle, i nipoti e i congiunti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 14 dalla Cappella di via Pietà.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

† Tragico incidente ha troncato la vita di

Edvige Riva

Ne dànno il triste annuncio il marito CORRADO, il figlio VLADIMIRO, la nuora CAROLINA, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 10.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† A tumulazione avvenuta, le figlie e i fratelli partecipano unitamente ai parenti la morte di

Emilia Gottardis

ved. COVACICH

Trieste, 9 ottobre 1956

† Si è spento serenamente dopo lunga malattia

Eugenio Steidler

Ne dànno addolorati il triste annuncio a tumulazione avvenuta i figli ADALGISA in de ZUCCOLI, TULLIO unitamente ai fratelli, sorelle, cognati e nipoti.

L'8 corrente si spense serenamente

Guido Gentilomo

L'annuncia l'addolorata moglie RITA VALENZIN anche a nome degli altri congiunti.

I funerali si svolgeranno oggi 9 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella del Cimitero israelitico.

I FAMILIARI del compianto

Francesco Ceresola

ringraziano sentitamente il dott. Bruno L. Marini che tanto amorevolmente lenì le sue sofferenze, nonchè la Direzione della S.p.a. Giulio Meinl, i colleghi, gli amici e tutti coloro che vollero onorare la memoria del caro Estinto.

Famiglie: CERESOLA - STEFFE' - QUARANTOTTO - PRODAN

Il sottoscritto ringrazia sentitamente quanti in vario modo presero parte al suo dolore per la perdita della cara mamma

Antonia

FERRUCCIO ZUCCA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

Si invita chiunque avesse notizie di **KARIS ARTURO** fu Antonio e fu Maria Ziberna, nato a Trieste il 15.10.1914 e già residente in Trieste, via S. Marco 5, emigrato nell'America del Sud il 18.4.1923, a volerle comunicare alla Cancelleria del Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla seconda pubblicazione del presente annuncio.

Avv. Michele Sabia

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

N. 12814/54 R.G. N. 5111/55 D.P.

IL TRIBUNALE DI TRIESTE

in parziale riforma della sentenza del Pretore dd. 16 ottobre 1954 ha condannato in data 4 marzo 1955 GIORGI ROMEO-MARIO nato a Trieste il 28.8.1904, qui residente a Monte S. Gabriele 25, alla pena di L. 5000 di ammenda, perchè colpevole di aver posto in vendita nel negozio di alimentari sito in Trieste via F. Gioia un quantitativo di olio commestibile con dichiarazione non corrispondente a quella prescritta.

Per estratto conforme
IL CANCELLIERE
Fto: Sergi Livio

Trieste, 4 ottobre 1956

PRETURA UNIFICATA DI TRIESTE

N. 9189/55 R.G. N. 3080/55 D.P.

Il Pretore di Trieste, con decreto penale dd. 26.9.1955, ha condannato ZIKOVIC MILEVOJE, dimorante al Campo profughi di Opicina, alla pena di L. 8000 di multa, perchè colpevole d'essersi fregiato di un distintivo raffigurante cinque medaglie di bronzo al valor militare, senza averle mai ottenute.

Per estratto conforme
IL CANCELLIERE
Fto: Sergi Livio

Trieste, 5 ottobre 1956

IL SESTO CONGRESSO NAZIONALE DELLA STAMPA

La legge per l'Ordine dei giornalisti illustrata dal Ministro di Giustizia on. Moro

Ampio esame dei problemi sindacali e professionali nella relazione del consigliere delegato Leonardo Azzarita - L'intervento dell'on. Rubinacci

Sono proseguiti ieri i lavori del VI Congresso nazionale della Stampa. Nel corso della seduta del mattino, che è stata quasi completamente occupata dalla relazione del Consigliere delegato Leonardo Azzarita, è intervenuto l'on. Moro, Ministro di Grazia e Giustizia, il quale ha illustrato ai congressisti il disegno di legge relativo all'istituzione dell'Ordine dei giornalisti, contenente le nuove norme per la iscrizione agli Albi professionali.

Il Ministro ha esordito ricordando il contributo offerto dalla stampa alla rinascita della Nazione e alla affermazione dei più alti valori della democrazia. Egli ha dichiarato che il Governo, nel preparare il disegno di legge, ha inteso collaborare con i giornalisti, conscio del senso di responsabilità della categoria. Nell'illustrare nelle sue linee generali il disegno di legge, il Ministro ha detto che questo tenderà ad affidare alla categoria giornalistica l'autogoverno. Come è noto, il progetto prevede per l'Ordine un'organizzazione periferica dipendente da quella centrale, il cui ordinamento rientrerà nell'ambito giurisdizionale delle Corti d'Appello.

Il Ministro ha quindi fatto cenno a un altro disegno di legge, quello riguardante la responsabilità penale per reati di stampa da parte dei direttori e vicedirettori responsabili. Questo disegno di legge è già stato approvato dal Consiglio dei Ministri ed è alla firma del Capo dello Stato. In armonia con quanto disposto dalla Costituzione è stato chiarito che si tratta comunque e sempre di una responsabilità penale personale, cioè di una responsabilità per fatto proprio. «E' evidente quindi — ha detto il Ministro — che con la nuova disciplina, il direttore risponderà certamente di fronte alla legge per eventuali violazioni della legge penale, ma risponderà nell'ambito della violazione del suo dovere di vigilanza e quindi sempre che sussista la possibilità di

Il Ministro Moro

prevedere e di prevenire e di impedire la commissione di reati».

«I due disegni di legge — ha proseguito l'on. Moro — intendono dare maggiore ordine e maggiore tranquillità alla professione giornalistica, la quale, proprio per l'altezza della responsabilità della sua funzione, ha diritto non solo al rispetto, ma ha diritto che la sua tranquillità sia assicurata per mezzo di norme chiare ed eque, sia quelle indirizzate all'esercizio della professione, sia quelle che regolano la particolare responsabilità che il giornalista assume». Il Ministro ha concluso ricordando ancora le funzioni svolte dai giornalisti nella vita della Nazione e ne ha sottolineato l'alto senso di responsabilità.

Al Ministro ha rivolto un indirizzo di saluto e di ringraziamento a nome del Congresso il presidente senatore Bergamini.

Ha ripreso quindi a parlare il consigliere delegato Leonardo Azzarita, che ha proseguito la sua lunga relazione della quale diamo qui un sunto. Egli ha rilevato come questo VI Congresso si possa veramente ritenere e definire come il congresso dell'unità della categoria, in quanto quest'ultima, dopo dissidi e dissensi, conflitti e discussioni — sempre vivacissime — ha ritrovato l'unità della sua coscienza morale, sindacale e professionale. Può sembrare un paradosso tutto ciò, ma è la verità.

Il consigliere delegato si è addentrato quindi a trattare partitamente l'argomento riguardante lo statuto della Federazione nazionale della stampa italiana, emendato in seguito ad un accordo raggiunto fin dal mese di febbraio scorso tra undici Associazioni regionali di stampa, quella romana compresa, e il consiglio direttivo federale. Tale accordo ha portato all'elezione plebiscitaria del sen. Alberto Bergamini a presidente della F.N.S.I. e dell'Associazione della stampa romana.

Il successivo argomento trattato da Azzarita nella sua relazione è stato quello della commissione unica per l'albo professionale dei giornalisti italiani e per la disciplina degli iscritti, con riferimento particolare al progetto di legge che il Ministro Moro ha fatto approvare dal Consiglio dei Ministri nei passati giorni.

E' seguita la trattazione di un argomento fondamentale per la categoria dei giornalisti: quello del contratto di lavoro e delle trattative con gli editori per la revisione delle clausole economiche in seguito all'aumentato prezzo dei giornali. Su quest'ultimo argomento gli editori hanno dato risposta negativa, ma il Congresso ha mostrato di voler insistere nella richiesta avanzata dalla Federazione per la revisione anzidetta.

Il consigliere delegato si è occupato subito dopo dei sindacati nazionali e regionali di sub-categoria giornalistiche, proponendo come rimedio per i contrasti e i conflitti che si sono verificati anche recentemente tra alcuni sindacati di subcategoria e le Associazioni regionali di stampa una saldatura personale nel senso che un membro dei consigli direttivi delle regionali faccia parte dei consigli direttivi di ogni sindacato di categoria; altrettanto dicasi per i sindacati nazionali.

Azzarita ha trattato poi l'argomento riguardante il collegio nazionale dei probiviri e l'istituzione del collegio nazionale paritetico, richiesto dalla F.I.E.C. per ricostituire l'antico e glorioso collegio paritetico per la soluzione delle controversie sul contratto di lavoro ecc.

A questo punto ha affermato che il collegio nazionale dei probiviri deve avere, come ha sempre avuto, del resto, la sua piena autonomia funzionale e deve essere circondato dal più alto prestigio, ma nell'ambito organizzativo della federazione per il collegio nazionale e delle associazioni di stampa per le «regionali».

Lungamente è stato trattato dall'oratore l'argomento riguardante il congresso mondiale della stampa che la Federazione intende promuovere nel prossimo biennio, avendone avanzato domanda all'UNESCO.

Infine una lunga trattazione è stata riservata ai risultati conseguiti nell'ultimo quadriennio dell'amministrazione dell'INPGI che si possono riassumere in questa constatazione: l'Istituto è divenuto un organismo potente ed è stato messo, dalla legge Rubinacci prima e dalle leggi Vigorelli dopo, nella condizione migliore per assolvere il suo alto compito verso la categoria.

Leonardo Azzarita ha concluso formulando un programma per il prossimo biennio intercongressuale che, oltre a realizzazioni di carattere sindacale, contrattuale e professionale, dovrebbe perseguire i seguenti obiettivi: casa di riposo per i giornalisti anziani, d'accordo con l'INPGI; l'erezione di un busto a Vittorio Emanuele Orlando nel palazzo del Governo di San Marino, dove il grande statista scomparso pronunciò un discorso commemorativo in occasione del III Congresso nazionale della stampa; inoltre, in collaborazione con l'Associazione della stampa romana, si dovrebbe realizzare il palazzo della stampa a Roma; infine accogliere le molte domande avanzate dai giornalisti per le case.

Nel pomeriggio il Congresso ha proseguito i suoi lavori. In apertura di seduta l'on. Rubinacci ha letto un indirizzo di saluto rivolto dai giornalisti greci ai colleghi italiani in occasione della visita da questi compiuta a Patrasso, nel giungere a Trieste con la motonave «Vulcania».

Ha quindi preso la parola l'avv. Sinibaldo Tino, il quale ha commemorato con accenti commossi la scomparsa di Matilde Serao. Si è associato alle sue parole il sen. Bergamini, mentre il giornalista Falvo, presidente dell'Associazione della stampa napoletana, ha rivolto ai due oratori il ringraziamento dei colleghi napoletani.

I lavori sono quindi proseguiti con la presentazione da parte di Danilo Gavagnin presidente del Sindacato Triveneto, a nome anche di numerose altre delegazioni, di un ordine del giorno di approvazione della relazione Azzarita. Si è quindi avuto un intervento per dichiarazione di voto di Enrico Mattei, della delegazione romana.

Alle 13.30, al termine della seduta mattutina, i congressisti sono intervenuti ad una colazione offerta in loro onore all'Albergo Excelsior dai Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Facevano gli onori di casa il presidente ing. Smeraldi e il vicepresidente e consigliere delegato ing. Pacchiarini. Nel primo pomeriggio, accompagnati dai dirigenti dei singoli stabilimenti, i congressisti hanno visitato la Fabbrica Macchine di Sant'Andrea, il Cantiere di San Marco e l'Arsenale Triestino. In serata, dopo il ricevimento all'«Excelsior» offerto dal «Piccolo», hanno assistito al concerto sinfonico al Teatro Verdi, offerto dalla Cassa di Risparmio.

I lavori riprenderanno stamane alle 9. Alle 11.40, l'on. Romani terrà l'annunciata conferenza sul turismo e quindi i congressisti interverranno all'inaugurazione della «Vedetta Italia», visiteranno l'altipiano e sosteranno brevemente al Villaggio del Fanciullo di Villa Opicina. In onore dei congressisti l'Ente provinciale per il Turismo offrirà una colazione alla birreria «Dreher». La seduta pomeridiana avrà inizio alle 16.30; contemporaneamente proseguiranno i lavori del Convegno internazionale di storia del giornalismo. In serata, alle 22.30, avrà luogo al Castello di San Giusto un ricevimento offerto dall'Azienda autonoma di soggiorno.

La sigla dell'ENIT per manifesti turistici

Il 21 settembre scorso la direzione generale dell'ENIT ha emesso il seguente comunicato in relazione alla concessione della sigla ENIT per manifesti turistici; sigla che è necessaria per l'esenzione dal bollo e le riduzioni sulle tariffe dei servizi di affissione previste dalle disposizioni che regolano tale materia:

«E' stato osservato come la richiesta per la concessione della sigla ENIT da parte di Enti, Associazioni e Comitati vari, su manifesti destinati alla propaganda di sagre, mostre, esposizioni e manifestazioni in genere, avvenga a breve distanza di tempo dall'inizio delle manifestazioni stesse, se non addirittura, telegraficamente, il giorno prima. Poichè funziona presso questa Direzione generale una apposita commissione preposta all'esame dei bozzetti o delle riproduzioni fotografiche e ciò al fine di accertare sia la dignità che la efficacia del concetto propagandistico prescelto per ogni iniziativa, si prega di comunicare, alle organizzazioni interessate, che saranno presi in esame solamente quei lavori che perverranno almeno un mese prima dell'inizio della manifestazione. Tale periodo di tempo, oltre a consentire un accurato esame dei lavori, permetterà anche la eventuale correzione degli stessi in virtù del giudizio che la Commissione andrà di volta in volta a formulare».

Borse di studio U.S.A. per giovani scienziati

La National Academy of Sciences USA, in accordo con la USOM, O.E.C.E. e Comitato nazionale per la produttività, Roma, hanno offerto delle borse di studio che possono permettere a giovani scienziati europei di seguire un corso biennale di studi e ricerche di laboratorio negli Stati Uniti d'America.

Eventuali interessati possono ottenere le informazioni volute presso il Comitato provinciale per la diffusione delle tecniche produttivistiche - Centro sviluppo economico Trieste, piazza della Borsa n. 14, tel. 28-255-56.

I licenziati alla Scuola «Rismondo»

Alunni licenziati nella seconda sessione della Scuola di avviamento commerciale «F. Rismondo»: Asselti Anna Maria; Avogadro Adriana; Bacchia Claudia; Bacer Giorgio; Barcovich Bruno; Bortolo Gianna; Benevenia Franca; Bergamasco Elio; Bertocchi Marisa; Borgobello Giorgio; Bravin Sergio; Brezigar Lucia; Buonocore Armando; Capodanno Luciano; Caranzulla Luciana; Carbone Giuliana; Cau Mario; Cepek Dario; Cerni Giuliano; Cescon Claudio; Cetin Egle; Clementi Rosanna; Colli Gianna; Corsi Livia; Curellich Giorgio; Dedola Nicola; Del Castello Gianfranco; Del Todesco Enzo; Depangher Maria; De Ruvo Maria Grazia; Devescovi Maria; Di Maio Renato; Di Muro Ribera; Dogani Umberto; Dussi Sergio; Esposito Romeo; Faidutti Renato; Famea Adriana; Ferletti Marina; Filli Maria Germana; Franco Tullio; Furlan Renata; Fabri Adalberta; Galetto Luigi; Garbassi Fabio; Griselli Oscarre; Ivanec Sergio; de Janiszewski Ugo; Ladini Giulio; Latin Rita; Lenzi Adriana; Lepre Pietro; Lombardo Claudio; Loss Piergiorgio; Marcusa Maria Grazia; Mattei Gualtiero; Menegato Dario; Mervag Giuliano; Miceu Giorgio; Morabito Rosanna; Moretti Gianfranco; Nieddu Maria Grazia; Noviello Eugenio; Oblak Elda; Pecile Paolo; Pirnetti Elisabetta; Pitacco Bruno; Piazzi Pia; Polizzi Sergio; Racman Marina; Raimondi Claudio; Rigante Mario; Romano Antonio; Rossignoli Gualtiero; Russi Ariella; Ruzzier Mario; Sabini Tullio; Sanson Fabio; Salvini Mario; Semec Dario; Serra Gabriella; Sisalli Tarquinio; Spilar Liliana; Stani Mauro; Stancis Elio; Sterni Alida; Tenze Flavia; Tittonel Ezio; Tremul Ugo; Trippar Stelio; Troier Bruno; Uderzo Maria Grazia; Vatta Marina; Visini Diego; Vovk Bruna; Zannier Margherita; Zottar Eugenio; Zuliani Giuseppe.

NELL'AULA MAGNA DELL'UNIVERSITÀ

DODICI NAZIONI PRESENTI al Convegno di storia del giornalismo

La stretta connessione di rapporti fra giornalismo e cultura nel discorso del Magnifico Rettore Ambrosino

In margine al Congresso della stampa, è stato inaugurato ieri pomeriggio con solenne cerimonia svoltasi nell'Aula Magna dell'Università degli Studi, il primo Convegno internazionale di storia del giornalismo, che si svolge sotto i comuni auspici dell'Ateneo triestino e dell'Associazione della stampa giuliana. Vi prendono parte studiosi e docenti universitari di dodici Nazioni: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Italia, Olanda, Portogallo, Stati Uniti, Svezia e Ungheria.

Presenti i rappresentanti di tutte le autorità cittadine, primo a prendere la parola alla cerimonia inaugurale è stato il Magnifico Rettore prof. Rodolfo Ambrosino il quale ha detto in sintesi che il Convegno internazionale di storia del giornalismo, notevole di per sè e per i temi che si propone di discutere, ha soprattutto la funzione di stabilire una stretta connessione di rapporti fra giornalismo e cultura. Suo compito principale è la discussione degli aspetti storici, metodologici e speculativi di problemi legati a quel singolare testimone di vicende e di idee che è il giornale. A nome dell'Università di Trieste ha porto il saluto ai convenuti.

Sono seguiti i discorsi del senatore Bergamini, presidente della Federazione italiana della stampa, del consigliere delegato comm. Azzarita, dell'on. Manzini — che ha parlato quale direttore di un quotidiano —, del prof. Braun dell'Università di Monaco di Baviera, delegato dai congressisti stranieri a prendere la parola, e il prof. Giuliano Gaeta, segretario generale dell'esecutivo. La cerimonia si è conclusa con un discorso di saluto del presidente dell'Associazione stampa giuliana, dott. Stelio Rosolini, che ha finito il suo dire sottolineando come questa manifestazione costituisca il primo seme gettato sul terreno della collaborazione fra il giornalismo militante e studiosi del giornalismo.

Alle ore 17 nell'Aula Venezian hanno avuto inizio i lavori veri e propri del Convegno. Il prof. Gaeta ha dato lettura di un telegramma inviato dal presidente dell'esecutivo prof. Ghisalberti, il quale giustificava la sua forzata assenza e rivolgeva il proprio saluto e augurio ai presenti. Quindi ha assunto la presidenza dei lavori il prof. Jacques Godechot, dell'Università di Tolosa. Il prof. Leonhard Olscha, dell'Università di Vienna ha dato lettura del primo tema oggetto di relazione: «Campo e limiti della storia del giornalismo». Una acuta sintesi, strettamente scientifica, della vasta materia nel tempo e nelle collocazioni geografiche; una brillante disamina del collegamento degli eventi sorti fra gli uomini e della testimonianza immediata e scrupolosa dei mezzi di diffusione delle notizie. All'applauditissima relazione sono seguite ampie ed interessanti discussioni con numerosi interventi fra i quali: Braun (Monaco di Baviera), Fattorello (Roma), Meyer (Monaco di Baviera), Perini Bembo (Roma), Couvée (Amsterdam) e la signora Charlemant. Il prof. Gaeta ha riassunto i lavori della giornata. I lavori proseguiranno oggi con la relazione del prof. Folke Dahl dell'Università di Gosteborg sul tema: «Come compilare una bibliografia di antichi giornali». Seguiranno varie comunicazioni.

La visita al San Marco

(«Giornalfoto»)

Nel pomeriggio di ieri i congressisti si sono recati a visitare la Fabbrica Macchine di S. Andrea, accolti dal vice presidente dei CRDA ing. Pacchiarini, e il Cantiere San Marco, dove sono stati ricevuti dall'ing. Carlini. I giornalisti si sono quindi recati all'Arsenale Triestino dove, ricevuti dall'ing. Stuparich, hanno visitato il bacino di carenaggio

RACCAPRICCIANTE DISGRAZIA IN VIA DELLE DOCCE

Precipitano dal quarto piano due muratori in un cantiere edile

Uno è morto sul colpo, l'altro è rimasto gravemente ferito - La tragedia causata da una trave caduta dall'impalcatura sovrastante

Una grave sciagura ha funestato ieri l'operosa attività dei dipendenti dell'impresa Giacomelli, con sede in via Vasari 2, che sta attualmente costruendo un lotto di stabili in via delle Docce. Erano all'incirca le 16.15, quando due muratori, Luigi Canziani, di 52 anni, abitante in via Brandesia 40, e Giuseppe Zottich, di 20 anni, esule da Umago e alloggiato presso il Campo di Padriciano, stavano intonacando la parete esterna di un edificio del quarto gruppo in lavoro. I due uomini si trovavano su un'impalcatura esterna eretta all'altezza del quarto piano ed erano presi dal loro lavoro allorchè, improvvisamente, una trave — almeno così è stato narrato — si staccava dal piano superiore dell'impalcatura e, rotolando, si abbatteva su quella dove si trovavano i due muratori. Abbattendosi violentemente sul ponte, la trave provocava la rottura della fune di rinforzo fissata all'impalcatura che, rimasta senza sostegno da un lato, sbandava paurosamente precipitando il Canziani e lo Zottich nel vuoto. I due infelici hanno compiuto un salto di oltre diciotto metri e si sono abbattuti al suolo tra utensili e materiali da costruzione. Nell'orrenda caduta il Canziani ha perduto la vita mentre il suo collega è rimasto gravemente infortunato.

Gli altri operai sono subito accorsi in loro aiuto e, dopo averli adagiati su un tratto di terra smossa, hanno chiesto telefonicamente l'intervento della CRI. Con un'autolettiga, il medico di turno, dott. Osti, era subito dopo sul posto. Per il povero Canziani non c'era purtroppo più nulla da fare, e il medico ha constatato la sua morte, dovuta a gravi lesioni craniche e interne. Lo Zottich è stato invece adagiato nell'autolettiga e trasferito d'urgenza all'ospedale, dove è stato ricoverato nella prima divisione chirurgica con prognosi riservata per profonde ferite lacero contuse alla regione fronto-sopracciliare sinistra con frattura del setto nasale, sospette lesioni ossee al rachide, ferite lacero contuse al mento e sospette lesioni interne.

Nel tragico cantiere si sono successivamente recati i funzionari di un Commissariato di P.S. e quelli del Laboratorio scientifico della Questura per i rilievi di loro competenza. Dal sopraluogo effettuato dagli agenti risulta che l'impalcatura era sostenuta da tre travi infisse nel muro. Uno dei sostegni è stato trovato spezzato, e la sua rottura dev'essere conseguenza della caduta della trave dal piano superiore.

La salma del Canziani è stata visitata anche dal medico legale, dott. Niccolini e, alla fine dei rilievi, è stata traslata all'Obitorio e colà pietosamente composta. La grave sciagura ha suscitato un senso di vivo cordoglio tra i dipendenti dell'impresa Giacomelli, i quali hanno assistito muti e addolorati al pietoso lavoro degli organi inquirenti.

La rassegna degli infortuni prosegue con quello occorso all'operaio Antonio Milossi, di 30 anni, abitante in via Parini 8. Verso le 14 egli stava lavorando nell'edificio che la ditta Cumin, con sede in via Giusti 12, ha in costruzione all'angolo di via San Marco con via Angelo Emo. Durante il lavoro, dal ponte di un'impalcatura si staccava una grossa pietra che, precipitando al suolo, si abbatteva sulla testa del Milossi, producendogli ferite lacero contuse al vertice. L'infortunato è stato raccolto dalla CRI, e trasportato quindi all'ospedale dove è stato medicato all'astanteria e giudicato guaribile in otto giorni.

Anche la bora, che ha soffiato impetuosa per tutta la giornata, è stata causa di alcuni infortuni. Poco prima delle 10, nell'hangar 62 del Porto Duca d'Aosta, il bracciante Pietro Dezzoni, di 43 anni, abitante in via Rigutti 13/1, era intento a caricare su un carro ferroviario delle balle di cotone ammassate nel deposito. Mentre egli stava lavorando, una furiosa ventata investiva la volta del magazzino, scrostando un pezzo di calcinaccio, che cadeva sulla testa del Dezzoni, producendogli una ferita lacero contusa al temporale destro. Il ferito è stato subito accompagnato all'infermeria dove, in attesa della CRI telefonicamente chiamata, gli è stata praticata una terapia d'urgenza. Trasferito in seguito all'ospedale, il Dezzoni è stato medicato e giudicato guaribile in una settimana.

Nel sostituire un contatore, lo elettricista Giuseppe Poropat, di 32 anni, abitante in via del Molin a Vento 79, ha posato inavvertitamente la mano destra un vetro incrinato del dispositivo, ed ha riportato una ferita di taglio al polso. E' stato soccorso dai sanitari della CRI. Lavorando all'impianto di conglomerati bituminosi dell'impresa Brussi, in via Ratto della Pileria, il manovale Ferdinando Corbini, di 31 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 1247, è rimasto investito al volto da uno spruzzo di pece bollente che gli ha provocato diffuse ustioni di primo e secondo grado. Trasferito all'ospedale con un automezzo del datore di lavoro, il Corbini è stato trattenuto nella divisione dermatologica con prognosi di dieci giorni.

Con un ferro da stiro ferì la coinquilina

La Corte d'Appello ha riesaminato ieri il caso di Maria Krka in Macchi, di 43 anni, abitante in via Volta 10, già condannata dal Tribunale nel maggio scorso a quattro mesi e venti giorni con tutti i benefici per lesioni personali e violazione di domicilio in danno della coinquilina Anna Fabris in Giraldi, di 43 anni.

Le due donne erano venute a diverbio il mattino del 24 aprile 1954 a cagione di una porta dell'appartamento comune, che l'una voleva rimanesse aperta e l'altra chiusa. In breve il diverbio era degenerato e la Macchi, inseguita la Fabris con un poggiaferro da stiro fin sulla porta della sua stanza, l'aveva colpita ad un braccio tentando anche di entrare per colpirla ancora. Dall'accusa di danneggiamento (la Macchi aveva battuto dei colpi furibondi con l'arma improvvisata anche sulla porta chiusa) l'imputata venne assolta perchè il fatto non costituisce reato già dai giudici di primo grado; ora i magistrati del grado superiore hanno confermato tale assoluzione, assolvendo per insufficienza di prove l'imputata anche dalla violazione di domicilio, e riducendo la pena per le sole lesioni a un mese e dieci giorni di reclusione, con tutti i benefici.

Pres. Arbanassi, P. M. Collotti; difesa V. Bologna.

Tagliando il formaggio si ferisce alla mano

Due infortunati sul lavoro sono ricorsi ieri, alla stessa ora, all'astanteria dell'ospedale. Si tratta del commesso Dario Crevatin, di 16 anni, abitante in via Monte di Servola 675, il quale si era ferito nel negozio di commestibili di via Revoltella 72: intaccando una forma di formaggio, il coltello era scivolato e gli si era infisso nella mano destra. Guarirà in sei giorni.

L'altro ferito è il fabbro Giovanni Marsich, di 21 anni, abitante in via S.M.M. Inf. 1007, al quale i sanitari hanno estratto una scheggia metallica dall'occhio sinistro. Lavorando alla mola smerigliatrice dell'officina «Slim», in via Sterpeto 1, il Marsich era rimasto investito da un frammento staccatosi da un blocco che stava modellando.

Gita sociale dei genieri. Domenica prossima la sezione triestina dei genieri e trasmettitori in congedo ha organizzato la tradizionale gita d'autunno con meta la suggestiva località del Lago di S. Croce, nei pressi di Vittorio Veneto. Tutti i genieri, soci e non soci, possono partecipare assieme ai loro familiari. Iscrizione in sede, Casa del combattente, ogni sera, dalle 18.30 alle 20.30.

Una lontana lite discussa in Tribunale

Imputata di lesioni personali volontarie gravi in danno di una propria subinquilina, è comparsa ieri di fronte ai giudici della prima sezione penale del Tribunale la signora Maria Giacca in Seppi di 31 anni abitante in via Vespucci 6. Secondo l'imputazione, la Seppi avrebbe provocato alla propria subinquilina Iolanda Peraro di 56 anni lesioni guarite in 67 giorni colpendola con calci e pugni sì da farla cadere a terra nel corso di un diverbio avvenuto il mattino del 28 ottobre 1952 prima nell'appartamento abitato da entrambe e quindi sulle scale di casa.

Tutto ebbe origine — secondo i primi rilievi — da un'osservazione, o meglio da una lamentela fatta dalla Peraro alla Seppi a proposito dell'abitudine di questa ultima di rincasare tardi la notte, assieme al marito, e di far confusione svegliando i subinquilini. Alle osservazioni della Peraro la Seppi rispose bruscamente; da parola nacque parola, finchè le due donne si accapigliarono sul pianerottolo. E qui le versioni cominciano a discordare. La Seppi infatti, prima disse di essersi limitata a dare uno spintone all'altra in risposta a un'ingiuria e più tardi negò anche tale circostanza, spiegando che lo spintone fu involontario: l'altra la aveva presa per i capelli e lei, per liberarsi, si era «dimenata» facendo perdere l'equilibrio all'avversaria.

La Peraro, dal canto suo disse invece di essere stata inseguita fin sulle scale dalla Seppi, che l'aveva colpita con pugni e calci e infine spinta, sì da farla cadere sui gradini dove era rimasta svenuta (secondo i primi rilievi medici la Peraro avrebbe riportato contusioni multiple alla regione cervicale, alla spalla sinistra e al dorso).

Due inquilini dello stesso stabile, i fratelli Riccardo e Angelo dell'Orco rispettivamente di 19 e 24 anni, fornirono essi pure due tesi discordanti. Il primo disse che le due donne discutevano animatamente ma non si misero le mani addosso finchè la Seppi non diede uno spintone all'altra mandandola a sbattere con la schiena sugli scalini ove rimase svenuta; il secondo disse invece che la Peraro non svenne, e che la Seppi la schiaffeggiò.

Oltre a ciò, nel corso del dibattimento — che tra sospensioni e rinvii ha occupato oltre una diecina di udienze — cominciò la guerra delle perizie mediche; perizie d'ufficio, perizie di parte, certificati medici. Unico punto fermo, faticosamente raggiunto ieri dal Tribunale: il convincimento che le lesioni riportate dalla Peraro non erano poi così gravi come sembravano in un primo momento; anzi potevano essere considerate lievi. Nei confronti dell'imputata i giudici hanno pertanto pronunciato una sentenza di non luogo a procedere per lesioni lievi (così modificata la rubrica) per amnistia.

Pres. Gnezda, P. M. Amodeo; difesa Antonini.

Un cane si è avventato ieri contro Giorgio Bossi, di 12 anni, abitante in via S. M. M. Inf. 1314, e lo ha addentato furiosamente allo sterno e al braccio sinistro. Il ragazzo è ricorso più tardi alla CRI, dove gli sono state prodigate le cure del caso.

Mortali conseguenze di una caduta accidentale

Mortali conseguenze ha avuto la caduta fatta mercoledì sera dalla signora Edvige Riva, di 70 anni, abitante in via Romagna 64. Intorno alle 21, la signora scendeva da un convoglio delle «Piccole ferrovie» alla fermata di Romagna. A lenti passi la Riva attraversava i binari per raggiungere la sua casa ma, durante il percorso, era incespicata, stramazzando pesantemente al suolo. Rialzatasi dolorante e confusa, la signora ha avuto la forza di raggiungere la propria abitazione. I suoi congiunti si sono affrettati a telefonare alla CRI. Trasferita all'ospedale con un'autolettiga, la Riva, che nella caduta aveva riportato stato commozionale e abrasioni al ginocchio sinistro, era stata ricoverata nella divisione chirurgica con prognosi riservata.

Purtroppo tutte le cure prodigatele dai medici sono state vane, e all'una di ieri notte, senza avere ripreso conoscenza, la povera signora è spirata. Le spoglie della Riva sono state pietosamente composte nella Cappella mortuaria.

Si ustiona alle gambe rovesciando un pentolino

Un'autolettiga della CRI è accorsa ieri, poco dopo mezzogiorno, in via del Toro 2, dove i sanitari hanno soccorso Luigia Bassanese, di 32 anni, la quale presentava diffuse ustioni di primo e secondo grado alle gambe. La signora, che è in attesa di un bimbo, si era ustionata poco prima in seguito al ribaltamento di un pentolino di acqua bollente che muovendosi attorno alla cucina economica, aveva inavvertitamente urtato. La Bassanese, ch'era in preda a choc è stata accompagnata all'ospedale.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Ore 21 precise: Compagnia stabile del giallo, diretta da Giulio Girola: «Il signore e la signora North», 3 atti di Owen Davis. Prezzi: poltrone A L. 800, poltrone B L. 600; galleria L. 300. Prenotazioni botteghino del teatro, telefono 24183.

EXCELSIOR. 15.30: «Picnic», in cinemascope technicolor, con William Holden, Kim Novak e Rosalind Russel. Il più colossale film della stagione.
FENICE. 15.30: «Il conquistatore», cinemascope con John Wayne, Susan Hayward e Pedro Armendariz.
NAZIONALE. 16: «Mezzogiorno di fuoco» con Gary Cooper, Grace Kelly e Thomas Mitchell. Un film United Artists.
ARCOBALENO. 16: «Operazione Normandia», un grande amore nel clima del grande sbarco. Cinemascope technicolor con R. Taylor, R. Todd, D. Wynters, E. O'Brien. Ultimo giorno.
SUPERCINEMA. 15: «L'uomo dal vestito grigio». Il capolavoro dell'anno. Nuova produzione 20th Century Fox in cinemascope colore De Luxe, con Gregory Peck, Jennifer Jones e Fredric March. Ultima 22.
GRATTACIELO. 15.30: «L'uomo dal vestito grigio». La più grande affermazione dell'anno. J. Jones, G. Peck e F. March. Si consiglia di preferire le proiezioni meridiane.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Congo», un grandioso technicolor, con Virginia Mayo, George Nader e Peter Lorre.
CRISTALLO. 16: Un gioioso comicissimo vistavision Paramount in technicolor: «Eravamo 7 fratelli» con Bob Hope e Milly Vitale.
CAPITOL. 15.30: Un grande classico cinemascope Metro a colori: «La tela del ragno». L. Bacall, R. Widmark, G. Grahame e C. Boyer.
ASTRA ROIANO. 16: «Accadde a Buenos Aires», con Olga Zubarry e Roberto Escalada.

ALABARDA. 16: Rock Hudson, Cornell Borchers e George Sanders in «Come prima... meglio di prima», incantevole technicolor Universal, dal famoso capolav. di L. Pirandello.
ARISTON. 16: «Allarme polizia», bagliori gialli sulla metropoli americana, in un emozionante technicolor, con V. Mayo, B. Bennet e R. Hutton. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «L'arma che conquistò il West» con R. Morgan e D. Denning. Technicolor. Ultimo giorno compagnia Carilli. Domani debutto compagnia Triestina.
AURORA. 16: Robert Taylor nella nuovissima e grandiosa realizzazione M.G.M.: «L'arciere del re» con K. Kendall. Cinemascope in technicolor. Entusiastico successo.

GARIBALDI. 16: «Sedotta», classico giallo, con Philippe Le Maire, Raymond Souplex e Jean Davy.
IDEALE. 16: «Ladri di automobili» con William Campbell, Mamie Van Duren e Keenan Wynn.
IMPERO. 16: «La cicala», il meraviglioso e atteso film russo a colori, tratto da un racconto di A. Cècov. Primo Leone d'argento alla Mostra di Venezia.
ITALIA. 15.30: «La rosa tatuata», il capolavoro della cinematografia mondiale, con Anna Magnani premio Oscar 1955 e Burt Lancaster. E' un film Paramount di Daniel Mann in vistavision.
MARE. 16: «Bravissimo», allegro e spiritoso, con Alberto Sordi e Mario Riva.
MODERNO. 16: «I pirati della metropoli» con Frank Lovejoy e Joan Weldon.
S. MARCO. 16: «Ultimatum alla terra», un capolavoro di fantascienza, con Michael Rooney e P. Neal.
SAVONA. 16: «Segno di Venere», delizioso capolavoro, con Sophia Loren, V. De Sica e A. Sordi.
VIALE. 16: «Cantando sotto le stelle». Un brioso film con le canzoni di più grande successo cantate da Luciano Tajoli, Nilla Pizzi, A. Togliani e R. Salviati. Ult. giorno.
VITT. VENETO. 15.45: «Ore disperate». Humphrey Bogart, Fredric March, Marta Scott. Un film emozionante che è un gioiello di perfezione tecnica e artistica, diretto da William Wyler. Premio Oscar. Vistavision Paramount.

AZZURRO. 16: «Grisbì» con Jean Gabin. Vietato ai minori.
BELVEDERE. 16: «Il ritorno di Don Camillo».
LUMIERE. 17: «La donna del gangster» M. Rooney e S. Forrest.
MARCONI. 16: «Anonima delitti» con Broderick Crawford, Richard Conte e Marilyn Maxwell.
MASSIMO. 15.30: «La moschea nel deserto». Orme di sangue segnano l'incandescente sabbia del Sahara. Avventuroso Superscope R. K. O., con Richard Conte e Mala Powers.
NOVO CINE. 16: «Carovana di canzoni» con Achille Togliani e Jula De Palma.
ODEON. 16: «La bella di Roma» con A. Sordi, Silvana Pampanini e Antonio Cifariello.
RADIO. 16: «Sindacato di Chicago», drammatico, con Abbe Lane, Dennis O'Keefe e Xavier Cugat e la sua orchestra.
SERVOLA. 18: «Anime nella tormenta», drammatico.
VENEZIA. 15.30: «La corda d'acciaio» con Brigitte Fossey, Fausto Tozzi; canta Giorgio Consolini.

CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO. Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

SPETTACOLI

Il concerto sinfonico al Verdi diretto dal maestro Pedrotti

Entusiastiche ovazioni al Trio di Trieste

Di Antonio Pedrotti abbiamo sempre ammirato la probità artistica, l'impegno coscienzioso nella preparazione di ogni concerto. E ne abbiamo anche lodato la buona sensibilità musicale che lo assiste nell'impostare le interpretazioni. Il giudizio non muta, anzi si rafforza, dopo il concerto di iersera, nel corso del quale si è avvertito che ogni esecuzione era stata lungamente meditata e curata attraverso le indagini e i ripensamenti che precedono la fase della concertazione e che, nel momento della concreta preparazione, si realizzano nella misura nella quale il direttore riesce a trasfondere nell'orchestra i propri intendimenti.

Non è peculiare di Antonio Pedrotti il gesto scattante, nè il suo temperamento lo consiglia di imporsi con secca decisione: Pedrotti è piuttosto portato a richiedere la collaborazione dell'orchestra attraverso una spiegazione pacata dei propri orientamenti. I quali sono caratterizzati da un sicuro gusto musicale che rifugge dalla ricerca di tensioni sonore, badando piuttosto a far risaltare quanto nella musica vi è di aperto e di disteso; da una sensibilità che non costringe ma che si plasma nella diversità degli stili, e che cioè sa spiegarsi alle diverse esigenze espressive di musiche diverse.

Da queste caratteristiche, se non promana una spiccata nota personale nelle esecuzioni, deriva in compenso la duttilità del direttore. Ed essa è anche nella specie, segno di modestia nel servire la musica che contrasta e vince la tentazione di farne uno strumento per la propria esaltazione; e si sa quanto tale virtù sia oggi rara e preziosa. Sicchè — anche se non nasce sotto il segno trasfigurante della grazia — l'esecuzione è giustamente inquadrata nel rispetto dello stile, permeata di un senso di spontanea partecipazione che la rende degna di essere seguita non solo con attenzione ma anche con approvazione.

Iersera Antonio Pedrotti ha presentato un programma di forte rilievo: una toccata di Frescobaldi-Ghedini, la sinfonia n. 94 di Haydn, una suite da «El amor brujo» di De Falla ed il Triplo concerto per pianoforte, violino, violoncello e orchestra di Beethoven, ed ha meritatamente incontrato il favore dell'uditorio.

Nel concerto beethoveniano abbiamo riascoltato lo splendido «Trio di Trieste», impeccabile nella fusione, morbido ed intenso nel suono, aperto alla cantabilità ed aristocraticamente riservato negli effetti. Un'esecuzione da ricordare, come del resto era facile prevedere da Dario De Rosa, Renato Zanettovich e Libero Lana, concertisti sempre più completi in quanto sempre più distaccati da preoccupazioni tecniche, individuali o di insieme, e pertanto sempre più esclusivamente attenti alla interpretazione.

Al concerto ha presenziato un pubblico d'eccezione, essendo esso quasi esclusivamente composto dai convenuti al sesto Congresso nazionale della stampa italiana. Numerose le cordiali chiamate al direttore, accolto da fervidi applausi all'inizio della serata ed evocato al proscenio dopo ogni esecuzione. Con Antonio Pedrotti è stata applaudita anche l'Orchestra Filarmonica triestina che il direttore ha voluto partecipe al suo successo. Al «Trio di Trieste» sono toccate entusiastiche ovazioni che hanno concluso la serata nel modo più lieto.

G. d. F.

«Il signor e la signora North» questa sera al Nuovo

Questa sera, alle ore 21, la Compagnia Girola ci presenterà un giallo-rosa: «Il signor e la signora North», 3 atti di Owen Davis, particolarmente divertente e scintillante. Due saranno i morti che si inquadreranno con particolare brio nel divertimento generale. Prezzi: poltrone A, lire 800; poltrone B, lire 600; galleria lire 300. Prenotazioni al botteghino del teatro.

Scuola di recitazione

Continuano le iscrizioni alla Scuola di recitazione indetta dall'Associazione per il Teatro Stabile di prosa. La direzione prega vivamente gli interessati di non aspettare gli ultimi giorni per le iscrizioni onde evitare gli affollamenti. Informazioni ed iscrizioni, giornalmente dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 19, al Teatro Nuovo.

Documentari USIS sulla stampa americana

In occasione del VI Congresso nazionale della stampa italiana, l'USIS organizza per questa sera una speciale serata cinematografica dedicata alla stampa negli Stati Uniti. La proiezione, che avrà luogo al Centro culturale USIS di via Galatti 1, con inizio alle ore 19, comprende i tre seguenti documentari: «Libertà di stampa» (in italiano); «Una notizia che non si poteva stampare» (in italiano); «Il piccolo giornalaio» (in inglese). L'ingresso è libero.

Esami al Conservatorio «Tartini»

Si avvertono gli interessati che venerdì avranno inizio gli esami d'ammissione alle varie scuole del Conservatorio «G. Tartini» secondo l'ordine esposto sull'albo dell'istituto.

VERSO LA CONCLUSIONE DEGLI ESAMI DI STATO NELLE SCUOLE

Il dramma della solitudine corollario inevitabile della maturità

Che cos'è il «rilevamento completo» - Zenith e nadir - La procedura di formazione e promulgazione delle leggi - L'economia dell'azienda

La grande avventura degli esami di Stato si sta avviando al termine anche per questo anno. Le ultime sparute file di candidati si vanno ormai esaurendo e, come sempre avviene in circostanze accompagnate da un particolare apparato, l'atmosfera di questi giorni nelle scuole è tutta pervasa di malinconica tranquillità. Gli spettatori se ne sono andati; nelle sale d'esame e nei corridoi s'incontrano solo i singoli che non hanno ancora finito di «riparare», e ciascuno, appena terminata la sua prova, rimette i libri nella cartella e si avvia a casa. Si comprende, in questi candidati, ragazzi o ragazze che siano, un dramma particolare, come se la solitudine raddolcisse gli ultimi istanti di tensione, come se una nuova corrente di simpatia e di solidarietà umana si

(«Giornalfoto»)
Per la prova di topografia non basta conoscere formule e concetti; bisogna anche saper usare gli strumenti tecnici

svolgesse tra i personaggi coinvolti nella rappresentazione al tavolo d'esame, a riempimento del vuoto e del silenzio circostanti.

Al tecnico «Da Vinci», che abbiamo visitato ieri, le commissioni si sono ispirate al criterio, già altre volte da noi segnalato, di emettere un giudizio di massima sulla «maturità» del candidato già nella sessione di luglio e di ammettere pertanto alla riparazione solo i giovani manchevoli della preparazione specifica in qualche singola materia. La percentuale dei rimandati è quindi relativamente bassa e la gran parte ha uno o due esami a carico, non di più. Alla prova, si dimostrano per lo più preparati: hanno buone speranze di essere promossi. Ma questa sensazione, di cui i candidati sono in genere partecipi e consapevoli, non fa che accentuare il dramma della solitudine; forse per molti è la rivelazione di un atteggiamento impreveduto nella vita dello spirito, forse — chissà — è uno degli attributi inevitabili della maturità.

Gli esami si svolgono a bassa voce e nelle aule silenziose quel colloquio sempre singhiozzante, fatto di rapide immagini e di tormentosi intervalli, assume un peso che trascende l'occasione che lo ha provocato: persino un esame di tecnica commerciale può rivelare accenti di filosofia, persino una materia di stretto rigore scientifico come la topografia può dare accesso a un incontro di squisita e semplice umanità.

Topografia. E' la scienza che insegna a dare una rappresentazione del terreno, con tutti i suoi multiformi rilievi, l'infinita gamma dei suoi aspetti, nel ristretto quadro bidimensionale di un foglio di carta. L'esame verte sui livelli da ricognizione.

«Sono livelli a cannocchiale» dice il candidato.

«No, sono senza cannocchiale. La ricognizione serve per avere un primo risultato approssimativo dei dislivelli. Sono livelli che si mettono in tasca, che devono essere molto maneggevoli. Nell'aperta campagna, o quando si facciano rilevamenti tra le montagne, con i livelli da ricognizione si ottengono le prime indicazioni di massima».

«Si hanno i livelli a pendolo».

«Ecco, ma come funzionano?».

«Si basano sul principio della riflessione».

Il candidato non ha ancora le idee chiare e insiste sul concetto di cannocchiale. «Qui non ci sono prismi nè lenti — chiarisce l'esaminatore — mezzi ottici, cioè, che rifrangono il raggio di luce. Non si può quindi parlare di cannocchiale; questi invece funzionano a riflessione e quindi dovranno avere uno...».

(«Giornalfoto»)
Ancora pochi minuti e anche l'ultimo candidato all'esame avrà terminata la sua fatica

«Uno specchio».

«Ecco; come si definisce in realtà il cannocchiale?... E' uno strumento ottico che serve per avvicinare le immagini. In questi livelli non si ha cannocchiale bensì...?».

«Un tubo collimatore... il cui interno è diviso a metà, una metà con lo specchio e l'altra senza. Lo specchio è inclinato...».

«Di quanti gradi?».

«Quarantacinque. Esso riflette la bolla che si trova sopra il tubo».

«Va bene. Passiamo ad un altro argomento. Per esempio, sai dirmi che cos'è l'angolo zenitale?».

«E' l'angolo che forma la visuale... l'asse di collimazione con lo zenith strumentale».

«No, lo zenith strumentale è un errore dello strumento. E' l'angolo che forma la linea di mira, o l'asse di collimazione con la verticale nel punto di stazione. E che cos'è lo zenith?... E' un punto della sfera celeste, no? Sai qual è il punto opposto allo zenith?... E' il nadir. Vediamo allora se sai cos'è la celerimensura».

«E' un metodo di rilevamento completo...».

«E che cos'è questo metodo?... Un tempo i rilevamenti planimetrico e altimetrico si dovevano fare separatamente e con strumenti diversi; oggi, con questo metodo, essi si possono fare contemporaneamente e con lo stesso strumento. E' una cosa molto importante per il notevole risparmio di tempo. Il fattore economico va sempre tenuto presente; anche il tecnico deve badare sempre al tempo necessario per fare le operazioni richieste e alla loro economicità. Ci sono altri metodi di rilevamento completo?».

«Il metodo fotogrammetrico».

«Sì, questo però è un processo industriale e non professionale. Sono necessari parecchi operatori e strumenti difficili e complessi. Dimmi ora che cosa sono le formule celerimetriche».

La definizione data dal candidato non è soddisfacente e dà luogo a una discussione su un problema di principio: «Ricordo d'aver visto scritto così, sugli appunti», dice il candidato per giustificare la risposta incorretta; «tuttavia non dubito della sua opinione».

«Qui non c'è una mia opinione. Non stiamo facendo della filosofia, stiamo trattando un problema tecnico. Se io fossi un filosofo, allora ti direi la mia opinione...».

Lo studente è d'accordo ma insiste sul contesto dei suoi appunti.

«Non posso prendere in considerazione questo argomento: gli appunti non possono fare testo. Se tu mi dicessi che nel libro c'è scritto quello che tu mi dici, allora non avrei modo di obiettare; ma io non ho colpa se i tuoi appunti sono sbagliati».

In un'altra aula c'è una ragazza che si presenta agli esami di abilitazione per ragioneria. Da questa stessa scuola vengono fuori ragionieri e geometri, benchè le materie di specifica specializzazione siano alquanto diverse. La ragazza sta sostenendo un esame di materie giuridiche.

«A chi spetta l'iniziativa per la presentazione di un progetto di legge?».

«Il progetto di legge può essere presentato dai membri del Parlamento o dal Governo o anche...».

«Le risulta che anche gli elettori possono presentare progetti di legge?... Quanti devono essere? Lo trova nella Costituzione. Vi trova un numero, anzi due numeri».

«Sì, sì...».

«Per il referendum abrogativo di leggi costituzionali occorrono 500 mila elettori, invece per presentare un disegno di legge bastano....?».

«Quindicimila...».

«No, 50 mila. Mi dovrebbe citare ancora due organi che possono presentare progetti».

«I Consigli regionali...».

«I Consigli regionali e il Consiglio nazionale per l'economia e il lavoro. Qual è la procedura per l'approvazione di una legge?».

«Il progetto passa al Parlamento, in uno dei suoi due rami, senza ordine di precedenza. Ci sono le commissioni legislative, di carattere permanente, che esaminano i progetti di legge. Dalla commissione il progetto passa poi alla Camera che lo esamina dapprima articolo per articolo e poi approva il testo completo. Poi si passa alla seconda Camera, dove il progetto segue la stessa procedura. Se la seconda Camera trova qualcosa che non va, cioè se deve fare degli emendamenti, il progetto dovrà ritornare all'altra Camera».

«Perchè?».

«Perchè l'approvazione deve essere unanime sul medesimo testo. Poi la legge deve venir promulgata dal Presidente della Repubblica».

«Che significa promulgare?».

«Attestare che la legge esiste e che deve essere osservata. Se il Presidente trova qualcosa che non va può chiedere alle Camere di riesaminare la legge. Però se le Camere non vogliono farlo, il Presidente non può far altro che promulgare».

«Lei accenna al limitato diritto di veto di cui è investito il Presidente. Mi dica ora quale differenza c'è tra i decreti legge e i decreti legislativi».

La candidata è assai perplessa. Le vien fatto leggere l'articolo 76 della Costituzione. «Che cosa le dice?».

«Che il Parlamento delega il Governo a legiferare su certe materie...».

«Quindi ci sono delle leggi delegate che sono, appunto, i decreti legislativi. La Costituzione però pone dei limiti. Non ci può essere una delega generale e il periodo di tempo è sempre limitato».

Interviene il Presidente: «Ha presente una delega avvenuta di recente e che è durata per molto tempo?... Alla quale noi insegnanti eravamo particolarmente interessati?».

«La riforma della scuola?».

«No, più in generale, della burocrazia dello Stato. Si trattava di un argomento estremamente complesso che avrebbe portato via molto tempo ai lavori parlamentari; perciò il Parlamento ha delegato il Governo a provvedere».

Materia fondamentale per i ragionieri è, ovviamente la ragioneria. Anche qui è sotto esame una candidata. E' una ragazzina piccola, bruna, dal volto infantile rigato da un marcato grigiore sotto gli occhi.

«Mi parli dell'azienda divisa».

«Si ha un'azienda divisa quando un'azienda vuole estendere la propria attività».

«Perchè estendere?».

«Perchè attua la distribuzione territoriale degli uffici».

«Sorge come azienda divisa?».

«Non è un passo successivo. L'azienda sorge come un'impresa unica. Poi può istituire delle filiali».

«Subito? Dapprima noi istituiamo un'azienda a Trieste. I nostri affari abbracciano anche Udine. Quando vediamo che gli affari vanno bene che cosa facciamo?».

«Istituiamo una filiale».

«No, dapprima...».

«Mandiamo un rappresentante che si introduca nell'ambiente, si faccia una clientela fissa e l'allarghi. Quando poi il rappresentante comincia a costare troppo, lo sostituiamo con una filiale. Si ricordi che l'azienda è costituita a scopo di lucro e che quindi deve cercare di realizzare il massimo profitto con la minima spesa. In questo senso, lei ricorda che le aziende industriali creano enti produttivi diversi...».

«Sì, a seconda dei luoghi dove maggiore è la facilità di ottenere le materie prime».

«Non solo, ma anche per altri motivi».

«Nei punti di maggior traffico e di comodi trasporti».

«Questo interessa di più le aziende mercantili. Quelle industriali spesso creano i propri impianti dove c'è abbondanza di manodopera specializzata, oppure in vicinanza dei corsi d'acqua, dove si trova l'energia elettrica più a buon prezzo».

Siamo arrivati alla fine. Mentre l'ultima candidata si avvia verso l'uscita, dai corridoi giunge l'insistente rumore di gente che parla ad alta voce, allegramente: sono gruppetti di alunni che si recano in segreteria per iscriversi al prossimo anno scolastico. La candidata all'esame di abilitazione scende le scale, lentamente, distratta; viene urtata dai ragazzini che passano di corsa e per poco non perde l'equilibrio. Poi si addossa a una colonnina in attesa che quelli s'allontanino; e riprende, sola nuovamente nel gran silenzio della scuola che riposa, a percorrere gli ultimi passi che la separano dalla uscita.

F. R. I.

(«Giornalfoto»)
L'ammiraglio Medaglia d'Oro Mimbelli, che alza le proprie insegne di comando della Squadra navale giunta nel nostro porto sull'incrociatore «San Giorgio», è stato ricevuto ieri mattina in Municipio dal Sindaco ing. Gianni Bartoli

UN ARTICOLO DEL QUOTIDIANO ECONOMICO «24 ORE»

Voci di una parziale franchigia doganale per il territorio triestino

Essa riguarderebbe la benzina, il caffè, lo zucchero, le paste alimentari e alcuni altri generi - Come reagire alla concorrenza di altri porti

Riproduciamo da «24 Ore» di sabato scorso, a titolo informativo, questo interessante articolo.

Negli ambienti della Camera di Commercio e Industria di Trieste da qualche giorno continuano a circolare insistentemente voci secondo le quali sarebbe imminente la concessione di una parziale franchigia doganale a favore del territorio triestino. La franchigia riguarderebbe la benzina, per la quale si prevede un prezzo molto basso, il caffè, lo zucchero, le paste alimentari ed alcuni altri generi.

Queste voci hanno destato notevole interesse negli ambienti commerciali e marittimi triestini dove si seguono con sempre crescente preoccupazione le iniziative dei porti concorrenti esteri sia del Mare del Nord che dello stesso Adriatico per accaparrarsi il traffico del Centro Europa.

A questo proposito meritano particolare attenzione le seguenti cifre in migliaia di tonnellate di merci relative al traffico di transito austriaco che ha fatto capo ai diversi porti continentali durante il 1955:

Porto	Trans. totale	Trans. esport.	Trans. import.	% del tot.
Trieste	2411	484	1927	60
Brema	789	279	510	20
Amburgo	381	214	167	10
Fiume	245	96	149	6
Lubecca	90	26	64	2
Rotterdam	35	22	13	0,9
Anversa	20	5	15	0,5
Amsterdam	17	10	7	0,4
Genova	11	6	5	0,3
Venezia	8	0,5	8	0,2

Tra il 1954 ed il 1955 vi sono stati discreti aumenti nel transito austriaco attraverso Brema e Fiume. In relazione a questa evoluzione del transito austriaco, appare evidente l'importanza di eventuali concessioni doganali a favore del porto di Trieste dove almeno finora non è stato possibile arrivare alla creazione di quei mercati a termine del caffè, dello zucchero ecc. che contribuiscono in maniera rilevante allo sviluppo dei traffici internazionali di transito attraverso i porti del Mare del Nord.

D'altro canto, se il porto di Fiume è riuscito ad accaparrarsi una maggior aliquota del transito austriaco ciò va ascritto soprattutto alle facilitazioni accordate a quello scalo dal Governo di Belgrado. Sotto questo profilo è chiaro che il problema dei traffici triestini non poteva essere affrontato da parte nostra con misure analoghe a quelle adottate per gli altri porti nazionali. Beninteso l'efficacia delle misure che saranno adottate dal Governo in favore di Trieste dipenderà da due circostanze di importanza capitale e precisamente 1) la larghezza di vedute con la quale la burocrazia fiscale e doganale tratterà la situazione triestina; 2) lo spirito d'iniziativa che gli operatori triestini svilupperanno per cercare di trarre vantaggio dai provvedimenti governativi, tenendo presente che lo Stato può adottare misure adeguate per facilitare determinate attività economiche compreso il commercio di transito ma non si può sostituire ai commercianti negli acquisti e nelle vendite specialmente su mercati come quelli del retroterra triestino dove la seconda guerra mondiale ha portato a ripercussioni molto gravi. Per avere una idea dell'estensione di queste ripercussioni dovrebbe essere sufficiente ricordare che, per esempio, mentre fino al 1938-1939 Cecoslovacchia, Ungheria ecc. erano forti esportatrici di zucchero specialmente nel Levante, nel dopoguerra gli anzidetti paesi sono stati ripetutamente importatori di zucchero dal Centro America. Questo per non dire della intensificata concorrenza jugoslava cui il porto di Trieste deve far fronte non solo sotto il punto di vista commerciale ma anche sotto il profilo marittimo. Il Governo di Belgrado ha investito capitali in lavori pubblici nel Levante e nel Medio Oriente ed ha stabilito importanti relazioni economiche con l'India, con l'Indonesia e persino con la Cina comunista.

In quanto al settore marittimo, va ricordato che la «Jugoslovenska Linijska Plovidba» di Fiume ha ordinato proprio in questi ultimi tempi ai cantieri navali locali quattro navi di linea della portata di 6.500 T.D.W. e quattro della portata di 10.000 T.D.W. Le prime quattro saranno destinate al potenziamento del servizio marittimo regolare Adriatico - Nord America che sarà reso quindicinale e le altre quattro alla linea Fiume - Hongkong - Shanghai sulla quale i caricatori lamentano già attualmente una deficienza di spazio. Non a torto gli operatori marittimi triestini si chiedono come mai sulla rotta Jugoslavia - Estremo Oriente si possa avere una deficienza di spazio tanto che non sono sufficienti sei navi, mentre al «Lloyd Triestino» non sono state assegnate che quattro navi per il nuovo servizi commerciale Adriatico - Hongkong inaugurato in questi giorni. Questo interrogativo dovrebbe far riflettere la burocrazia marittima centrale italiana sulla necessità di mettere le nostre società di navigazione che esercitano i servizi regolari dall'Adriatico in condizione di far fronte alla concorrenza estera sotto tutti i punti di vista. E' vero che prossimamente entreranno in Italia tre nuove unità sul servizio Adriatico - Nord Pacifico della Soc. di Nav. «Italia» e che nel 1957 si dovrebbe avere un miglioramento nel servizio commerciale della Tirrenia per il Nord Europa, ma resta pur sempre da risolvere la questione di talune linee commerciali triestine oltre Suez e dello sviluppo di quelle con il Sud America.

Antonio Giordano

SEGNALAZIONI

L'A.T.U.M. (Autoservizi turistici urbani mandamentali) risponde alla segnalazione firmata da una settantina di cittadini e da noi pubblicata, con una lunga precisazione, copia della quale è stata anche inviata al Commissario del Governo e all'Ispettorato della Motorizzazione. Dice la lettera, alla quale sono unite alcune fotografie sulle condizioni delle strade in discussione: «Con lettera d.d. 27-9-1956 ricevuta dalla sottoscritta il 4-10-56 e indirizzata alle suintestate autorità un gruppo di persone che si dichiarano utenti del servizio di linea Trieste-Longera espone delle lamentele del tutto false e ingiustificate a carico della Società Autovie Carsiche. Anzitutto va precisato che il servizio di cui si parla viene gestito non dalle Autovie Carsiche, ma bensì dalla Società ATUM. E' pertanto la scrivente che ritiene di rispondere alle accuse precisando che l'adeguazione delle tariffe è stata effettuata in applicazione della legge, e a seguito di regolare autorizzazione da parte delle competenti autorità comunali. Tale aumento è di Li 10 per corsa per quanto riguarda i normali passeggeri, mentre è di L. 5 per corsa relativa agli operai. E' da tener presente, ai fini dell'ammontare del costo del biglietto, che la linea Trieste-Longera, nonostante le opposizioni della scrivente è stata classificata quale linea extraurbana con conseguente sensibile aggravio degli oneri fiscali dato che le linee extraurbane sono tassate con il 3 per cento di bollo, mentre quelle urbane sono esenti da tale tassa, e per di più il costo della stazione autocorriere ammonta a L. 80.000 mensili, mentre tale spesa sarebbe evitata se fosse classificata linea urbana. La società ATUM è più volte ricorsa avverso tale classificazione che è ingiustamente applicata in quanto la linea in effetti esegue un percorso che legittimamente può essere ritenuto nell'ambito dell'agglomerato urbano, ma purtroppo le competenti autorità non hanno ritenuto accogliere tale ricorso. Se quindi il prezzo del biglietto appare troppo costoso rispetto ad altri servizi di ciò non può essere fatto alcun addebito all'ATUM. Per quanto riguarda gli ulteriori addebiti l'ATUM tiene a precisare che gli stessi sono privi di qualsiasi fondamento in quanto il materiale rotabile adibito al servizio è perfettamente efficiente ed è soggetto a continui metodici sistematici e quotidiani controlli nella attrezzatissima officina di cui la ditta dispone. I lamentati affollamenti in effetti non sussistono perchè negli orari di punta la sottoscritta provvede a rinforzare il servizio con due e talvolta tre macchine, e ciò allo scopo di garantire un buon servizio agli utenti i quali dovrebbero servirsi di qualche linea dell'Acegat per rendersi conto di cosa sia in realtà il sovraffollamento di pubblico servizio. Ogni vettura viene giornalmente sottoposta a completa pulizia esterna e interna, e per quanto riguarda quest'ultima la ditta si serve di due donne che hanno questo esclusivo compito. Gli orari vengono meticolosamente rispettati anche se ciò sembra impossibile se si considerano le enormi difficoltà del difficile percorso servito da una pessima strada, di cui si può avere un'idea dalle accluse fotografie. Naturalmente qualche imprevisto o qualche guasto può sempre succedere specie a causa delle pessime condizioni della strada, contro cui la scrivente ha più volte purtroppo invano reclamato».

Il «Triestino in tricolore», un affezionato di questa rubrica, ci ha scritto di recente due lettere che noi non abbiamo pubblicato. Poichè egli si rammarica di questo fatto, desideriamo chiarirgli che la prima lettera non è «passata» perchè riguardava un progetto per il bagno pubblico sulla strada di Miramare, argomento del quale ci siamo occupati noi e i nostri lettori fino alla noia, la seconda non ha «visto la luce» perchè trattava in maniera, diremo così «poco urbana» un argomento di limitato interesse. Si rammaricava, infatti, il «Triestino in tricolore», per il fatto che ad una rubrica televisiva si fossero presentati come triestini due «triestini con la coda» e che uno di questi, dalla parlata schiettamente partenopea, avesse dichiarato che a Trieste di triestini autentici ce ne sono ormai pochi. Ora a noi è sembrato che il risentimento del nostro lettore per questa frase sia spropositato e che non vi fossero nelle parole del «teleamatore» nè velleità, nè inconsapevoli frasi offensive per nessuno. Non è un mistero che in tutte le città dell'Italia settentrionale vivono molti meridionali la maggior parte dei quali vi si sono definitivamente stabiliti. Così è anche per Trieste dove il termine di «triestin con la coda» ed altri meno gentili sono stati coniati appunto per questa specie di persone. Del resto se il nostro lettore si troverà qualche volta a fare un viaggio a Milano, oppure a Roma, vi incontrerà notevolissime colonie triestine nelle quali si potrà trovare talmente a suo agio da dimenticare, almeno per qualche ora, di essere lontano dalla sua città.

La lettrice Carla Marincovich ha appreso dal nostro giornale che il «Consiglio direttivo del P.R.I. di Trieste tende ad ottenere dalle autorità preposte una migliore condizione degli sfratti proponendo una procedura di maggior agevolazione agli inquilini». Ora la lettrice domanda al suddetto Consiglio «di voler precisare quali saranno gli inquilini che dovrann essere agevolati da una nuova legge, non volendo credere che si debba ancora proteggere certi profittatori della vigente legge, la quale, sì, deve essere riveduta e rifatta, ma con maggiore giustizia per ambo i contendenti. Sono proprietaria di un appartamento in condominio — aggiunge — in una via principale di Trieste, composto di due stanze, stanzino, corridoio e accessori. Affitto bloccato, lire 1.400; la scrivente fra tasse, spese di condominio e accessori paga circa 11 mila lire all'anno! Il locatario è da più di un anno che non paga il fitto e la sua famiglia va dicendo a tutti che nessuno può mandarli fuori. E' un pensionato delle Ferrovie; ha una figliola che lavora in un ufficio statale, dice di essere ammalato (tutti i pensionati oggi ricevono medicine e assistenza sanitaria gratuite). Io sono una persona anziana e sofferente, mio marito ha 67 anni, è pensionato della Previdenza Sociale. Non ho altri cespiti e convivo con mio marito, accolta in casa per la bontà di mia sorella che ha un figliolo giovane e una sola camera da letto. Lo spettabile Consiglio politico sia pure del piccolo, ma serio P.R.I. — conclude la signora Marincovich — vuole proteggere ancora questa specie di locatari?».

Ci siamo in varie occasioni occupati del trattamento economico riservato dal Comune ai cittadini che furono chiamati nelle elezioni del 24 maggio a fare da scrutatori o da presidenti di seggio; trattamento che gli interessati affermano essere stato notevolmente inferiore a quello riservato nelle medesime circostanze ai cittadini di altre province della Penisola. Malgrado le ripetute segnalazioni il Comune non ha offerto sino ad oggi nessuna spiegazione circa il suo modo di conteggiare le competenze; ora le lettere continuano a pervenirci sempre sullo stesso tema, e gli interessati hanno perfettamente ragione di esigere dalle autorità comunali una spiegazione. Perchè ci si ostina in questo silenzio, a quasi quattro mesi dalle elezioni?

Multe piovono in questi giorni — osserva un cittadino — sugli ignari automobilisti, che parcheggiano davanti allo stabile di via Carducci 3, all'altezza del nuovi salvagente per il tram n. 6. Queste multe mi sembrano ingiustificate: a) perchè non vi è nessun segnale di divieto di sosta; b) perchè mancano gli estremi dello «ingombro», avendo in quel punto — da marciapiede a salvagente — la carreggiata 7 metri (misurati!). Qual è, caro «Piccolo», il tuo punto di vista?». Bisognerebbe piuttosto conoscere il punto di vista del Comando dei vigili urbani.

LA VITA NEL PORTO

150 passeggeri sull'«Europa» - Partenza di marmo fiorito d'Aurisina - Quattro «Lykes» in questo mese - Prodotti di Mariano del Friuli per gli USA - Il piano della VOEST per il 1957 - Il nostro porto collegato con Lisbona

Situazione degli ormeggi la mattina del lunedì 8 ottobre

Punto Franco Vittorio Emanuele III: Capann. 3: «Irma», imb. varie; Molo III B: «Messapia», sb. 20 t. di limone; Capann. 6: «Amelia», sb. erbe medicinali; Capann. 12 b: «Aslan», imb. legname; Capann. 14: «Francesco Bertacca», imb. lamiere; Capann. 17: «Alcetas», sb. 175 t. di varie.

Stazione Marittima: «Vulcania», amb. varie; «Europa», imb. passeggeri.

Punto Franco Duca d'Aosta: Molo V nord: «Marianna», sb. 9009 t. di carbone Voest; Molo V nord: «Absirto», sb. 10.38 t. di carbone Voest; Capann. 51: «Star of Suez», sb. 249 t. di varie; Capann. 64: «Alhena», sb. 3700 t. di minerale per la Voest; Capann. 62: «Monreale», imb. carta; Capann. 61: «Rosalba», sb. minerale.

Silo granario: «Milvia», sb. 639 t. di orzo; Capann. 69: «Astor», imb. legname; Capann. 71: «Zagreb», imb. legname e varie.

Arrivi di navi dal 5 all'8 ottobre

«Vojvodina», Agenzia Bortoluzzi, band. jugosl., dal Nord Europa con 210 tonn. varie; «F.co Bertacca», Aeg. Battisti, band. ital., per imb.; «Monreale», Ag. Guina, ban. ita., da New Orleans con 250 tonn. cotone; «Milvia», Ag. Battisti, band. it., da Lattakia con 635 tonn. orzo; «Zagreb», Ag. Bortoluzzi, band. jug., da Lattakia con 2000 tonn. orzo; «Irma», Ag. Sperco, band. ital., da Port Said con 615 tonn. di varie; «Messapia», Ag. Adriatica, band. jug., dal Levante con 20 tonn. limoni; «Alcetas», Ag. Sperco, band. oland. dall'Olanda con 175 tonn. di varie; «Vulcania», Ag. Italia, band. ital., da New York con 28 tonn. di varie; «Marianna», Ag. Amat, band. ital., dagli U.S.A. con 9009 tonn. carbone; «Star of Suez», Ag. Cosulich, band. egiz., dall'Egitto con 249 tonn. di varie; «Athena», Ag. Amat, band. ital. dall'Algeria con 3700 tonn. minerale.

Partenze di navi dal 5 all'8 ottobre

«Ege», Ag. Ellermann, band. turca, per Istanbul con 120 tonn. di varie; «Saraievo», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per il Levante con 1100 tonn. di varie; «Annamina», Ag. Degiampietro, band. ellen., per la Grecia con 500 tonn. di varie; «Selcuk», Ag. Parisi, band. turca, per la Turchia con 3500 tonn. di varie; «Agios Spiridios» Ag. Bos, ellen. mare; «Krka» Ag. Mediterr., band. jug., per la Dalmazia con 350 tonn. di varie; «Vipava», Ag. Mediterr., band. jug., per la Grecia con 400 tonn. di varie; «Vojvodina», Ag. Bortoluzzi», band. jug., per mare; «Teresa Prestissimone», Ag. Battisti, band. ital., per la Tunisia con 480 tonn. di varie; «Armonia», Ag. Amat, band. ital., p. imbarco; «Oris», Ag. Amat, band. norveg., per il Canadà con 58 tonn. varie.

Partita l'«Europa»

Ieri mattina alle 10 è salpata dalla Stazione Marittima, per la linea Espresso Trieste-Città del Capo, la motonave lloydiana «Europa», dopo avere imbarcato 150 passeggeri e 24 autovetture al seguito. L'unità uscirà dall'Adriatico al pieno completo di passeggeri e merci. Per quanto riguarda la nazionalità delle persone imbarcate notiamo, come normalmente avviene, al primo posto i belgi, che di solito sbarcano a Mombasa per proseguire per il Congo; i sudafricani e gli inglesi che raggiungono Durban e Città del Capo, indi parecchi connazionali, tedeschi e francesi. Fra gli ospiti, oltre ad operatori mercantili, ad industriali, a uomini d'affari, a funzionari dei Governi africani, a turisti, hanno preso imbarco pure il dott. Weiser e famiglia, console austriaco a Capetown, ed il figlio del sindaco della stessa città.

Traffici per la Grecia e Nord Africa

La motonave «Milvia» (Agenzia E. Battisti) è giunta da Lattakia con 635 tonn. di orzo alla rinfusa. La motonave «Francesco Bertacca» sta caricando 400 tonn. di lamiere navali per Port de Bouc e 600 mc. di legnami per Cagliari. Nei giorni scorsi sono partiti, sempre per conto della stessa agenzia, la motonave «Città di Fano» (con 118 tonn. legnami e 14 tonn. di varie per il Pireo e 142 tonn. legnami e 28 t. di varie per Rodi) e «Teresa Prestissimone» (con 368 tonn. di legname e 47 di carico generale per Bougie (Algeri).

Marmo d'Aurisina per Nuova Orleans

La motonave «Harry Culbreath» (Ag. Ellerman e Wilson) è partita nei giorni scorsi per l'Avanà e i porti del Golfo del Messico con partita di scarpe di produzione della locale Lucky Shoe per il mercato statunitense e con 150 tonn. di marmo fiorito di Aurisina per Nuova Orleans.

Quattro «Lykes» in questo mese

Dal 10 al 27 del mese giungeranno nel nostro porto 4 unità della Lykes Line e precisamente «Frederik Lykes» (con 800 tonn. di varie), «Sue Lykes», «Howell Lykes» e «Letitia Lykes». Le navi della Lykes collegano l'Adriatico con i porti del Golfo del Messico e sono appoggiate alla Ellerman e Wilson.

Collegamento per Lisbona

La «Wilson Line» (Ag. Ellerman) collega da qualche settimana il nostro porto con Lisbona, incontrando un buon successo. La motonave «Leo», che fa la linea Londra-Hull-Lisbona-Trieste, sarà nel nostro porto al 15; ad essa seguirà la motonave «Malmo».

Il «Monreale» per il Golfo

E' partito ieri per i porti del Golfo del Messico il «Monreale», della Navigazione Alta Italia (Agenzia E. Guina e succ.) con 900 tonn. di carico generale, fra cui moltissima carta di produzione austriaca, 65 mc. di appendiabiti prodotti a Mariano del Friuli e filo di ferro spinato. L'unità, che era giunta a Trieste il 5 u. s., ha sbarcato 250 tonn. di cotoni per ditte nazionali.

Carbone per la VOEST

Le Vereingte Oesterreichische Stahlwerke di Linz hanno importato nel primo semestre di quest'anno 250.000 tonn. di carbone via Trieste e 420.000 tonn. attraverso i porti di Amburgo e Brema. Si calcola che quest'anno lo smistamento dei carboni a Trieste per conto della predetta società salirà a circa 500.000 tonn. Per il prossimo anno sono già in corso disposizioni che prevedono un'importazione di carbone da 400.000 a 500.000 tonn. via Trieste e da 700.000 ad 800.000 via porti nordici tedeschi e di 100.000 via Fiume. Si presume però che saranno eseguiti acquisti supplementari della VOEST in modo che lo smistamento nei vari porti verrà ad assumere proporzioni ancora maggiori. Com'è noto le ferrovie tedesche hanno aumentato le tariffe speciali per il transito di lamiere, ferro greggio e minerali, sul percorso Regensburg-porti di mare nordici, nella misura del 15 per cento a decorrere dal 1.o gennaio 1957, ed è possibile che analogo provvedimento possa venir preso anche per i trasporti di carbone. E' probabile che tali maggiorazioni di nolo potranno esercitare dei benefici effetti sui porti adriatici.

Traffici amburghesi di transito

Nei primi sette mesi dell'annata, Amburgo ha manipolato 434.732 tonn. di merci austriache, 969.000 tonn. di prodotti interessanti la Cecoslovacchia e 72.826 tonn. di merci ungheresi.

Frutta turca via Fiume

Recentemente con due motonavi turche sono state sbarcate a Fiume 900 tonn. di uva da tavola destinate all'Inghilterra. La rispedizione ha avuto luogo con vagoni-frigo da Fiume per Londra via Amburgo. Tali spedizioni venivano fatte finora soltanto a mezzo ferrovia. L'attuale esperimento è stato affidato alla «Jugosped» che ha effettuato il lavoro alla presenza dei rappresentanti della ditta fornitrice turca e dei compratori inglesi. Nel corso dell'attuale campagna d'esportazione, ulteriori notevoli carichi di uva da tavola turca seguiranno questo nuovo instradamento.

Conferenza tedesco-jugoslava

Alla fine del corrente mese sarà tenuta a Zagabria una conferenza ferroviaria jugo-tedesca per la trattazione di alcuni problemi riguardanti la utilizzazione dei tronchi occasionali, le spedizioni di frutta e legumi nonchè l'istituzione di tariffe speciali per determinate merci smistate nel porto di Fiume.

Concorso per l'ammissione di sottotenenti all'Accademia militare

Il Ministero della Difesa-Esercito con circolare 397 «Giornale Militare» 1956, ha bandito un concorso, per esami, per l'ammissione al 2.o anno di Accademia militare dei sottotenenti di complemento, delle varie armi e del servizio automobilistico, che al 1.o ottobre 1956 non abbiano superato il 25.o anno di età.

Gli aspiranti al concorso devono essere in possesso dei seguenti requisiti: a) siano riconosciuti fisicamente idonei ed abbiano statura non inferiore a m. 1.65; b) siano celibi o vedovi senza prole; c) abbiano conseguito uno dei seguenti titoli di studio: diploma di maturità classica o scientifica; diploma di abilitazione rilasciato dagli istituti tecnici commerciali, industriali, agrari, nautici e per geometri; d) abbiano riportato, in sede di note caratteristiche, quale ultima qualifica quella minima di «buono con punti tre».

Gli interessati dovranno rivolgersi al Distretto Militare di Udine — sezione matricola ufficiali — per prendere visione del bando. Le domande di ammissione a tale concorso — complete dei documenti prescritti — dovranno essere presentate, e fatte pervenire, al citato distretto entro e non oltre le ore 24 del 10 novembre 1956.

Attività del PMP

La Federazione provinciale «La Fedelissima» del P.M.P. comunica che, data l'inadeguatezza dell'attuale sede in rapporto alla grande affluenza degli iscritti, e a seguito di conformi disposizioni ricevute dal Centro, terrà aperta la sede esclusivamente per i lavori di segreteria. Le iscrizioni pertanto si continuano a ricevere giornalmente in via Valdirivo 22 dalle 16 alle 20.30, mentre l'attività vera e propria riprenderà in altri locali.

Su richiesta dei soci è convocata l'assemblea generale per il giorno 1. corr. alle 20.15 in via Valdirivo 11. Si discuteranno problemi di ordine interno, e saranno inoltre esaminati i seguenti problemi d'interesse generale: servizio militare nella Zona B, problema dell'Alto Adige, formazione di una grande destra nazionale con particolare riguardo ai rapporti con il P.N.M. locale, problemi sindacali interessanti gli iscritti dipendenti dai C.R.D.A., riconferma della presa di posizione del P.M.P. locale in favore della Zona franca integrale e dell'autonomia regionale.

Corsi d'istruzione all'U. P.

Con lunedì prossimo 15, avranno inizio i corsi centrali dell'Università Popolare, l'iscrizione ai quali continuerà fino a sabato. In particolare si ricorda che alla data suddetta riprenderanno, nelle aule della Scuola «F. Venezian» di via del Teatro Romano, i corsi di lingue straniere e precisamente di lingua inglese (I, II, III), nei quali terranno cattedra i professori Albino Bocciai, Silvia Camurati, Laura Combatti e Maria Rocco-Bergera; di lingua francese (I, II, III), tenuti dai professori Maria Baldassarre, Antonio Consoli e Piera Nelva; di lingua tedesca, affidati ai professori Erminia Goggi Fiamma Condò e Guido Devescovi. Per queste tre lingue saranno pure istituiti dei corsi IV, di più alto livello, ai quali potranno accedere coloro che già conoscono l'idioma oppure hanno frequentato, negli anni decorsi, i corsi terzi dell'U. P. Saranno pure aperti due corsi (I, II) di lingue spagnola, per l'insegnamento del prof. Antonio Sanpedro Rodriguez, docente all'Università degli Studi. Sarà inoltre riaperto il corso speciale di Corrispondenza commerciale tedesca, tenuto dal prof. Paolo Benedetti.

CRONACHE SPORTIVE

CAMPIONATO SCENA QUARTA: DRAMMA A MILANO

È SVETTATO IL NAPOLI a fianco della Sampdoria

Il clamoroso capitombolo dei rossoneri si è accompagnato a una prova per metà positiva dei blucerchiati - Una partita maiuscola della Triestina

Un... idillio a Torino, un dramma a Milano, ecco in sintesi gli aspetti caratteristici di maggior rilievo nel quadro di una giornata abbastanza estrosa nei risultati e singolarmente densa di episodi piccanti. La classifica segna intanto un allettante accostamento di forze e offre, al sommo, la novità dell'accoppiamento Sampdoria-Napoli al posto di quello che a punteggio pieno dominava la scena al termine della terza giornata. Tale appunto, la conseguenza del dramma a Milano. Ma già: il Milan capintesta nessuno lo vedeva di buon occhio dal momento che a spianargli la strada s'erano adoperati generosamente gli arbitri, [illegible] la disistima generale com'è difatti avvenuto. Il troppo stroppia, insomma, e l'ostinata fortuna del Milan non gli propiziava neppure lo affetto dei suoi paladini, se l'eco delle sue esibizioni nello stadio amico persisteva lacerante a rovinare i timpani. Dal Palermo al Napoli il passo è stato breve ed è bastato che un attacco al fegato eliminasse dalla formazione rosso-nera quel puntello prezioso che è Liedholm perchè la irrazionale costruzione [illegible] nel modo più strepitoso.

Il Napoli, infine, a sentir le cronache, non ha fatto che dell'ordinaria amministrazione sul soffice terreno di San Siro. Niente di trascendentale nella sua esibizione, chè non è squadra quella azzurra da poter crescere di molto ancora e i suoi limiti già li aveva a noi stessi precisati nel suo fortunato volo a Valmaura. Solo un Vinicio un po' più vivido e attivo è bastato pertanto a determinare quella che a San Siro verrà ricordata la rotta del Milan, il tracollo di una squadra che presumeva di poter battere la via maestra senza possedere né un assetto equilibrato né un gioco concreto.

Questa è stata dunque la partita della verità per la discussa vedetta in rossonero e al vecchio Milan non rimane ora che raccogliere dignitosamente i cocci e cercare di ricomporsi al più presto in una veste presentabile. Se non gli si riconoscono i titoli per mirare quest'anno molto in alto, il Milan resta sempre uno dei personaggi più interessanti ed espressivi del campionato, [illegible] di vederlo ben presto tornare ad argomentare seriamente con le più... dotte rivali.

All'offuscamento della stella lombarda quella ligure non ha saputo rispondere con tutto il fulgore di cui la si credeva capace. Il comportamento della Sampdoria infatti è stato brillante a metà, nè il fulmineo vantaggio conseguito sulla Juventus è riuscito a spronarla nel ritmo che poteva [illegible] del tutto la resistenza della antagonista. Così la due volte menomata Juve ha potuto arginare la troppo flemmatica andata di gioco dei blucerchiati sino a pareggiare con il finissimo Antoniotti e gol... lampo del virtuoso Cesaris, ed è un risultato che premia moralmente solo i bianco-neri, anche se per i genovesi il punto fuori casa, agli effetti contabili, vale assai più di qualche [illegible]. Comunque, anche per la Sampdoria, la partita della verità non ha offerto la solare dimostrazione di una potenza granitica, di un gioco irresistibile. E' una vedetta che va ancora vagliata e soppesata e per ora classificata una brillantissima prima attrice del torneo è quanto le compete. Ammirevolmente bene è invece uscita dal confronto una Juve che costretta a rimaneggiare [illegible] più prestigioso, si è poi vista tanto tartassata dalla sfortuna da dover ribadire l'incontro con solo nove uomini validi.

A ranghi incompleti la Fiorentina ha penato alquanto ad aver ragione dell'altrettanto menomata ma sempre ammirevolmente combattiva compagine ferrarese. Una prodezza di Julinho, quindi una staffilata di Rozzoni hanno infine tranquillizzato i viola, il cui ritorno al successo, dopo l'amaro tè del... generale Arce, è stato salutato generosamente dai loro paladini. Nelle file dei campioni, oltre al debuttante sostituto di Virgili, si sono rivisti Orzan e Bizzarri, confermatisi le solite validissime pedine di uno schieramento che prestissimo sarà chiamato a impegnarsi strenuamente per potersi riportare in prima fila, laddove cioè puntano legittimamente le sue aspirazioni.

Una straordinaria Triestina ha intanto vendicato subito la Fiorentina, mettendo sotto il Torino con una superiorità che soltanto il risultato ufficiale non esprime eloquentemente. La gloria dei granata s'è esaurita nello spazio di otto giorni... scarsi, quanti cioè ne sono dovuti trascorrere perchè i vincitori dei campioni provassero a loro volta la differenza del ritmo. Quello addirittura vorticoso loro imposto da una formazione «rimediata» con l'immissione del quarto esordiente, il terzino Brunazzi, un altro giovanissimo che al pari dei Tulissi e dei Petris s'è guadagnato del subito i galloni con la sua prova gagliarda e bravamente registrata. Un'avversaria a quel regime il Torino non se l'aspettava per nulla e tutto ha dovuto lasciare ad essa: l'iniziativa, la padronanza territoriale, il merito della migliore manovra e della maggiore assiduità nel tiro. La grande bravura del portiere Rigamonti ha evitato ai granata un verdetto più severo, ma il pubblico triestino è rimasto ugualmente pago della prova maiuscola dei suoi beniamini, mai visti così brillanti, generosi e avveduti a un tempo. Anche sotto il profilo della correttezza la gara ha [illegible] e soltanto la fatalità ha voluto stroncare anzitempo l'attività incessante del bravo Olivieri, per cui oggi Pasinati si trova con l'infermeria al completo, ogni partita fin qui giocata essendogli costata un uomo. Un ben pesante tributo per una squadra che se non è usa a misurare le energie in campo, è costretta invece a misurare gli effettivi; e v'è da augurarsi che la serie sia esaurita e che gli infortunati si rimettano al più presto, perchè la Triestina, oltre a tutto, promette di essere davvero una formazione interessante.

L'Olimpico non vuol smentire la fresca tradizione che lo vuole lo stadio più generosamente maligno della Serie A ed ecco offrire allo spacciatissimo Padova l'opportunità di una beffa che ancora adesso fa fremere di sdegno e di rancore i caldissimi sostenitori della Roma. Se due prodezze isolate di Costa sono riuscite a congelare sul risultato di parità una gara compromessa, ciò non toglie che la Roma ha perduto una bella occasione e s'è già messa in... urto con la media scudetto. Non migliore sorte, sotto quest'aspetto, è toccata alla Lazio, ma almeno gli azzurri possono consolarsi perchè il meno che li attendeva era la... visita del cliente meno raccomandabile del momento. Un Bologna cioè che straboccava della voglia di farne una scorpacciata, a costo magari di schiattare. La Lazio non ha potuto quindi far altro che adattarsi all'ospitalità [illegible], contribuendo di buonavoglia a rendere leggiadro lo spettacolo e felici gli ospiti.

L'Inter ha concluso imbattuta la sua tournée meridionale e Frossi può trarre ora un bel sospiro, anche se a Palermo oltre al fortunoso gol di Lorenzi e alle prodezze di Ghezzi non s'è visto gran che del suo tipico complesso. In compenso, nello spogliatoio dei nero-azzurri poco è mancato che Skoglund venisse... linciato per la sua ignavia ed è una grana questa che non faciliterà il già troppo lento processo d'amalgama della ritrosa compagnia.

L'Udinese è tornata imbattuta anche dalla seconda trasferta ed è stato un altro tiro a grande gittata di Lindskog a trasferire sul piano di parità un incontro che il Genoa riteneva di avere ormai in pugno. Alla fine poi una provvidenziale traversa ha salvato i rossoblù dal peggio. Perso per via Bassetto, l'Atalanta s'è dovuta arrendere al Lanerossi, che ha conseguito al pari della Triestina e del Bologna, il primo successo pieno stagionale. Aronsson s'è messo in luce fra i bianco-rossi con una rete perentoria e un gioco vibrante, modulato secondo l'intonazione classica della scuola, nordica.

G. B. T.

Secondo tempo di Triestina-Torino. Sotto l'imperversare della pioggia e dell'attacco triestino il portiere granata Rigamonti si è distinto per l'assoluta sicurezza delle sue numerose parate

PANORAMA DELL'IPPICA ITALIANA

Ribot e Danubio Blu una gloria e un romanzo

Il galoppatore di Dormello avrebbe potuto vincere anche con maggiore distacco - Il vincitore del Derby triestino ha avuto fortuna ma era preparatissimo

I grandi eventi dell'ultima domenica ippica erano due: il Prix de l'Arc de Triomphe di galoppo, che si disputa a Parigi e il Premio Presidente della Repubblica - Derby del quattro anni, di trotto, che ha avuto luogo a Trieste. Se nel primo [illegible] per un [illegible] Ribot, non [illegible] nell'altra [illegible] in palio [illegible] nazionali, [illegible] quello che [illegible] che due [illegible] un [illegible] effettivamente [illegible] percorso. E' [illegible] una ha [illegible] la sua [illegible].

Il ritorno in allenamento di Ribot non è stato un gioco di [illegible] i più [illegible] anche [illegible] cavallo con quattordici [illegible] la Razza [illegible] lo rimetteva [illegible] relativamente [illegible] che settimana [illegible] grande [illegible] impresa [illegible] cioè a [illegible] l'Arc de [illegible] vinto a tre [illegible] ruolo di favorito per i suoi effettivi mezzi ma con molti patemi di animo per chi aveva a cuore l'aureola dell'imbattibilità del magnifico figlio di Tenerani. Forse questa preoccupazione èra diffusa, più nell'ambito dei suoi sostenitori che in quello della sua scuderia, perchè comunque affrontare circa una ventina di cavalli a Longchamp, restava sempre una bella incognita, anche per chi — ma questo lo abbiamo visto soltanto ieri — poteva dare una quindicina di lunghezze agli avversari.

Ora non vi dovrebbe essere più dubbio alcuno. Le corse fatte da Ribot sono state sedici: la quindicesima era stata la prova generale per Parigi, una «corsetta» molto facile a San Siro. Ma già oggi, come ci ha detto l'altra settimana un tecnico molto vicino alla scuderia di Dormello, Ribot aveva la lista piena per le prime due stagioni che effettuerà in allevamento: gli saranno presentate nelle due prossime primavere rispettivamente 25 e 40 fattrici, al tasso medio di lire 1.200.000, il che rappresenta un importo di quasi 800 milioni. Ci è stato riferito anche — e la fonte della notizia è ineccepibile — che la reimmissione di Ribot in allenamento è stato del tutto casuale e non era assolutamente una speculazione, diremmo così commerciale.

E' certo che aver rivinto l'«Arc de Triomphe» rappresenta una performance inusitata, riuscita sinora soltanto ad altri quattro galoppatori, ed è una cosa che ingigantisce il valore, ormai praticamente senza limiti di Ribot. Per altri due anni le sue «liste» saranno presto occupate e non sarà forse nemmeno discusso il tasso che ora oscillava sul milione abbondante. Forse del carattere di campionissimo Ribot non ha nulla. Ma però un solo particolare che impressiona ed è l'elevata capacità toracica per cui, come si ricorderà, prima della sua recente spedizione in Inghilterra, non si riuscì a trovare in tutte le sellerie di San Siro una cinghia da sella che andasse bene e se ne dovette fabbricare una apposita. Il resto appartiene a Madre Natura ed al compianto Tesio che giustamente, per sue alchimie e le sue ferree interpretazioni delle leggi mendeliane, riuscì a intravvedere sulla «carta», la nascita e la crescita di questo che passerà alla storia come il «campione del secolo.

Il ritorno in allenamento di Ribot, dicevamo, è stato del tutto casuale e ciò corrisponde alla realtà. Quando volevano riportarlo definitivamente a Dormello, Ribot mostrò inequivocabilmente che «intendeva» ritornare sulle piste. Ai cavalli Iddio ha negato la parola, ma essi sanno farsi ugualmente capire. E Ribot lo fece senza mettere come si suol dire, un solo dito di grasso alla pancia. Era in forma e voleva mantenersi per la nuova impresa, smentendo gli oracoli del malaugurio che tuonavano attorno a lui. Si andava dicendo sui giornali che la Scuderia avrebbe deciso la partecipazione o meno alla classica parigina, dopo il galoppo che si è svolto nella mattinata di due lunedì fa a San Siro. Invece vi possiamo dire che tutto era stato stabilito molti giorni prima, circa una ventina, quando cioè la Razza Dormello Olgiata fissò con le Linee Olandesi l'aereo speciale che doveva portare Ribot, il suo fido compagno di giochi e di allenamento Magistris e il suo seguito di uomini, l'allenatore Penco, il fantino Camici e tre artieri ippici. Era questo un sintomo della sicurezza che circondava la nuova spedizione di Ribot. Un sintomo eloquente a cui del resto il cavallo ha fatto onore con la grandissima vittoria di domenica.

* * *

La competizione triestina, in primissimo piano, nella domenica ippica non ha avuto il conforto del bel tempo, come si sperava. Ciò ha influito anche sull'«incidente» ben noto, per cui Vivaldo Baldi e Mario Santi, rispettivamente in sediolo a Checco Prà e Tornese, hanno «fermato» dopo tre giri, anzichè dopo quattro. Nelle scuderie abbiamo parlato con i protagonisti e tutti se ne rammaricavano. Non occorre dire che ancor più di Vivaldo, era letteralmente accasciato il padre, il ben noto «Cicerina» che continuava a dire a tutti: «Se ci fossi stato io all'ingresso della pista Vivaldo non avrebbe rallentato. E pensare che gli ho detto quattro volte, dico quattro volte, che i giri da percorrere erano quattro... !».

Le dichiarazioni che abbiamo raccolto subito dopo la fine della gara, quelle più spontanee, equivalgono a due confessioni. Vivaldo Baldi, nella sua tipica parlata toscana diceva che la pista triestina gli sembrava lunga un chilometro, ma che comunque aveva sbagliato. Mario Santi si giustificava adducendo come pretesto il fatto che lui, per obbligo di pronostico, regolava la sua corsa su quella di Checco Prà e perciò era caduto nel medesimo errore. Luigi Canzi, in sediolo a Bambaia, era stato più furbo, ma purtroppo la sua trottatrice, logorata dal doppio spunto iniziale, cioè per rimediare la rottura in partenza ed andare in testa, non rispondeva più ai suoi comandi. Il Canzi, vedendo Ossani impassibile, non si era agitato. Gli altri due concorrenti, Comacino, al largo nella fase iniziale e Oldrado che aveva perduto l'avvio con uno svarione, non erano parte in causa nel fatto principale.

Così Danubio Blù è andato a cogliere un successo che forse si meritava anche senza gli errori degli altri, come abbiamo detto in sede di resoconto. Tuttavia va dato atto che Romolo Ossani è sempre stato un maestro nelle corse a lungo metraggio. I più anziani ricordano il primo Derby nel 1927, quando il «maestro» con Eureka Medium, una cavalla che rappresentava l'estrema sorpresa, arrivò terzo. Segno che il canuto driver sa il fatto suo. Trent'anni fa come ier l'altro. Per Romolo Ossani il tempo non passa mai.

Mario Giacomini

DOPO IL PRIMATO DELLA 4 x 200 NATATORIA

Candida per Melbourne la forte staffetta azzurra

Suscettibile di miglioramento il tempo di 8' 49" 7

Roma, 8

Nel corso delle prove ufficiali di collaudo tenute oggi pomeriggio nella piscina del Foro Italico, dal gruppo dei nuotatori convocati in vista dei Giochi Olimpici di Melbourne, è stato battuto il primato italiano della staffetta 4x200 con l'ottimo tempo di 8'49"7. Il precedente record che era di 9'5"8 era detenuto dal quartetto Crovetto, F. Dennerlein, Romani e Pallaga, i quali l'avevano stabilito nel 1954 a Torino durante i campionati europei.

Nelle frazioni gli atleti hanno fatto registrare oggi i seguenti tempi: Perondini 2'20"6, Galletti 2'10"5, Elmi 2'10"7, Romani 2'7"9.

Fra gli altri risultati di rilievo da notare che Dennerlein I, il quale si sta allenando per proprio conto a Roma, ha fatto i 200 metri in 2'15"5. Se egli avesse fatto parte della staffetta che ha battuto il primato, al posto di Perondini, il tempo sarebbe stato ancora migliore. Ma i tecnici della Federazione nuoto hanno preferito nella prova odierna Perondini il quale in allenamento aveva fatto registrare tempi nettamente inferiori a quello odierno.

Con il primato conseguito oggi sembra quasi certo che l'Italia sarà rappresentata a Melbourne anche nella staffeta 4x200, anche se non è ancora dato sapere la formazione esatta della squadra. Fra le altre prove sostenute dai candidati per Melbourne, la Zennaro ha segnato nei 100 metri rana 1'26"8 in una prima prova e 1'28" in una seconda; la Valle nei 100 metri stile libero 1'9"5, Lazzari nei 200 metri rana maschili 2'44"4, Elsa nei 100 dorso maschili un ottimo 1'8".

I tempi fatti registrare oggi saranno sottoposti alla Giunta esecutiva del CONI che si riunirà dopodomani per decidere in via definitiva sulla composizione della rappresentativa italiana per i Giochi di Melbourne.

Al termine della prova di collaudo dei nuotatori convocati a Roma, svoltasi nel pomeriggio, il presidente della Federazione italiana nuoto, ing. Percuoco, ha dichiarato all'Ansa: «Non so se considerare come nuovo primato italiano della staffetta 4x200 8'49"7 che sarà omologato ufficialmente oppure 8'44"6 che avremmo potuto ottenere se al posto di Perondini che ha avuto una prova non pienamente rispondente alle aspettative, vi fosse stato Costantino Dennerlein. Ritengo comunque che manderemo la staffetta 4x200 a Melbourne ed il CONI mi ha dato ufficiosamente in proposito molte speranze. D'altra parte, mandare la 4x200 alle Olimpiadi vuol dire dimostrare di aver raggiunto un alto livello in campo natatorio. Quanto agli altri nuotatori che si recheranno a Melbourne, oltre a Pedersoli ed a Romani, ritengo che la Zennaro abbia buone probabilità. Per la Valle invece la situazione è incerta pur tenendo conto che ella non si è potuta allenare con tutta la serietà con cui avrebbe voluto essendo impegnata con gli studi»

Per Ribot all'estero entusiasmi superlativi

Parigi, 8

La vittoria di Ribot nel Gran Premio dell'Arco di Trionfo viene esaltata da tutta la stampa francese che ricopre il cavallo italiano dei più sonori aggettivi. «Ribot, il cavallo del secolo», «Ribot, il Coppi dei cavalli», «Ribot, il campionissimo italiano...» ecc. sono i titoli che annunciano a grandi caratteri la splendida «doppietta» del figlio di Tenerani.

«Gloria a Ribot — scrive il «Figaro», giornale solitamente poco incline ai superlativi — che ha riportato il suo secondo premio dell'Arco di Trionfo più facilmente dell'anno scorso. Ribot, rientrando in Italia, ha diritto al Campidoglio (sic!). Esso porta l'allevamento italiano al primo posto, lasciando dietro a sè i vari Ortello, Donatello II, e lo stesso Nearco. Ribot è un eroe nazionale, degno dell'ammirazione degli sportivi di tutto il mondo».

«Ottantaquattromila spettatori e il vostro servitore hanno avuto ieri, alle 16.47, la fortuna unica di vedere in azione la più formidabile macchina da galoppo che mai si sia vista su un ippodromo: Ribot, l'italiano»; scrive Maurice Bernardet del «Paris Presse», che così chiude il commento a questo memorabile Gran Premio: «Dirò sempre: io ero uno degli ottantaquattromilasettecento che hanno visto Ribot l'invincibile...».

«Mancava a questa sbalorditiva giornata — scrive l'«Aurore» — il signor Tesio, morto due anni fa all'età di 80 anni, che ha creato in Italia un allevamento straordinario in cui Ribot è ovviamente il prodotto più folgorante, ma che si era già fatto onore in passato con Apelle, Donatello, Nearco, Daumier e Tenerani, il padre dell'eroe di oggi. Poco alla volta, a forza di ingegno, il signor Tesio creò in un paese in cui le corse non hanno avuto lo sviluppo che esse hanno trovato in Francia o in Inghilterra, un allevamento assolutamente eccezionale».

A Londra la vittoria di Ribot a Longchamp è stata salutata con entusiasmo dagli appassionati inglesi. Rimane solo il rammarico che il meraviglioso cavallo del marchese Incisa della Rocchetta non scenderà più negli ippodromi d'Europa per cogliere nuovi trionfi. Ribot, soprannominato dagli inglesi «il robot» per le sue metodiche vittorie, ha sollevato molto interesse in Inghilterra, poichè sembra che esso sarà ospitato dalle scuderie di Lord Derby come cavallo da monta. Le trattative tuttavia non sono state ancora concluse. Vi sono almeno quaranta proprietari di cavalli che sarebbero disposti a pagare l'alto prezzo delle sue contribuzioni. Ribot è valutato in Inghilterra a 750 milioni di lire ed è stato definito dal «Daily Telegraph» come «il miglior cavallo allevato da Tesio, uno dei più grandi allevatori della storia dell'ippica».

La riunione delle società di calcio della serie A

Torino, 8

Si sono riuniti presso la sede della Juventus i rappresentanti di tutte le società di serie A per discutere alcuni problemi interessanti la categoria. Al termine della riunione è stato deciso di chiedere al Consiglio delle Leghe che si riunirà il 20 ottobre prossimo a Milano, la soppressione del termine «immediatamente» nell'articolo del regolamento che riguarda il tesseramento degli oriundi. Questo per permettere alla Lazio, al Milan ed al Genoa di tesserare rispettivamente il brasiliano Tozzi, l'argentino Cucchiaroni ed il paraguaiano Parodi.

I rappresentanti delle società di serie A hanno inoltre deciso di comportarsi come lo scorso anno per quanto riguarda le riprese televisive di incontri di campionato da anticiparsi al sabato e le riprese filmate delle partite. Hanno deciso infine di non anticipare al 1.o novembre l'ottava giornata di campionato in programma per il 4 e sospesa per permettere la preparazione delle squadre nazionali che l'11 dovranno incontrare Svizzera e Francia. In mattinata si era riunita la Commissione di studio per la nuova regolamentazione del professionismo che ha ragguagliato i rappresentanti delle società sul lavoro svolto.

Il treno alabardato per Udinese-Triestina

La vittoria degli alabardati conseguita sulla fortissima squadra del Torino ha portato alle stelle il morale sia dei giocatori e dirigenti della società quanto dei tifosi che si vanno stringendo attorno all'Unione come ai tempi più belli, quando dello stesso spirito agonistico e di bandiera erano animati gli atleti in campo ed i sostenitori sugli spalti. Con queste premesse il prossimo «derby» che domenica vedrà di fronte al Moretti l'Udinese e la Triestina si preannuncia del massimo interesse e certamente numerosa sarà la compagine dei tifosi che seguiranno i giocatori alabardati nella terza trasferta del campionato. Per offrire al maggior numero possibile di sportivi di assistere a questo incontro di campanile il Gruppo Giuliano dei Giornalisti Sportivi organizza un «treno alabardato» alla volta di Udine, con l'organizzazione tecnica dell'UTAT. Il treno speciale partirà da Trieste alle 12.24 con arrivo a Udine alle 13.50. Dalla città friulana il treno ripartirà alle 18.55 per giungere a Trieste alle 20.15. La partita, come disposto dalla Lega, avrà inizio alle ore 15. Il prezzo, comprensivo del biglietto di andata e ritorno e l'ingresso al «Moretti» (curva) è fissato in lire 1150 e le prenotazioni e la vendita dei biglietti hanno già avuto inizio presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti.

Gli assoluti di tennis

Milano, 8

I campionati nazionali tennistici di prima categoria si sono iniziati oggi sui campi del Tennis Club Milano, con la partecipazione di tutti i migliori giocatori e giocatrici italiani. La prima giornata è stata caratterizzata dalla rinuncia della coppia Gardini-Maggi alla gara di doppio maschile in segno di protesta verso la Commissione tecnica, per il fatto che la coppia non era stata classificata tra le prime quattro teste di serie, ma soltanto al quinto posto.

Per il resto la giornata non ha riservato sorprese. Nel singolare maschile come volevano le previsioni tutti i migliori hanno superato il turno, e così pure nel femminile. Nessuna nota di rilievo nel doppio maschile dove come nei singolari, gli incontri più impegnativi incominceranno a svolgersi da domani.

E' morto Oreste Conti

Bergamo, 8

E' morto a Bergamo, dove risiedeva, l'ex corridore ciclista Oreste Conte che da tempo era affetto da grave malattia. Da qualche anno egli, benchè relativamente ancora giovane essendo nato a Udine nel 1919, aveva smesso la sua attività su strada, che, dapprima come dilettante e poi come professionista, li aveva dato modo di vincere numerose gare in virtù delle sue doti di velocità.

Rugby Trieste. Domani, alle 19.30 allenamento atletico delle squadre al Capannone «B» del Palazzo dello Sport.

L'ALABARDATO DI TURNO

Strappo all'inguine Olivieri a letto

E' diventata una ben dolorosa consuetudine che ad ogni partita la Triestina perda temporaneamente un giocatore. Dopo Stolfa e Claut è venuto il turno di Olivieri, costretto al letto per uno strappo all'inguine che impedirà al generoso ragazzo di essere in campo domenica prossima per l'impegnativa partita di Udine. Nel pomeriggio di ieri, mentre i protagonisti della brillante prestazione col Torino hanno usufruito del meritato riposo, Pasinati si è portato allo stadio con Cazzaniga col quale ha svolto un buon lavoro.

Questa mattina adunata generale in sede, passeggiata e nel pomeriggio allo stadio per la ripresa dei quotidiani allenamenti. Meno gli infortunati Claut, Stolfa, Nuciari e Olivieri i rimanenti titolari risultano tutti in ottime condizioni fisiche.

(Continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

D'ACCORDO A LONDRA GOVERNO E OPPOSIZIONE

STA GUADAGNANDO SOSTENITORI L'UNIONE DOGANALE CON L'EUROPA

Il manifesto di un gruppo di cinquanta personalità dell'economia afferma la necessità di istituire legami più stretti con il Continente

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 8

La causa dell'adesione della Granbretagna al mercato libero delle sei nazioni dell'Unione doganale sta guadagnando sostenitori. Due gruppi di deputati, uno del Governo e uno dell'opposizione, hanno già depositato due mozioni che chiedono al Governo di partecipare alle trattative di Bruxelles per la creazione di un mercato comune. La mozione dei conservatori è sostenuta da 89 deputati e quello laburista da 82. Il dibattito sull'argomento sarà tenuto subito dopo la riapertura del Parlamento, dopo le vacanze, oppure all'inizio della prossima sessione, subito dopo il discorso della Regina che sarà pronunciato il 6 novembre.

Oggi un gruppo di cinquanta personalità della vita economica britannica hanno divulgato un manifesto nel quale è affermata la necessità che la Granbretagna non si tenga staccata dalla vita economica del continente europeo e non rifiuti legami più stretti. Il manifesto porta le firme di tre ex presidenti delle Trade Unions: C. J. Geddes, Florence Hancock e Sir William Ther. Questo può significare che uno degli ostacoli previsti, cioè l'atteggiamento dei sindacati, può ritenersi quasi scomparso. Gli operai inglesi temono indubbiamente la concorrenza degli operai europei, soprattutto dei tedeschi e degli italiani, ma i loro dirigenti sindacali li persuaderanno della necessità di accettare la sfida. Fra le firme che appaiono nel manifesto è infatti quella di Sam Watson, il famoso leader dei minatori della Contea del Durham.

Fra i firmatari sono insigni finanzieri, come Sir Oliver Franks, Presidente dei Lloyds Sir Thomas Barlow, della District Bank e grandi industriali: tre di questi appartengono alla Federazione delle industrie britanniche cui Mac Millan ha sottoposto un questionario per conoscerne l'opinione sull'adesione britannica al mercato europeo. Nessun membro della Camera dei Comuni è stato invitato a firmare il manifesto, il quale porta però le firme di alcuni Lord; tra gli altri quelle di due vice speaker, Lord Rea e Lord Merthyr, Lord Layton, che è vice presidente del Consiglio d'Europa, Lord Henderson, ex sottosegretario al Foreign Office, Lord Salter, ex Ministro di Stato per gli Affari economici.

«I firmatari — è detto nel manifesto — ritengono che la strada migliore sia una diretta cooperazione e partecipazione. Questo è un tentativo di creare un'Europa prospera e stabile, capace di raccogliere i benefici dell'automazione e dell'impiego dell'atomo. Si considera che le crisi economiche dell'Europa occidentale sono dovute alla mancanza di un equilibrio fra i grandi mercati comuni degli Stati Uniti e le economie divise dell'Europa. Anche il blocco comunista si sta muovendo verso una più grande unità economica e oggi presenta in Africa e in Asia una sfida che l'Europa deve essere in grado di affrontare.

Entrando nelle trattative ora, l'Inghilterra può porre delle condizioni che si rendano eventualmente necessarie particolarmente nel campo dell'agricoltura per salvaguardare la sua speciale posizione nel Commonwealth».

L'interessamento di quasi duecento membri del Parlamento equamente divisi fra il partito di Governo e quello di opposizione, e il manifesto pubblicato oggi con le firme di finanzieri, di industriali e di dirigenti sindacali, indica che la opinione pubblica britannica si sta persuadendo della necessità di partecipare al mercato comune europeo. Soltanto i giornalisti imperialisti di Lord Beaverbrook si sono schierati nettamente contro l'idea, seguiti da alcuni conservatori di estrema destra, che in materia sono però più dubbiosi e possibilisti. Il resto dell'opinione pubblica inglese, nella sua parte responsabile, pure rappresentandosi le enormi difficoltà che un mercato parzialmente libero comporterebbe, se ne rappresenta i vantaggi a lunga scadenza.

Alfredo Pieroni

Polemica alla T. V. fra Nasser e Selwyn Lloyd

New York, 8

In una intervista accordata al Cairo ad un rappresentante americano della Televisione, il Presidente egiziano Nasser ha affermato tra l'altro che la nazionalizzazione del Canale di Suez è un problema diverso dalla nazionalizzazione del petrolio nel Medio Oriente.

Allorchè l'intervistatore, E. R. Murray, ha domandato a Nasser se ritenesse che l'esempio della nazionalizzazione possa divenire «contagioso», inducendo altri stati arabi a nazionalizzare il petrolio, il Presidente egiziano ha detto: «Col petrolio, è un'altra cosa. In Persia avevano nazionalizzato il petrolio, ma non hanno potuto trovare dei clienti. Il Canale di Suez è diverso, poichè i clienti devono usare il Canale, in quanto ciò è nel loro interessi. Quelli che pensano alla nazionalizzazione del petrolio si accorgeranno che non è un'impresa facile, poichè nazionalizzandolo, essi dovranno mantenerlo invenduto nel loro paese».

Nasser ha pure dichiarato che vietare il transito delle navi inglesi per il Canale di Suez potrebbe autorizzare gli inglesi a parlare di un'aggressione.

«Non penso affatto — egli ha affermato — che si troveremmo in una situazione tale da sostenere una guerra con la Granbretagna e ritengo che gli inglesi sono certi che non compiranno alcun gesto arbitrario nei loro confronti o contro la loro linea vitale, com'essi la chiamano. Ma è veramente una questione di prestigio».

Alla domanda se l'Egitto verrà spinto sempre più verso la Unione Sovietica, nel caso che inglesi e francesi decidano più rigorose sanzioni economiche, il Presidente egiziano ha risposto: «Non avremo altra scelta poichè o dovremmo tenere invenduto in casa il nostro raccolto di cotone, o dovremmo venderlo all'Unione Sovietica. Penso che sarà meglio per noi venderlo all'URSS».

Il Ministro inglese degli Esteri Lloyd, intervistato in proposito a New York per lo stesso programma televisivo, ha dichiarato da parte sua non esservi dubbio che le sanzioni economiche indurrebbero Nasser ad «avviarsi sempre più verso i paesi aldilà del sipario di ferro».

«Ma è una politica — ha soggiunto Lloyd — che egli ha scelto da sè e mi pare che essa comporti gravissime responsabilità e gravissimi rischi per l'avvenire dell'Egitto».

Lloyd ha osservato che Nasser è caduto sotto l'influenza sovietica in una transazione per l'acquisto di forniture belliche, nello scorso autunno.

«Ritengo — ha continuato il Ministro — che egli sia caduto sotto il controllo sovietico più di quel che abbia pensato o, forse, sperato. Ma non v'è dubbio che quanto è avvenuto ha aumentato l'influenza comunista nell'Egitto e nel Medio Oriente. Penso che in tal modo al comunismo è stata resa più facile l'infiltrazione e la sovversione ed in tal senso quanto è avvenuto ha indebolito il mondo libero. Non v'è dubbio, secondo me, che le azioni di Nasser hanno facilitato al comunismo la realizzazione dei suoi obiettivi».

Ancora indisposto il Ministro Eden

Londra, 8

Contrariamente alle previsioni, Sir Anthony Eden non ha lasciato stamane la clinica dell'Università di Londra. Un portavoce di Downing Street ha tuttavia precisato che egli ha trascorso una buona nottata.

Il Pontefice si è recato domenica pomeriggio nella Basilica di San Pietro per venerare il nuovo Beato Innocenzo XI

L'ONDATA DI MALTEMPO HA RAGGIUNTO ANCHE IL MERIDIONE

Drammatica notte in mare vissuta da sette naufraghi

Hanno abbandonato la loro nave dieci minuti prima che affondasse al largo della Sicilia - Nevicate e termometro a zero in Abruzzo

Roma, 8

La capitale è stata raggiunta oggi da una autentica ondata di freddo che ha costretto i romani a mettere fuori gli indumenti invernali. Il freddo ha sorpreso tutti, in quanto ancora due giorni fa a Ostia la gente faceva il bagno.

Sul Terminillo la neve è cominciata a cadere copiosamente dalle 4 di stamane e nel pomeriggio aveva toccato già una altezza di venti centimetri. In serata, poi, è scoppiata una autentica tormenta che ha impedito ogni traffico tra Rieti e gli alberghi del Terminillo. Hanno dovuto essere messi in funzione gli spazzaneve. Tuttavia, gli esperti prevedono tra qualche giorno un periodo di sereno e tipedo autunno. Intanto il freddo ha fatto una prima vittima: sotto l'acquedotto Alessandrino è stato rinvenuto il cadavere di uno sconosciuto con 300 mila lire in tasca e accanto un sacco con sei galline morte. Il cadavere è stato scoperto da un tranviere e da alcuni passeggeri di un tram che stava passando vicino all'acquedotto. Negli abiti del disgraziato, un uomo di circa 50 anni, non è stato rinvenuto alcun documento. In un primo momento si è pensato che si trattasse di un delitto. Poi è stato accertato che il disgraziato, presumibilmente uno di quelli che vivono venendo ogni giorno a Roma a vendere galline e olio, era stato colto da un colpo apoplettico forse per l'improvviso freddo che ieri notte era sceso su Roma.

Nelle prime ore di stamane un violento temporale si è abbattuto su Napoli e dintorni. Il mare è notevolmente mosso per cui tutte le navi hanno rafforzato gli ormeggi. I vaporetti per le isole hanno subito ritardi. I vigili del fuoco sono stati chiamati per numerose verifiche a causa delle infiltrazioni d'acqua.

Dalle 3 della notte scorsa in tutto l'Abruzzo e Molise nevica al disopra dei mille metri e piove o grandina nelle zone più basse. Tutte le montagne del Parco, dell'Altipiano delle Cinque Miglia e dell'Alto Molise, sono imbiancate; in mattinata la neve ha raggiunto l'abitato di Roccaraso, Rivisondoli e Pescocostanzo. Nell'alto Sangro durante la notte il termometro ha segnato zero gradi. Lungo la zona costiera piove a intermittenza e la temperatura si è abbassata notevolmente.

Un violento nubifragio ha investito stamane tutta la provincia di Cosenza. La pioggia e la grandine sono accompagnate da forti raffiche di vento e scariche elettriche. A Cosenza città, i vigili del fuoco sono stati chiamati in diversi punti per liberare dalle acque abitazioni allagate al pianterreno. Le aule dell'edificio scolastico di Portapiano sono invase dall'acqua e le lezioni sono state sospese. A Botte Donato, nella Sila, è caduta oggi la prima neve; i fiumi Grati e Busento sono in piena.

La temperatura ha subito un notevole abbassamento anche in Toscana. Al Passo dell'Abetone è caduta la prima neve, che in alcuni punti ha raggiunto i 6 centimetri di altezza. Anche sul Passo della Raticosa nevica, mentre nelle zone della Futa e del Giogo si sono avute folate di nevischio misto ad acqua.

A causa del maltempo è affondato a Cattolica un pontone della Marina militare ed a Capo Spartivento la motonave «Lina Gennari» di Pesaro. La motonave, della stazza di circa 200 tonn., della Società degli armatori di Pesaro, con un carico di zolfo navigava sabato notte presso Capo Spartivento, proveniente da Licata e diretta ad Ancona. Ad un tratto, l'equipaggio si accorgeva che, per una improvvisa falla apertasi nel fondo e dovuta probabilmente al mare tempestoso, la nave era invasa dalle acque. Gli uomini azionavano subito le pompe nel tentativo di salvare il natante ma, dopo quattro ore di inutili sforzi, quando l'acqua aveva già raggiunto le macchine e le aveva fermate, erano costretti a calare in mare una scialuppa per portarsi in salvo. In 10 minuti la nave affondava. Gli uomini trovavano scampo nel porto di Reggio Calabria, dopo aver passato in mare tutta la notte. I danni si calcolano in 20 milioni circa.

I sette naufraghi, componenti l'equipaggio della «Lina Gennari», al comando del capitano Livio Bontempi, sono stati soccorsi al loro arrivo sulla spiaggia di Brancaleone da alcuni agenti della Guardia di Finanza. Essi hanno dichiarato che l'affondamento è avvenuto verso le ore due della notte scorsa. Visto vano ogni tentativo di salvare la nave, hanno calato in mare una scialuppa sulla quale sono riusciti a prendere posto pochi minuti prima che la motonave scomparisse fra i gorghi. Dopo una estenuante lotta con i marosi, guidati dalla luce intermittente del faro di Capo Spartivento, a forza di remi hanno indirizzato la loro fragile imbarcazione verso la riva che hanno raggiunto favoriti anche dal miglioramento delle condizioni del mare.

Dopo le burrasche di questi giorni, sulle Dolomiti la temperatura si mantiene rigida in montagna. Questa mattina al Passo Rolle il termometro ha segnato sette gradi sotto zero, a San Martino di Castrozza 3 gradi sotto zero, al Passo di Croce d'Aune zero gradi. A valle come a Fiera di Primiero e a Feltre 7 sopra zero. A Belluno due, a Rovigo 6, a Padova 8.

Ad oltre sessanta milioni di lire ammontano i danni provocati dal maltempo della scorsa settimana nella plaga di Merano. Nella zona di Rifiano è andato distutto il 20 per cento del raccolto dei frutteti con 12 milioni di danni. Nella zona di Caines, pure distrutto il 20 per cento del raccolto delle mele e delle pere, con danni per 8 milioni.

QUATTRO ANNI A CIASCUNO DEI TRE IMPUTATI

MITI LE CONDANNE AL PROCESSO DI POZNAN

L'equilibrio dei verdetti attribuito all'abilità della difesa

Poznan, 8

Il verdetto del primo dei processi di Poznan, quello a carico di tre giovani accusati di avere ucciso un caporale della polizia, è stato pronunciato questo pomeriggio nella grande sala delle udienze gremita di pubblico, di giornalisti e di operatori cinematografici.

Le pene comminate per l'insieme dei reati contestati ai tre giovani (partecipazione all'assassinio del caporale, saccheggio di negozi, partecipazione al saccheggio di alcuni uffici nonchè alla devastazione di alcuni studi radiofonici) sono le seguenti: Jozef Foltynowicz, di venti anni: quattro anni e sei mesi di carcere; Kazimierz Zurek, di diciotto anni: quattro anni di carcere; Jerzy Sroka, di diciotto anni: quattro anni e sei mesi di carcere.

Il verdetto è stato letto tra il silenzio più assoluto dei presenti e mentre gli imputati abbassavano il capo. Tutti erano in piedi.

Secondo molti osservatori la sentenza può essere considerata mite. Può darsi che la Corte abbia tenuto largamente conto della brillante requisitoria dell'avvocato Heymowski, il quale aveva sviluppato il tema della delinquenza giovanile in Polonia ed aveva sottolineato la giovane età degli imputati e le penose condizioni in cui essi erano cresciuti durante gli anni dell'occupazione e del dopoguerra. Sembra anche che la Corte, aderendo alla richieste dei difensori, non abbia tenuto conto di un articolo del «Piccolo codice penale provvisorio» il quale si riferisce ai reati compiuti nei periodi eccezionali di «ricostruzione del paese» e prevede pene comprese tra la pena capitale e i dieci anni di carcere.

Dopo l'annuncio delle sentenze, il Pubblico Ministero ha detto ai giornali occidentali che a suo giudizio le condanne avrebbero dovuto essere più severe perchè la legge prevede dieci anni di reclusione per aggressione ad un funzionario di polizia. Un avvocato della difesa, considerando miti le condanne, ha annunciato che non ricorrerà mentre un altro ha detto che si appellerà.

Al processo dei «nove» accusati di avere fatto irruzione nella sede della polizia il Pubblico Ministero ha chiesto la pena più severa possibile, ossia in pratica la condanna a morte, sebbene egli non abbia esplicitamente fatto tale menzione.

A questo processo sono iniziate stamane le requisitorie. Uno dei due rappresentanti dell'accusa ha delineato il quadro della situazione che si verificò il 28 giugno dinanzi alla sede della polizia, precisando che i funzionari della polizia dovettero sostenere il fuoco concentrato degli assalitori, proveniente da ventisei posizioni di tiro attorno all'edificio. Egli è passato quindi ad esaminare caso per caso la posizione di ciascuno degli imputati.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

APPARTAMENTO sei stanze stanzetta cucina ripostiglio doppi servizi, riscaldamento autonomo garage cantina affitta Brunetti, piazza Borsa 4.

APPARTAMENTO due camere cucina camerino riscaldamento due poggioli; altro due camere bagno cucina; camera, cucina, affittansi. Ginnastica 3-II. 69425 I

APPARTAMENTO centrale 6 stanze bagno riscaldamento ascensore affittasi 36.000 mensili. Telefonare 55202. 69426 I

APPARTAMENTO signorile 2 stanze, stanzetta, massimi comfort affittasi compensando. Telefonare 55202. 69426 I

APPARTAMENTO signorile bistanze accessori stanzetta centro 21.000 mensili 270.000 spese; altro 2 stanze 11.000 mensili 290.000 spese. L'Amsterdam, Commerciale 3. 69417 I

APPARTAMENTO camera cucina 15.000 mensili 250.000 cauzione; altro 2 camere cucina 16.000, 350.000 cauzione; altro 2 camere cucina 15.000 mensili 280.000 compenso. Galleria Rossoni, Totocalcio. 49336 I

MAGAZZINO 350 mt.; altro 700 mt. affittansi. Telefonare 37250. 69403 I

NEGOZI magazzini diverse posizioni da 15.000 a 38.000 affittansi. Altro 15.000 affitto 400 mila compenso cedonsi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 49335 I

QUARTIERINO stanza cucina acqua luce gas centro 8000 mensili 250.000 spese, contratto cinquennale affittasi. Amministrazione, via Mazzini 22-I. 49354 I

TRISTANZE bellissimo nuovo 25.000; altro 23.000 compensando. Amministrazione Lauro, S. Caterina 5. 69406 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO affitto posizione tranquilla 3 camere camerino servizi riscaldamento centrale massimo terzo piano casa nuova cercasi per 1.o novembre. Offerte dettagliate Cassetta 14213 L UPI.

APPARTAMENTO 4 stanze, uso uffici paraggi Stazione centrale - Rive - piazza Venezia cerca Società commerciale. Telefonare 24932. 69387 L

MAGAZZINO metri quadrati 400 non periferia con buona possibilità sistemazione ufficio anche con occupazione ritardata cerca importante Ditta. Cassetta 24606 L UPI.

QUARTIERINO 1-2 stanze cucina piccolo affitto compenso 2 - 300.000 cerco. Telef. 55202. 69426 L

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR», «Zoppas», «Stice». Cucine elettrogas combinate. Stufe. Fornelli. Frigoriferi. Lavatrici. Scaldabagni. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 69273 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

A. GUARDAROBA 13.000; altri 3-4-5 porte doppi; attaccapanni laccati imbottiti 8000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite. Materassi crine 2800. Partita materassi lana 12.000. Permaflex. Assortimento carrozzine 4500, doppiouso 12.000. Lettini con materasso 6500. Cucine. Matrimoniali. Tinelli. Salottiletto. Occasioni speciali. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 69415 M

CUCINE economiche «Zoppas» a carbone, gas ed elettriche; stufe a gasolio Federal; stufe bruciatutto «Warstein», fornelli, scaldabagni, robinetterie, articoli sanitari e casalinghi presso «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 69409 M

FINESTRE larice nuove diversi tipi vendonsi occasionissima. Fabio Severo 101. 69410 M

MACCHINA Singer 25.000, mobile lussuoso 38.000; assortimento mobiletti. Settefontane 2, telefono 44378. 69194 M

MACCHINE per cucire vastissimo assortimento Jarvis, rientranti 46.000, mobiletti lusso 48 mila, originali Vigorelli, mobili lusso 59.000, originali germaniche Pfaff, automatiche; altre Singer occasione. Massima garanzia, lunghe rateazioni. Assortimento mobiletti. Specializzata officina riparazioni. Negozio Vigorelli, Via Timeus 12, telefono 90279. 604 M

MATERASSI due «Piumaflex» vendonsi. Telefono 37250, dalle 13-15. 69403 M

MAGLIERIA «Diamantwerke» seminuova numero 10 lunghezza 100 vendesi. Rivolgersi: Varone, San Giorgio di Nogaro. 2287 M

NEGOZIO «Borletti» presenta la nuovissima macchina per cucire «Veglia» alta precisione silenziosità garanzia illimitata su tavolo rientrante lire 46.000, su mobiletto famiglia lire 50 mila, su mobiletto lusso lire 56 mila, presso negozio «Borletti», via Mazzini 16, tel. 23477. Rateazioni da 2000 mensili. 152 M

PELLICCE persiano, castoro, castorino, ratmousqué, murmel, zampe persiano, visoni. Prezzi eccezionalmente bassi. Visitateci. Ziliotto, via Milano 16, telef. 29374. 69427 M

PIAZZAMEZZA, susta imbottita, occasione vendesi, esclusi rivenditori. Ginnastica 30-III, Volpi. 69362 M

STUFE a fuoco continuo «Warm - Morning», presso la «INTRA», via Roma 22, telefono 38543. Rateazioni. 49311 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A.A.A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Telefono 30358. 69259 N

A.A.A. COMPERO stanze letto, pranzo, cucine, soprammobili. Tel. 23485. 69423 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 69412 N

MOBILI singoli stanze letto pranzo salotti antichi soprammobili compero. Telef. 47378.

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A.A.A. ALCUNE matrimoniali occasione. Cucine ogni modello. Salotti. Poltroneletto divani. Materassi «Permaflex». Guardaroba 2-3-4-5 porte. Assortimento tinelli ultimi tipi. Carrozzine, lettini bambini. Sconti, rate, facilitazioni. Madalosso, via Trenta Ottobre, angolo Torrebianca. Vetrine: via Valdirivo 29; via Filzi 7. 49110 NN

ASSORTIMENTO attaccapanni, cucine, camere, tinelli, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26. 41 NN

CUCINA ordinata 125.000 non ritirata vendo 85.000. Crispi 51. Falegnameria. 69391 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO oro monete acquisto scambio prezzi convenienti. Oreficeria, Ponterosso 5. 69394 O

OREFICERIA Sternin scambia e compera gioielli antichi, oggetti d'oro ed argenteria. Massima serietà. Via Mazzini 40. 52 O

P Rappr. piazzisti L. 25

A VERAMENTE introdotti casalinghi elettrodomestici Trieste, Gorizia, Udine affidasi vendita macinacaffè elettrici per famiglia. Dettagliare referenziando a Casella 364 D. SPI Milano. 6349 P

DITTA macchine brevettate lavorazione legno sede Milano riorganizzando settore vendite, cerca agenti ogni provincia muniti automezzo, disposti cauzionare campionario. Alte provvigioni, possibilità carriera ispettore regionale. Referenziare, Casella 58 M, SPI, Milano. 6348 P

IMPORTANTE industria petrolifera affiderebbe province Veneto agenti introdotti ramo lubrificanti. Offerte dettagliate curriculum. SPI, Cassetta 100 A, Padova. 6354 P

NOTA Casa milanese macchine per caffè da bar cerca rappresentanti per le province di Trieste e Gorizia. Casella 51 M, SPI, Milano. 6333 P

PRIMARIA fabbrica cere pavimenti ricerca agente depositario per Trieste. Necessita introduzione drogherie affini, specificare lavoro già svolto, età, referenze. Scrivere Coppem, Casella postale 1048, Genova. 6342 P

PRIMARIE case germaniche macchine elettriche industriali cercano attivi introdotti agenti vendita. Scrivere referenze Casella 23 S, SPI, Piacenza.

RAPPRESENTANTE provinciale esclusivo, serio, attivo, introdotto, cercasi per apparecchio igienico, sanitario, alta provvigione. Scrivere STAP, Sanmarco 1994 B, Venezia.

SOPRASCARPE Nailex novità femminile. Cerchiamo concessionari. FIRMAS, Beato Angelico 31, Milano. 6293 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

CISITALIA tipo 202 cabriolet Farina lire 330.000 trattabili se contanti. Novelli, Oberdan 21, Ronchi. 2345 Q

LAMBRETTA 150 D vende occasione Officina Neri, Corridoni. 69397 Q

«1100» agosto '49 ottima vendo subito 260.000. Salita Promontorio 9. 69392 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A.A. ULTIMO negozio casa nuova Balamonti adatto latteria, cartoleria, parrucchiere vende Julia, 23317. 69422 R

BOTTEGHINI frutta-verdura vastissima licenza lavoro sicuro, affarone, vendonsi - affittansi. Agenzia, Corso Garibaldi n. 11. 69424 R

BOTTEGHINO frutta centro vendesi. Ginnastica 3-II. 69425 R

SALONE parrucchiere misto, oppure solo reparto signora, cedo. Tonelli, via Toti 10, Monfalcone. 69384 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. APPARTAMENTINI nuovi camera, soggiorno, cucinino, bagno installato, contanti 900 mila, mutuo 35.000 vende Julia, Tommaseo 2. 69422 S

A.A. GRETTA appartamenti nuovi, 3 stanze, accessori, poggioli vendonsi. Consegna immediata. Telefono 37618. 69159 S

AGEP, Goldoni 3 - Appartamenti signorili zona Severo, tristanze, poggioli, termonafta centrale vendonsi, condizioni pagamento. 69418 S

ALLOGGI 3 camere accessori costruisconsi con Legge Aldisio in posizione assai bella. Impresa, via Balamonti 16. 69389 S

APPARTAMENTI negozi magazzini posizione diverse rendita 12% vendonsi. Galleria Rossoni, Totocalcio. 49335 S

APPARTAMENTI condominio signorili, corso costruzione, viale Sonnino, 4 stanze, stanzetta, doppi servizi, poggioli, ascensore, riscaldamento a nafta vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 69420 S

APPARTAMENTINO camera cucinino gabinetto, pronta entrata centrale vendesi 300.000 contanti, saldo dilazionato. Galleria Rossoni, Totocalcio. 49335 S

APPARTAMENTO 3 stanze stanzetta cucina bagno vendesi 3.700.000 rendita 420.000 annuali. Galleria Rossoni, Totocalcio. 49336 S

APPARTAMENTO centralissimo libero 5 stanze, 1 salone lunghezza 14 metri, doppi servizi, riscaldamento gas, vendesi 9.800.000, 5.000.000 contanti, saldo dilazionato. Galleria Rossoni, Totocalcio. 49336 S

APPARTAMENTO grande doppi servizi, lussuosamente mobiliato, vista panoramica, vendesi inintermediari. Tel. 30522. 69398 S

APPARTAMENTO condominio pronta consegna, tristanze, poggioli, ascensore, riscaldamento, ottime rifiniture vendesi via Belli 5. Telefonare 90718. 69396 S

APPARTAMENTO in condominio occupato via Piccardi, 3 stanze, bagno, cucina, confort, L. 1.650.000; altro 4 stanze, bagno, accessori, L. 2.500.000 vendonsi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 69420 S

APPARTAMENTO condominio occupato, 2 stanze, camerino, cucina, centro vendesi 700.000. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 69420 S

CASE con terreno Lucinico centro vendonsi. Informazioni via Udine 28, Lucinico - Gorizia. 2224 S

CASE con terreno Lucinico centro vendonsi. Informazioni via Udine 28, Lucinico - Gorizia. 2226 S

CASETTA due stanze cucina giardino Roiano; altra camera cucina Gretta vendiamo. Torrebianca 24. 69413 S

GRATTACIELO Carducci, ultimissimi appartamenti quattro cinque stanze, doppi servizi consegna dicembre vendonsi. Informazioni Brunetti, Borsa 4. 49257 S

LOCALE condominio occupato ora adibito drogheria vendesi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 69420 S

OCCASIONE vendonsi 5 appartamenti occupati centrali quattro stanze, stanzino bagno, camerino lire undicimilioniquattrocentomila, esclusi mediatori. Cassetta 24597 S UPI.

OCCASIONE rinunciatario cede centrale bellissimo tristanze doppi servizi contanti 1 milione 150.000. S. Caterina 5. 69406 S

PARAGGI giardino appartamenti tre stanze tinello cucinino bagno poggioli ascensori calefazione autonoma accettansi prenotazioni. Brunetti, Piazza Borsa 4. 49120 S

ULTIMO appartamento, piano attico, splendida vista mare, stanze, cucina, doppi servizi, facilitazioni pagamento vendesi. Amministrazione Carli, San Maurizio 4. 69420 S

VICOLO Castagneto erigendo immobile sette piani con appartamenti tre stanze cucina bagno anticamera camerino ascensore calefazione centrale ampie terrazze accettansi prenotazioni. Brunetti, piazza Borsa n. 4. 49120 S

VILLETTA libera 3 camere soggiorno cucina bagno giardino netto cantina vendesi 2.500.000 contanti, saldo dilazionato. Galleria Rossoni, Totocalcio. 493335 S